ANNO XLVII   MATTINO   TORINO, Lunedì 24 Febbraio 1913   [redacted]ATTINO   NUM. 53


LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.


# LA STAMPA




... centesimi 75 — Pianti, arrivi, vedute, tariffe nelle apposite rubriche — Esiti di Cronaca e Pianti — Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).


Frangar, non flectar

# Per la più grande Italia nel Mediterraneo: verso nuove intese navali

## Le prime accoglienze dell'estero al discorso del ministro Di San Giuliano

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

## L'accordo italo-spagnuolo

Roma, 23, notte.

Nel suo discorso di ieri l'on. Di San Giuliano, dopo aver dichiarato, alludendo alla Francia, che nessuno ha, nè può avere mai il diritto di chiamare il mare Mediterraneo «Mare nostrum», che esso deve restare una via delle genti della quale nessuno può e deve avere il dominio e tutte devono avere il godimento e tra le quali uno dei primi posti è stato conquistato e sarà conservato dall'Italia, annunciò che l'Italia stipulerà probabilmente un accordo con la Spagna fondato sull'attuale assetto territoriale del Mare Mediterraneo. L'annuncio, accolto favorevolmente dalla Camera, ha soddisfatto i voti che sono stati fatti anche dalla stampa italiana per una intesa italo-spagnuola.

La motivazione di qualche giornale non è stata in verità molto felice, perchè qualcuno dei fautori dell'intesa è arrivato fino al punto di sostenere che fra tutte le dominazioni straniere in Italia, la spagnuola fosse stata la meno cattiva, anzi addirittura la più benefica agli italiani, mentre invece fu la peggiore, la più esiziale a quelle sventurate popolazioni, che dovettero subirla; perchè i nostri maggiori difetti risalgono purtroppo alla dominazione spagnuola che, a giudizio di Carlo Botta ed altri eminenti storici, fu proprio la peggiore, quella che contribuì più di tutte a guastare il carattere del popolo italiano.

Qualche altro fautore dell'intesa, più fedele alla storia, ha detto che gli italiani devono unirsi strettamente agli spagnuoli perchè questi sono veramente nostri fratelli essendo la loro razza pure latina, mentre quella dei francesi è razza franco-germanica ed anche perchè gli imperatori romani Traiano e Adriano, che tanto bene fecero in Italia, erano nati in Spagna.

Mi sia permesso di osservare che non sono punto queste le ragioni, che militano a favore di una intesa italo-spagnuola. Come fra gli individui, così anche fra i popoli non sempre i legami di parentela sono coefficienti di accordo, spesso sono invece coefficienti di fiera discordia. Il ricordare poi la dominazione spagnuola sarebbe per gli italiani più un motivo di stare lontani dalla Spagna che un motivo di riavvicinamento ad essa. Le alleanze, i trattati e le intese diplomatiche si concludono ed hanno vita soltanto quando ci sono per entrambi i contraenti la convenienza e l'interesse di concluderle, indipendentemente da qualunque comunanza di origini, di qualsiasi armonia di reggimenti e di cultura. L'alleanza meno discussa e più accetta in Italia è quella con la Germania, benchè nessun legame di sangue o nessuna identità di usi, costumi, unisca i due popoli. L'intesa più popolare in Italia fu quella navale con l'Inghilterra, benchè sia molto grande la differenza fra il popolo italiano ed il popolo inglese. Viceversa, non ci è riuscito nemmeno di fare osservare alla Francia scrupolosamente i doveri contrattuali, che essa aveva con noi in ordine alla Tripolitania. Nessuno potrà affermare che ci siano notevoli punti di contatto fra i russi e gli italiani; eppure di tutte le Potenze la sola Russia mantenne costantemente una attitudine amichevole verso l'Italia durante la guerra italo-turca.

La migliore e più efficace motivazione di una intesa mediterranea fra la Spagna e l'Italia è quella che scaturisce dall'identità degli interessi da tutelare con la intesa. La Spagna è una Potenza mediterranea, che non può prosperare se le viene preclusa la libertà di manovrare nel Mediterraneo. Ha perciò grande interesse che il Mediterraneo non divenga lago di un'altra Potenza. Poichè la Francia coglie tutte le occasioni solenni per proclamare ufficialmente che essa intende divenire padrona assoluta del Mediterraneo, poichè i più eminenti uomini politici di Francia, come ieri ha opportunamente ricordato il nostro ministro degli affari esteri, chiamano con la più grande disinvoltura di questo mondo, «mare nostrum» il Mediterraneo, poichè la Repubblica francese ha concentrato la sua flotta nel Mediterraneo e si appresta a spendere somme favolose per metterla in grado di distruggere le flotte delle altre Potenze mediterranee in trenta o al più quaranta minuti, poichè insomma la Francia con le parole ed i fatti si è accinta alla assoluta supremazia del Mediterraneo, è ben naturale ed istintivo che tutti gli altri Stati più o meno mediterranei si uniscano in una specie di lega di resistenza contro la grave minaccia del comune pericolo.

L'istinto della propria conservazione è il più grande e più efficace fautore di una intesa fra l'Italia e la Spagna per la conservazione dell'attuale assetto territoriale del Mediterraneo.

A svegliare tale istinto della Spagna ha contribuito, più che il presente atteggiamento della Francia, la dolorosa e recente esperienza che la Spagna ha dovuto fare dell'amicizia francese. Fino a poco tempo addietro, la politica spagnola si svolgeva sotto gli auspici della Francia nella quale gli spagnoli di tutti i partiti avevano fede quasi illimitata.

Noi non vogliamo dire che sotto tali auspici si sono notevolmente accresciute l'influenza ed il prestigio della Spagna; ma possiamo ricordare come la Francia abbia trattato la Spagna al Marocco, quale valore abbiano avuto i trattati con i quali la Francia si era formalmente impegnata a dare alla Spagna una grande parte del Marocco. Benchè più trattati legassero la Francia alla Spagna, la Francia entrò per il Marocco in trattative con la Germania, senza usare i dovuti riguardi alla Spagna. Tutti ricordiamo che, durante le conversazioni per il Marocco, fra il ministro degli affari esteri della Germania e l'ambasciatore francese a Berlino, la Spagna dovette prendere il suo coraggio a due mani ed occupare alcuni punti del territorio marocchino per riaffermare il suo diritto sancito nei trattati con la Francia.

Se la Francia non fece seguire alla minaccia l'aggressione, se essa, dopo lunga e tenace resistenza, consentì a riconoscere qualche diritto della Spagna, fu perchè si lasciò persuadere non dalle buone ragioni della Spagna, bensì dal forte e tenace intervento diplomatico dell'Inghilterra. La Spagna finalmente ha compreso che nel dizionario francese l'amicizia francese significa supremazia francese e che delle relazioni con le Potenze estere, specialmente le Nazioni sorelle, la Repubblica ha la stessa concezione del primo impero.

Al pari dell'Italia, la Spagna ricorda come Napoleone abbia trattato i popoli legati alla politica francese e comprende che, *mutatis mutandis*, Poincaré non aspira che a trattare nello stesso modo sul campo nel quale gli è permesso di agire. Si deve adunque agli insegnamenti del presente e del passato se l'idea di una intesa mediterranea con l'Italia ha fatto in breve tempo progressi tanto rapidi al punto da spingere il Governo di Madrid a prendere l'iniziativa diplomatica di essa. Ad essa il Governo di Roma ha fatto subito lietissime accoglienze per una ragione semplice, ma efficacissima, perchè l'Italia è interessata immensamente a prevenire che il Mediterraneo non divenga lago francese, per la stessa ragione che essa, l'Italia, sostiene la dominazione turca in Asia.

Con la intesa italo-spagnola, la integrità dell'attuale assetto territoriale del Mediterraneo verrà sostenuta dall'Italia, dall'Austria-Ungheria, dalla Spagna e dalla Turchia, cioè da una quadruplice lega, che potrebbe riuscire molto utile alla stessa Francia se riuscirà a farla desistere dallo spendere somme enormi per la conquista del Mediterraneo, anzi per il monopolio del Mediterraneo, se riuscisse a convincerla della necessità di sostituire all'irrealizzabile e molto pericoloso sogno del lago francese la realtà della via aperta a tutte le Potenze grandi e piccine. All'avvenire di questa grande via dovrebbe essere interessata anche la Grecia, specialmente in vista della sua nuova posizione nel Mediterraneo, ma la Grecia, per ora è immersa ad occhi chiusi nella politica francese e non può perciò guardare altrove, ma non può essere lontano il giorno in cui aprirà gli occhi anche la Grecia, come li ha aperti la Spagna.

G.

### Giornalisti e mercanti che lasciano in barca Vallona

Vienna, 23, mattino.

Mandano da Cattaro che un piroscafo del Lloyd albanese ha raccolto il 19 presso il Capo Linguetta una barca in cui erano tre giornalisti e due mercanti austriaci scappati da Vallona. Essi dicono che il blocco è momentaneamente tolto avendo le navi greche cercato ricovero a Prevesa, dinanzi alla minaccia dell'*Hamidié*.

## La Germania ha fiducia nell'alleata Italia

Berlino, 23, notte.

E' stata oggi molto discussa in qualche circolo politico berlinese, una nota del *Neues Wiener Tageblatt* che tratta di quanto ha fatto la Germania per la sua alleata e di quanto può ancora fare di fronte ad un attacco di una o più Potenze avversarie. Il tono un po' aggressivo della fine della nota ha fatto pensare quasi ad un appello che l'Austria ha fatto alla Germania nel momento del pericolo; però, a quanto si assicura, il Governo tedesco considera il momento attuale con alquanto ottimismo.

Oggi in un lungo articolo la semi-ufficiosa *Kölnische Zeitung* studia, con inusitata ampiezza, la situazione internazionale insistendo sul valore e sull'efficienza delle due alleate, l'Austria e l'Italia e dell'amicizia dell'Inghilterra. L'articolo, riassunto nelle sue linee principali, dice:

«Benchè la politica europea sia oggi separata in due gruppi di Potenze, che devono indirizzare le loro diplomazie una contro l'altra, gli ultimi cinque mesi hanno dimostrato in modo evidente che esiste una unione europea. Se essa non è ancora definita, è tuttavia vero che la concorde volontà delle Potenze ha impedito una catastrofe generale europea. La questione austro-russa ed inoltre il conflitto bulgaro-romeno, saranno probabilmente decisi favorevolmente. La delimitazione dell'Albania è prossima ad un compimento e le trattative di pace saranno presto riprese. Ciò è dovuto alla politica di entrambi i gruppi delle Potenze.

«Naturalmente, — continua il giornale, — non le difficoltà non furono superate, ma è già un avvenimento rallegrante che il pericolo di nuove complicazioni sia per ora allontanato. Tuttavia, bisogna riconoscere che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno lasciato delle conseguenze poco soddisfacenti».

«La coscienza di antichi contrasti è divenuta, sotto l'influenza degli avvenimenti, più intensa, soprattutto in certi strati dei due gruppi alleati. La guerra balcanica ha dato un grande impulso al panslavismo; oltre a ciò, la corrente nazionalista francese si è nuovamente infiammata, ma non v'è bisogno perciò di perdere la calma, tanto più che gli avvenimenti hanno recato un miglioramento nei rapporti coll'Inghilterra. Crediamo che tale miglioramento non danneggi altri popoli, e che esso non debba venire discusso perciò da stranieri».

Venendo a parlare poi delle relazioni colle due nazioni alleate, Italia e Austria, l'articolo del giornale semi-ufficioso dice:

«Noi abbiamo fiducia nelle intenzioni corrette dei Governi vicini; non temiamo le correnti popolari, di natura slavista e nazionalista, quando abbiamo amici fidati o buoni armamenti. Dalla guerra di Tripoli e dalle sue conseguenze nei rapporti italo-francesi, dal nuovo slancio delle forze italiche, noi possiamo contare sul nostro alleato meridionale anche con maggior sicurezza di prima. Il tempo degli *extratours* è per lui terminato, poichè si è creato potenti interessi, che glielo vietano.

«Non vi è bisogno di parlare della capacità difensiva dell'altra alleata. Quanto ai nostri armamenti, ci inganneremmo se dubitassimo della concordia del nostro popolo in proposito».

# Il discorso che ha fatto bene all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

### "Il più grande successo politico di ministro italiano,,

Berlino, 23, notte.

Il discorso del Ministro Di San Giuliano è commentato da tutta la stampa tedesca con parole molto simpatiche e favorevoli.

Il *Berliner Tageblatt* dice:

«Il discorso del marchese Di San Giuliano contiene notevolissimi passi, e non può essere letto in Germania ed in Austria che con grande soddisfazione. Il marchese Di San Giuliano ha dichiarato che nessuna Potenza ha il diritto di reclamare il predominio nel Mediterraneo, ed ha rivelata la comunanza di vedute esistente soprattutto sulla questione adriatica fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Il discorso del ministro pone poi in rilievo che la solidarietà dell'Europa è improntata a grande fiducia. Il ministro italiano accenna all'avversario di ieri, alla Turchia, con notevoli e cordiali parole, e le sue dichiarazioni, che non si devono toccare i possessi asiatici della Turchia, corrispondono all'opinione recisa che si ha anche in Germania a tale riguardo».

Il corrispondente dello stesso giornale da Roma accenna al grande successo del Ministro e dice che da molti anni nessun Ministro ha parlato così chiaramente ed energicamente sulla politica dell'Italia.

Anche il corrispondente del *Lokal Anzeiger* parla di un grande successo del Di San Giuliano, osservando specialmente che le dichiarazioni riguardanti l'equilibrio nel Mediterraneo e gli applausi generali dei deputati a tale proposito, non devono passare inosservati in Francia.

Infine, il corrispondente romano della *Tägliche Rundschau* scrive che il discorso di Di San Giuliano è il più grande successo politico ed oratorio che ministro italiano abbia mai avuto.

In generale, dunque, la stampa tedesca è concorde nell'applaudire il nostro Ministro che ha avuto il coraggio di affermare dal banco del Governo ciò che tutti pensano e dicono su altri banchi: che cioè, quando la Francia dichiara «*mare nostrum*» il Mediterraneo, commette il più grande e ridicolo dei *bluffs*.

### Pochi e sobrii commenti parigini

Parigi, 23, notte.

Pochi giornali commentano oggi l'importante discorso del Ministro Di San Giuliano, e i pochi commenti sono piuttosto succinti.

L'*Echo de Paris* ne nota il tono amichevole e caldo verso l'Austria-Ungheria e mette in rilievo gli applausi quasi unanimi della Camera alle dichiarazioni sull'equilibrio del Mediterraneo.

Il *Matin* rileva l'energia del discorso, «che ha voluto e saputo far vibrare i sentimenti patriottici della Camera».

L'*Excelsior* dice che «il discorso sarà favorevolmente accolto anche in Francia».

Il *Gaulois* scrive:

«Il ministro sottolinea con un'insistenza ed un calore notevoli i pregi che la Consulta annette all'alleanza coll'Austria-Ungheria: e non è quindi permesso supporre che l'Italia si separerà dalla vicina Monarchia nella liquidazione della questione albanese. Evidentemente essa si riserva di far valere il proprio punto di vista quando sarà decisa la sorte delle isole del Mare Egeo. Le dichiarazioni del ministro italiano sono, del resto, improntate ad un notevole spirito politico. Esse indicano nettamente che l'Italia, col fatto di essere divenuta un'importante Potenza coloniale e musulmana, intende attribuirsi nel Mediterraneo un compito più attivo e più preponderante che non nel passato».

Il corrispondente da Roma del *Temps* telegrafa di avere avuto da un personaggio politico italiano influente, le seguenti informazioni: «La questione dell'equilibrio del Mediterraneo doveva necessariamente essere sollevata nelle discussioni attuali, data la importanza dell'avvenimento presente e l'attualità della questione. Nè i nostri alleati, nè i nostri amici debbono dimenticare che l'Italia è interamente compresa nel Mediterraneo, dove ha coste assai estese e dove questo si è esteso ancora di più con il possesso della spiaggia libica; di modo che l'Italia è costretta, sotto pena di non potere vivere liberamente, ad invocare che il Mediterraneo sia un mare aperto a tutte le nazioni, senza che nessuno, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'Italia, nè nessuna altra Potenza possa mai pronunciare le antiche parole *mare nostrum*. Gli interessi franco-italiani possono conciliarsi perfettamente, come ha infatti dichiarato l'on. Di San Giuliano; le due Potenze hanno la stessa opera di civiltà da compiere nelle colonie, una stessa difesa contro il movimento mussulmano. Gli interessi mediterranei dell'Italia e della Francia possono conciliarsi se le due Potenze comprendano che non c'è nulla da guadagnare a disputarsi un dominio che nessuno può avere esclusivamente. Esse hanno, al contrario, ogni interesse nel mantenersi buone vicine».

### Eco cordiale e simpatica a Vienna

Vienna, 23, sera.

I giornali giudicano le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano alla Camera italiana come una dimostrazione dei sentimenti pacifici che, per le cordiali e calorose parole consacrate agli intimi rapporti fra i due paesi, troverà eco specialmente in Austria-Ungheria, ove si accoglierà con simpatia particolare perchè in tutto il discorso del Ministro italiano è posta in rilievo la perfetta armonia di vedute fra i due Stati. I giornali rilevano inoltre che il Ministro on. Di San Giuliano, in questo discorso, dimostrante la sua grande concezione della politica, espose in quadro preciso la politica estera dell'Italia. La forza e la convinzione che animano le parole hanno procurato un gran successo parlamentare. Il discorso del Ministro italiano è improntato ad un alto sentimento politico e patriottico. L'importanza del discorso si riconoscerà anche all'estero.

La *Neue Freie Presse* scrive:

«L'on. Di San Giuliano, dichiarando che tutti i popoli ed i Governi hanno un alto e profondo sentimento della loro responsabilità e del loro dovere di non scatenare per cause inadeguate il gravissimo e terribile conflitto, ha pronunziato una formula che costituisce, per così dire, una guida per tutti i partigiani di una soluzione pacifica dell'attuale conflitto.

«E' da notarsi che dal discorso dell'on. Di San Giuliano traspira la perfetta armonia esistente tra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa la crisi attuale».

Soggiunge infine che conviene forse attribuire anche a ciò il fatto che ora la tensione austro-russa diminuisce e si approssima la possibilità di un accordo e di transazioni amichevoli.

La *Neues Wiener Tageblatt* scrive:

«Il discorso dell'on. Di San Giuliano troverà in Austria-Ungheria un'eco cordiale, che non gli mancherà anche in Germania. L'on. Di San Giuliano ha compiuto ieri un grande atto politico per l'equilibrio europeo e per la pace».

Il *Fremdenblatt* rileva che le parole del ministro italiano troveranno un'eco simpatica in Austria-Ungheria:

«L'amicizia delle due Potenze, accresciuta da una comunanza di interessi nell'Adriatico, è un sintomo favorevole alla pace generale, essendo le due nazioni guidate dagli stessi principi nella politica Balcanica».

## La potenza navale necessaria

Quando la stampa francese faceva un gran discorrere della convenzione navale conclusa con la Russia, la «Rivista Nautica» propose un accordo analogo fra l'Italia e l'Austria, nel senso che le armate riunite delle due Nazioni fossero equivalenti a quella francese, ma la nostra superiore sempre di un terzo all'austriaca.

Come era naturale, questa proposta non ha avuto favorevole accoglienza, perchè l'Austria vuole una potente marina, senza limitazione nel numero delle navi, osservando che la sua alleanza ci sarà tanto più utile e preziosa quanto maggiore il contributo di potenza navale che potrà darci.

Noi troviamo, francamente, che l'Austria ha ragioni da vendere, essendo impossibile che una Nazione, conscia della sua dignità e dei suoi diritti, voglia sancire una limitazione aprioristica della propria potenza bellica, senza contare che una convenzione di tal genere dovrebbe, per essere davvero efficace, non solo stabilire il numero delle navi da guerra che ogni contraente dovrebbe costruire a proprie spese, ma altresì definir caso per caso il tipo, il dislocamento e l'armamento di ogni singola unità; precisare le modalità del comando in guerra, prevenire e dirimere ogni possibile contestazione; fissare insomma tutte le norme per ottenere che le due armate riunite costituiscano un insieme alquanto omogeneo.

La cosa, come vedesi, sarebbe tutt'altro che facile, ma quand'anche, superando le molte difficoltà, si riescisse a concludere la convenzione, rimarrebbe pur sempre il fatto ineluttabile che due flotte alleate, anche se riunite sotto un comando unico, sono sempre inferiori, dal punto di vista tattico e strategico, ad una flotta, materialmente di ugual potenza, appartenente ad una sola nazione.

Abbondano nella storia navale, e basti Trafalgar per tutti, gli esempi di questa verità assiomatica, ben nota naturalmente ai francesi, che vi contano sopra, e non ne fanno mistero.

Conviene dunque, ed è logico, che l'Italia, memore dell'ammonimento datole dal Gran Re, *faccia da sè*, e provveda *coi propri mezzi alle proprie necessità navali*, in modo da poter affrontare e tenere in rispetto qualunque avversario su qualsivoglia scacchiere.

Solo in questo modo noi provvederemo alla nostra sicurezza; tanto meglio, se verificandosi il malaugurato caso di una guerra fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, alla nostra potente armata verrà ad unirsi una forte flotta austriaca; ma sarebbe stoltezza contare sull'aiuto di questa come su cosa certa e far di codesto aiuto la base della nostra politica navale.

Ognuno sa che le alleanze sono transazioni politiche temporanee e che, pur facendone il debito conto, non devesi mai dimenticare come le circostanze possano mutare da un momento all'altro, e come sia sempre meglio esser soli che male accompagnati. Se le idee del generale Konrad avessero avuto il sopravvento, a che ci sarebbe servita l'alleanza?

Premesso dunque, che a parer nostro l'Italia deve provvedere da sè alla propria difesa marittima, crediamo tuttavia utile, per il nostro scopo, di seguir l'esempio dei francesi, i quali, tenendo conto che la Triplice Alleanza sussiste ed è, per dirla all'inglese, *in being* (in potenza) sogliono considerare se la loro armata possa ora, e potrà in avvenire, ed in quale misura, tener testa alle flotte riunite dell'Austria e dell'Italia.

Se per apprezzare il valore d'un'unità da battaglia si tiene conto, come d'uso, della sua età, del suo armamento complessivo e del suo dislocamento, si può con quell'approssimazione che è consentita dalle notizie di pubblica ragione, riassumere nelle seguenti tabelle lo stato attuale delle tre marine, per quanto si riferisce alle navi da battaglia propriamente dette, trascurando cioè gli incrociatori più o meno corazzati, che non potrebbero prender parte ad un combattimento fra due armate.

### ITALIA

| Nome o tipo della nave e data del varo | | Dislocamento tonn. | Armamento cannoni da 305 | 254 | 203 | 152 | TOTALI Dislocamento | Cannoni da 305 | 254 | 203 | 152 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. «Amm. di St. Bon» | 1897 | 9800 | — | 4 | — | 8 | 9800 | — | 4 | — | 8 |
| 1. «Em. Filiberto» | 1897 | 10000 | — | 4 | — | 8 | 10000 | — | 4 | — | 8 |
| 2. Unità tipo «Brin» | 1901 | 13400 | 4 | — | 4 | 12 | 26800 | 8 | — | 8 | 24 |
| 4. Unità «Roma» | 1905 | [illegible] | 2 | — | 12 | — | 50400 | 8 | — | 48 | — |
| 1. «Dante Alighieri» | 1910 | 19500 | 12 | — | — | — | 19500 | 12 | — | — | — |
| Totali | | | | | | | 116000 | 28 | 8 | 56 | 40 |

Ossia, complessivamente, nove unità, del dislocamento totale di 115.000 tonn., con 28 cannoni da 305, 8 da 254, 56 da 203 e 40 da 152 mm., senza contare i calibri antisiluranti.

### AUSTRIA

| Nome o tipo della nave e data del varo | | Dislocamento tonn. | Armamento cannoni da 305 | 254 | 203 | 152 | TOTALI Dislocamento | Cannoni da 305 | 254 | 203 | 152 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3. Unità tipo «Absburg» | 1902 | 8300 | — | 3 | — | 12 | 24900 | — | 9 | — | 36 |
| 3. Unità tipo «Erzherzog Karl» | 1903 | 10600 | — | 4 | 12 | — | 31800 | — | 12 | 36 | — |
| 3. Unità tipo «Radetzky» | 1909 | 14500 | 4 | 8 | — | — | 43500 | 12 | 24 | — | — |
| 1. «Viribus Unitis» | 1910 | 20000 | 12 | — | — | 12 | 20000 | 12 | — | — | 12 |
| Totali | | | | | | | 120200 | 24 | 45 | 36 | 48 |

Ossia, complessivamente, 10 unità, con un dislocamento totale di 115.000 tonn., con 24 cannoni da 305, 42 da 254, 36 da 203 e 48 da 152 mm.

Constatiamo, di passata, che la flotta austriaca è ora più potente della nostra ed osserviamo che lo sarà ancor più nella prossima primavera, quando entrerà in servizio la «Tegetthoff», approntata in tempo utile; mentre, purtroppo, tutte le nostre «dreadnoughts» sono enormemente in ritardo, a cominciare dalla «Giulio Cesare» e dalla «Leonardo da Vinci», che ancor difettano di migliaia di tonnellate di corazza e non hanno neppur un cannone, benchè dovessero entrare in servizio il 1.o gennaio 1913!...

Del resto la superiorità austriaca non deve troppo stupirci: come risulta dal bilancio pel 1913, testè approvato, l'impero austro-ungarico spenderà per la sola marina da guerra 193 milioni, mentre sul bilancio nostro, 1912-13, gravano per la marina militare 176 milioni soltanto.

### FRANCIA

| Nome o tipo della nave e data del varo | | Dislocamento tonn. | Armamento cannoni da 30 cm | 27 cm | 24 cm | 19 cm | 16 cm | 14 cm | TOTALI Dislocamento | Cannoni da 30 cm | 27 cm | 24 cm | 19 cm | 16 cm | 14 cm |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. «Jauréguiberry» | 1894 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 |
| 1. «Charles Martel» | 1894 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 |
| 1. «Carnot» | 1896 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 |
| 1. «Bouvet» | 1896 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 |
| 3. Unità tipo «St. Louis» | 1897 | 11300 | 4 | — | — | — | — | 10 | 33900 | 12 | — | — | — | — | 30 |
| 1. «Masséna» | 1896 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 | 12000 | 2 | 2 | — | — | — | 8 |
| 1. «Suffren» | 1899 | 13000 | 4 | — | — | — | 10 | — | 13000 | 4 | — | — | — | 10 | — |
| 2. Unità tipo «Patrie» | 1904 | 15000 | 4 | — | — | — | 18 | — | 30000 | 8 | — | — | — | 36 | — |
| 3. Id. id. «Justice» | 1905 | 15000 | 4 | — | — | 10 | — | — | 45000 | 12 | — | — | 30 | — | — |
| 6. Id. id. «Danton» | 1910 | 18500 | 4 | — | 12 | — | — | — | 111000 | 24 | — | 72 | — | — | — |
| Totali | | | | | | | | | 202900 | 70 | 10 | 72 | 30 | 46 | 78 |

Pertanto la flotta francese, concentrata nel Mediterraneo, conta 20 unità da battaglia, del dislocamento complessivo di 202.900 tonn., con un totale di 70 cannoni da 30 cm.; 10 da 27; 72 da 24; 30 da 19; 46 da 16 e 70 da 14 cm.; laddove l'Italia e l'Austria insieme possono disporre di appena 19 unità, del dislocamento complessivo di 237.800 tonn., con 52 cannoni da 305 mm.; 53 da 254; 96 da 203 e 88 da 152 mm.

La superiorità dell'armata francese è dunque, attualmente incontestabile e considerevole; ma lo era ancor più pochi mesi or sono, ed è bastata l'entrata in servizio della «Viribus unitis» e della «Dante Alighieri» per diminuir la differenza ed accrescer notevolmente la potenza navale delle due alleate, il che dimostra come sia grave il danno di ogni ritardo nell'allestimento delle navi. Bisogna altresì considerare, che la Francia possiede 19 eccellenti incrociatori corazzati contro 12 simili austro-italiani, ciò che le conferisce un'ulteriore superiorità, e che può opporre circa 60 cacciatorpediniere e 30 sommergibili offensivi, ad una ventina di cacciatorpediniere e ad una diecina di siluranti subacquee difensive degli alleati.

Nel 1913 la flotta francese sarà accresciuta del «Courbet» e del «Jean Bart», corazzate di 23.500 tonn., ciascuna delle quali con 12 cannoni da 30 e 22 da 14 cm., ossia, in totale, di due unità del dislocamento complessivo di 47.000 tonn. con 24 cannoni da 30 e 44 da 14 cm. di tipo moderno. Tenuto conto dei ritardi enormi verificatisi nelle nostre costruzioni, sarà buona se noi avremo pronti, nello stesso anno, il «Giulio Cesare» ed il «Leonardo da Vinci», di 22.380 tonn. ciascuno, con 13 pezzi da 305 ed un armamento antisilurante; l'Austria avrà certamente pronto, in primavera, il «Tegetthoff» di 20.200 tonn. con 12 pezzi da 305 e 12 da 152. Così le alleate aumenteranno, nell'anno in corso, di 65.000 tonn. il loro dislocamento totale e di 38 pezzi da 305 e 12 da 152, il numero dei cannoni; pertanto la superiorità francese ne risulterà al-

bastanza diminuita, tanto più tenendo conto della maggior velocità delle nostre «dreadnoughts» e del fatto che la Repubblica dovrà radiare tre delle navi più vecchie.

Nel 1914 l'armata francese riceverà, col «Paris» e con la «France» un rinforzo di 47.000 tonn. e 24/305; probabilmente la nostra flotta sarà accresciuta del «Conte di Cavour», di 22.300 tonn. con 13/305, mentre l'austriaca si aumenterà del «Prinz Eugen», gemello del «Tegethoff». Dunque i francesi conserveranno la loro superiorità, perchè le loro navi, oltre al dislocar circa 4000 tonn. di più, avranno maggior protezione e cannoni più potenti, che a 10.000 metri possono bucare sia le nostre che le corazze austriache, mentre è dubbia la reciproca.

Nel 1915 entreranno in armamento le superdreadnoughts «Lorraine», «Provence» e «Bretagne», e la flotta repubblicana riceverà un aumento di 70.500 tonn. con 30 cannoni supercalibro da 34 cm. e 58 da 140 mm.

Contemporaneamente, speriamolo, saranno pronte le navi nostre «Andrea Doria» e «Duilio», di 25.000 tonn. con 13/305 e 16/152, nonchè la quarta austriaca, tutt'ora innominata, di 20.300 tonn., con 12/305 e 12/152; in totale 70.000 tonn., con 38/305. Ad onta di ciò, l'armata francese continuerà ad esser superiore alle alleate. Ed avrà anche sopra di esse il vantaggio di avere cannoni di calibro più potente, sopra navi sempre più e meglio corazzate, sia delle nostre che delle austriache.

Nel 1913 saranno pronte le navi francesi «Normandie» e «Gascogne» già impostate con anticipo sugli scali, di circa 27.000 tonn. con ben 12/340 in tre torri di quattro cannoni ciascuna. A questo straordinario aumento di potenza noi italiani nulla opporremo, perchè tuttora discutiamo sul tipo e l'armamento delle future navi; forse in quell'anno l'Austria potrà disporre della prima delle quattro grandi navi per le quali l'amm. Montecuccoli ha chiesto ed ottenuto i fondi e le cui caratteristiche sono ben note.

Infine, nell'autunno del 1917 la Francia metterà certamente in servizio le navi «Languedoc» e «Flandre», simili alle predette, ed avrà pertanto non meno di «23 corazzate «di linea col dislocamento complessivo di «467.000 tonn., 78 cannoni da 34 cm., 88 «da 30 cm. e 72 da 24 cm.», senza tener conto di un centinaio e più di cacciatorpediniere e delle flottiglie di sommergibili di squadra, che allestisce febbrilmente.

Diciamo non meno, perchè già molti si agitano perchè siano concessi i fondi necessari alla costruzione di un certo numero di «dreadnoughts» e di incrociatori da battaglia, con armamento rispettivamente di 12 ed 8 cannoni da 370 o 380 mm., ed il ministero della marina si tiene tanto sicuro di averli, che già ha domandato offerte a cantieri privati per la sollecita costruzione di due grandi navi, che anche cominciandole alla fine dell'anno, sarebbero certamente pronte nel 1917.

Quale sarà allora la forza delle flotte riunite dell'Austria e dell'Italia? E' difficile far previsioni, mancando da parte nostra qualunque programma navale su cui basare i propri computi.

Se nel 1913 porremo in cantiere due «post-dreadnoughts», armate almeno con 10 cannoni da 381 ciascuna, e se, non verificandosi ritardi, le avremo pronte nel 1917, in quell'anno la coalizzazione austro-italiana potrà opporre alla Francia almeno «27 navi, col dislocamento di 450.000 tonn., «20 cannoni da 381, 154 da 305, 45 da 254 «e 56 da 203».

Per quanto molti elementi siano incalcolabili, si può ritenere che le due armate sarebbero allora quasi equivalenti; la Francia avrebbe però sempre il vantaggio degli incrociatori e delle siluranti subacquee e sopracquee; senza contare, che, come dicemmo più sopra, essa si accinge ad intensificare i suoi armamenti navali. Infatti i tecnici francesi, supponendo che l'Italia e l'Austria decidano di costruire rispettivamente sei e tre «postdreadnoughts», col proposito di averle pronte nel 1920, affermano che in quell'anno la reciproca situazione sarebbe la seguente:

FRANCIA. — Corazzate «predreadnoughts» con meno di 20 anni di età 11 — Corazzate nuove («dreadnoughts» e «superdreadnoughts») 17 — Totale 28.

AUSTRIA ed ITALIA. — Corazzate «predreadnoughts» con meno di 20 anni di età 15. — Corazzate nuove («dreadnoughts» o «super» o «post dreadnoughts») 19 — Totale 34.

La Francia si troverebbe quindi, nel 1920, in istato di inferiorità, ma mentre non è dubbio che provvederà in conseguenza ed energicamente, nulla sappiamo ancora circa il nostro programma navale.

Ora, se facciamo astrazione dalla flotta austriaca, che nel 1920 potrà essere, o non essere, nostra alleata; ed ammettiamo che dal 1913 al 1920 si costruiscano nei nostri arsenali le sei «post-dreadnoughts», di cui ci attribuiscono l'idea in Francia, vedremo facilmente che nell'anno suddetto noi saremo inferiori ai francesi di almeno 18 navi da battaglia.

Le cifre sono talvolta, ed è questo uno dei casi, più eloquenti che le parole; esse bastano a persuaderci della necessità assoluta d'intensificare i nostri sforzi per ridurre quanto più è possibile tale enorme differenza. Chiedere che l'Italia costruisca, nel prossimo settennio, 24 grandi navi di battaglia, sarebbe una pazzia che non può passarci per la mente; giacchè a tanto lavoro non basterebbero le nostre finanze e tanto meno le nostre industrie. Ma non ci sembra eccessivo domandare che si faccia ogni sforzo per mettere in cantiere ogni anno, dal 1913 al 1920, due navi da battaglia di primissima classe, rinunciando a costruire le costosissime quanto superflue esploratrici; provvedendo però nel contempo buon numero di siluranti e di onerarie, pensando pure agli arsenali, ai bacini di muratura e più ancora ai galleggianti, alle scorte ed alle munizioni.

Certamente l'estrinsecazione di un così vasto programma richiederà un grave onere finanziario, ma non dubitiamo che il popolo italiano, ormai avviato verso i suoi maggiori destini e riunito in un fascio infrangibile, non sappia affrontare, con entusiasmo, qualunque sacrifizio che valga ad assicurare la grandezza della Patria!

Ormai chiunque abbia fior di senno è persuaso che le spese militari sono un premio di assicurazione che le Nazioni pagano per garentirsi l'esistenza. La preparazione alla guerra costa, ma costa assai più la sconfitta.

La Turchia, per non essersi convenientemente preparata, ha perduto la Libia, perde ora quasi totalmente i possedimenti europei e rischia di essere cancellata dal numero delle Nazioni se le Potenze, messe in appetito si divideranno i suoi territori asiatici. Incalcolabili sono i danni toccati alla Turchia e per certo di gran lunga superiori a quanto le sarebbe bastato spendere per prepararsi alla guerra in modo da togliere ai popoli balcanici la voglia di tentare l'avventura. Così l'Austria, nel 1866, perdette la Venezia e l'egemonia della Confederazione germanica; così la Francia, nel 1870, subì l'invasione e ci rimise l'Alsazia e la Lorena con cinque miliardi; così noi, sconfitti ad Adua da un popolo barbaro, perdemmo per molti anni la stima altrui e la fiducia in noi stessi.

Sembra quindi sia giunto il momento opportuno di presentare al Parlamento un concreto programma di costruzioni navali, il quale, pur abbracciando un certo numero d'anni, assegnando i congrui mezzi finanziari e precisando il [illegible] necessarie, lasci però ai competenti ampia libertà di fissarne man mano le caratteristiche, tenendo conto dei continui progressi della tecnica.

Un programma ben concepito, vasto ed armonico, dovrebbe, se non ci inganniamo, aver l'effetto di impedire in futuro lo sconcio, continuamente rinnovatosi, e testè lamentato dalla Lega Navale, degli enormi e dannosi ritardi che subiscono le nostre costruzioni navali e dei quali sono colpevoli stabilimenti e ditte che hanno parvenza italiana, ma di fatto dipendono da capitali stranieri e ricevono dall'estero le loro direttive.

ETTORE BRAVETTA.

## Dichiarazioni dell'amm. Chiari sull'amicizia italo-austriaca

### Per l'intesa navale - L'accordo anglo-tedesco

*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 23, sera.

Il capitano Domenico Naselli, ex-segretario della Lega Navale italiana, ha avuto a Vienna una intervista con l'ammiraglio Chiari, presidente della Lega Navale austriaca. Ecco i punti principali dell'intervista:

— In Italia — disse l'ammiraglio — hanno di me una opinione non molto simpatica, molto erronea. Basti dire che sui giornali il mio nome è immancabilmente accompagnato dall'aggettivo qualificativo di ammiraglio italofobo, e sempre ogni mia idea è analizzata e vagliata da tutti i punti di vista, che il più delle volte non sono miei, e che se lo fossero mi farebbero assai torto. Infine, che cosa vado predicando? Che l'Austria e l'Italia debbono essere alleate ed amiche, ma che tale alleanza e tale amicizia non debbono scaturire dalla paura, bensì debbono avere per base una leale efficienza navale senza peraltro essere basate unicamente su una nostra eccessiva preponderanza marittima. Amicizia ed alleanza le voglio fra nazioni che hanno veramente comuni interessi e che veramente sono decisi a tutelarli di comune accordo. Io mi sono sempre chiesto perchè in Italia le mie idee debbono far tanta impressione, quando molti vostri giornali e molti vostri uomini politici si esprimono diversamente al nostro riguardo e non hanno da noi tale asprezza di commenti e di critiche. Quando alcuni anni or sono, io cominciai la mia campagna per la costruzione della flotta in Austria, il pubblico non pensava alla marina.

«Oggi le cose sono alquanto cambiate, e se non vi fosse altra prova, questa sarebbe fornita dalla nostra Lega Navale che in pochissimo tempo ha visto aumentare i suoi soci di migliaia e migliaia. Però, manca ancora il positivo, e mentre voi avete già qualche cosa in mare e più ne avrete fra qualche anno, noi non abbiamo nulla. Purtroppo, da noi non c'è ancora nulla.

«Io sono convinto che l'Austria e l'Italia hanno interesse di vivere in buona armonia e finiranno con l'andare d'accordo. Del resto, che cosa reclamiamo noi da voi? La situazione è questa: l'Austria non chiede all'Italia assolutamente nulla, mentre l'Italia per ragioni geografiche, strategiche e storiche, se volete, desidera qualche cosa dall'Austria e forse quello che desidera, esaminato con sereno giudizio, non è eccessivo. Trieste ogni giorno più diventa austriaca, cioè ogni giorno meno italiana. Gli stessi triestini irredenti, come voi dite, sanno che la loro città è quella che è, perchè fa parte dell'impero, e che perderebbe fatalmente più del 70 per cento di quanto possiede se dall'impero si distaccasse. Ma vi sono altre ragioni per le quali non sarebbe possibile fare lo stesso ragionamento. Date tempo al tempo: si troverà facilmente una via di soluzione soddisfacente per tutti. La fretta è il peggior sistema ed è quello che non risolve nulla, se non che i vostri irredentisti guastano ogni cosa e credono agli spiriti nuovi là dove occorrerebbe spianare la via».

Il capitano domandò all'ammiraglio:

— Che cosa pensa del *modus vivendi* navale che comincia a delinearsi fra la Germania e l'Inghilterra?

— In questo caso entriamo in un campo ancora non ben chiarito; certo, se il *modus vivendi* dovesse effettuarsi, avrebbe una importanza non disprezzabile. Ad ogni modo, non bisogna correre troppo nelle interpretazioni. Ammesso anche che venga stabilita la superiorità della flotta inglese su quella germanica nelle proporzioni di 16 a 10, resta il fatto che, in caso di conflitto fra le nazioni, la flotta della Germania immobilizzerebbe tutta la flotta inglese nel Mare del Nord, sia per contrastare efficacemente ogni azione dell'avversario, sia per impedire lo sbarco in Francia del misterioso Corpo di esercito di 120,000 uomini che l'Inghilterra ha impegnato a dare per le operazioni sui Vosgi. Resterebbero scoperte quindi le coste inglesi e le mediterranee, specialmente affidate alla polizia della Francia. Ad ogni modo, un eventuale accordo anglo-germanico renderebbe più necessaria una sincera intesa italo-austriaca, senza però che l'Italia propenda, per quanto riguarda l'equilibrio navale del Mediterraneo, ad accostarsi alla Francia. Forse vi è qualche intesa in proposito. Ma che cosa potrebbe sperare l'Italia dalla Francia?

## Il "Marco Polo,, partirà martedì per fare il giro del mondo

Taranto, 23, notte.

L'incrociatore corazzato *Marco Polo*, che è stato destinato invece del *San Marco*, a rappresentare l'Italia alle feste per l'incoronazione del Mikado e per l'inaugurazione del canale di Panama, eseguì l'altro ieri le prove di macchina nel Mar Grande. Avendo esse dato un ottimo risultato, oggi l'incrociatore eseguì le prove di bussola nel Mar Piccolo. Stando a quanto si afferma nei circoli marinari, il *Marco Polo* salperà martedì per la sua campagna intorno al mondo, che, come è noto, durerà circa due anni. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio della bella nave sono al completo ed anelano di partire.

## Una vittoria francese al Marocco

Parigi, 23, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Fez del 20 febbraio, che dice che la colonna Mazillier attaccata da un battaglione venuto da Sefru, si è impadronita il 20 febbraio dopo un vivo combattimento dell'accampamento di Roghi. Quasi tutto l'accampamento dei ribelli è caduto nelle mani dei francesi. Il nemico ha avuto [illegible]. I francesi hanno avuto sei feriti.

# Anche la Bulgaria ha accettata la mediazione

## Per la ripresa delle trattative di pace - Le notizie della guerra

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

SOFIA, 23, ore 22,20.

**I consoli esteri di Adrianopoli decisero di rimanere cogli assediati. Il comando militare non ignora che gli stranieri in Adrianopoli siano riuniti nel sobborgo di Karagasch per ragioni militari. Il Consiglio dei ministri decise di accettare che la questione bulgaro-rumena sia decisa dalle Potenze.**

V. G.

Un dispaccio della «Stefani» da Sofia, anteriore a questo del nostro inviato speciale, dice:

*I rappresentanti delle Potenze hanno fatto all'una del pomeriggio un passo collettivo presso il Presidente del Consiglio Ghescioff, al quale hanno dato insistenti consigli di sotto porre la soluzione del conflitto bulgaro-rumeno alla decisione delle sei grandi Potenze. Ghescioff ha risposto che ne avrebbe riferito al Consiglio dei Ministri e che poi avrebbe comunicato la risposta ai rappresentanti delle Potenze.*

*Il Governo bulgaro ha d'altra parte fatto sapere ai rappresentanti delle Potenze che non ha aderito alla decisione ottomana relativa alla creazione di una zona neutra a Karagasch per le colonie straniere di Adrianopoli e che continua ad attenersi alla prima proposta fatta dalla Porta stessa e che consiste nell'autorizzazione per gli stranieri di uscire dalle linee turche. Il Governo fa notare che tale soluzione è più umana, perchè esclude per gli stranieri tutti i pericoli che possono portare le epidemie, la fame e i rigori della stagione.* (Ag. Stefani)

## Il comunicato ufficiale rumeno sulla accettata mediazione

Bucarest, 23, mattino.

*Il giornale ufficioso Politika a proposito del Consiglio dei ministri tenuto per esaminare la vertenza Bulgaro Rumena e per discutere la mediazione proposta da Sir Edward Grey pubblica il seguente comunicato.*

*«I membri del Governo hanno deciso all'unanimità di accettare la mediazione proposta. E' stato fatto notare particolarmente a tale proposito che non si tratta di una sentenza arbitrale ma di una mediazione la quale è definita dalla convenzione dell'Aja.*

*«Il Consiglio dei ministri nella nota con la quale ha comunicato la sua accettazione ha particolarmente tenuto presente l'art. 6 della convenzione stessa. Il Governo insisterà perchè venga fissato un breve termine. Esso accetta pure la mediazione di tutte le Potenze per la scelta della città dove tale conferenza avrà luogo.*

*«Tale decisione del Governo costituisce una prova del desiderio della Romania di unire i suoi sforzi a quelli delle grandi Potenze per risolvere le difficoltà in modo pacifico».*

## Una "nota,, delle Potenze alla Porta per la requisizione ai sudditi esteri

Costantinopoli, 23, [illegible].

*Gli ambasciatori hanno consegnato, nel pomeriggio alla Porta una Nota identica, nella quale fanno riserva in quanto concerne l'applicazione delle leggi sulla requisizione militare ai sudditi esteri. Le Ambasciate dichiarano che accettano le requisizioni soltanto se devono essere fatte alla presenza di un rappresentante del Consolato incaricato di stimare le merci requisite e sotto condizione di un pagamento in contanti o per tratta accettabile dalla Banca ottomana.*

*Secondo notizie di fonte ottomana, le perdite subite dai turchi dopo la ripresa delle ostilità si elevano a 1500 uomini. Il numero dei feriti curati a Costantinopoli non supera i cinquecento. Gli altri feriti sono curati a Gallipoli ed a Dardanelli, ove le scuole sono state trasformate in ambulanze.*

## Venizelos ad Atene

### Scambio greco-bulgaro di rappresaglie

Atene, 23, sera.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, è arrivato questa notte di ritorno da Bizani. Durante il suo viaggio, a Prevesa, e specialmente a Patrasso, ha espresso il suo ottimismo circa il modo con cui procedono le questioni nazionali e sulla situazione delle truppe greche davanti a Bizani. Due deputati, che hanno dovuto rispondere all'ordine di mobilizzazione, hanno fatto domanda di potere recarsi ad Atene per l'apertura della prossima sessione.

In seguito alle polemiche ed alla tensione che si manifesta tra i giornali, la censura ha sospeso il giornale bulgaro *Provo*, che si stampa a Salonicco. Le autorità bulgare proibiscono l'entrata nei territori occupati a tutti i giornali francesi e greci di Salonicco e della Grecia. (Ag. Stefani)

## Due navi nel mar di Marmara per la protezione dei cristiani

Parigi, 23, mattino.

Mandano da Atene 23 al *New York Herald*: Gli ambasciatori francese e russo a Costantinopoli, hanno informato le compagnie di navigazione francesi e russe, che tutti i greci espulsi dalle autorità ottomane debbono essere sbarcati in porti russi o di altri Stati, ma non in quelli ottomani. Due navi da guerra estere a Costantinopoli sono state mandate nel Mar di Marmara per impedire eccidi di cristiani per parte dei turchi nelle località della costa.

## Le condizioni della Bulgaria per la ripresa delle trattative di pace

*(Dal nostro inviato speciale)*

SOFIA, 23, ore 11,20.

**Il Governo bulgaro, in seguito all'«avance» del ministro plenipotenziario d'Inghilterra, incaricato di proporre la ripresa dei negoziati di pace colla Turchia, ha deciso di non transigere sulle condizioni che proporrà nuovamente alla nazione nemica. Le condizioni sommariamente sarebbero le seguenti:**

**1.o Cessione di Adrianopoli, Scutari e Giannina e dei territori annessi alla Quadruplice;**

**2.o Indennità di guerra;**

**3.o Delimitazioni dei confini della Turchia europea quali erano fissati nella proposta già presentata.**

**I preliminari di pace dovranno trattarsi al più presto, d'accordo fra gli alleati. Si discuteranno a Londra le questioni riguardanti le tombe dei Califfi e le garanzie religiose ai sudditi mussulmani.**

**Oggi poi i rappresentanti delle Potenze presentarono a Ghescioff la proposta di prendere nelle loro mani la soluzione della questione bulgaro-rumena. Ghescioff rispose di accettare volentieri in principio la proposta delle Potenze e che darà domani la risposta ufficiale, dopo averne riferito al Consiglio.** V. G.

## La Turchia deve pagare l'indennità di guerra

### Esplicite dichiarazioni d'un ministro bulgaro

Londra, 23, notte.

Telegrafano da Sofia: «Il ministro delle finanze bulgaro ha dichiarato che una indennità di guerra doveva a qualunque costo essere pagata dalla Turchia se avesse conclusa la pace a suo tempo. I belligeranti avevano dichiarato che essi si assumevano una parte del Debito Pubblico ottomano, ma dopo la ripresa delle ostilità non si può più parlare di tale passo. L'indennità da pagarsi da parte della Turchia è anche giustificata, poichè è stata essa che ha rotto i negoziati di pace. D'altro canto le energie nazionali degli alleati sono state seriamente intaccate dalle perdite subite sia in uomini che in bestiame ed in materiale da guerra. Il completo ristagno degli affari ha imposto gravi sacrifici agli industriali, ai commercianti e agli agricoltori bulgari, tanto che vi è la minaccia di una crisi finanziaria. Le provincie anch'esse sono state devastate e non offrono le supreme risorse per far fronte agli obblighi gravissimi della finanza. I creditori dei turchi, i quali sono al tempo stesso creditori degli alleati, non dovrebbero permettere che le finanze degli alleati, le quali sono in condizioni assai miserevoli, siano minacciate più di quelle della Turchia.

## Dichiarazioni del ministro bulgaro a Roma

### La Bulgaria pretenderà ora di più

Roma, 23, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il ministro di Bulgaria, signor Rizoff, sulla nuova situazione che si viene delineando fra i belligeranti. Il signor Rizoff ha detto che oggi le condizioni che saranno richieste dagli alleati balcanici alla Turchia dovranno essere più gravi di quelle avanzate.

— Il nostro Paese — ha continuato il ministro — non è in condizioni economiche tali da poter sopportare il peso di una situazione che si prolunga a solo tornaconto dell'avversario. La guerra attuale equivale alla paralisi quasi completa di tutta la vita agricola bulgara, e naturalmente noi non potremo non tenerne conto quando il momento della pace giungesse. Anzi, le condizioni saranno sensibilmente aggravate se le ostilità dovranno prolungarsi sino al prossimo mese, cioè fino al tempo utile di semina dei campi. Le profferte fatte da Hakki pascià non potrebbero più accontentare la Bulgaria. Anzi, a questo proposito, bisogna che dica che si nasconde un trucco abilmente architettato dalla Turchia. La Turchia, ponendo la questione di Adrianopoli in prima linea, sembrava voler combattere con essa la più disprezzata sua battaglia, mentre in realtà essa nascondeva la questione principale che è quella della delimitazione dei confini meridionali della Bulgaria. In altri termini, la Turchia si appoggiava sulla resistenza contro la cessione di Adrianopoli, perchè, venuto il giorno della inevitabile cessione della città, essa potesse dire: «E che altro vuole la Bulgaria?», facendo apparire agli occhi dell'opinione pubblica europea il nostro Paese come incontentabile. Questo maneggio — ha concluso il signor Rizoff — è stato sventato dalla nostra diplomazia, e oggi la Bulgaria, avanti ogni cosa, domanderà alla Turchia la definizione del confine meridionale al quale la questione di Adrianopoli è subordinata e non prevalente.

## La pace è prossima?

Costantinopoli, 23, mattino.

*Qui si afferma che le istruzioni date ad Hakki pascià sono concilianti. A quanto si crede si giungerà ben presto ad un risultato concreto e la pace sarà forse combinata nei primi giorni della prossima settimana.*

*Posso affermarsi, avendolo da fonte autorizzata, che da quattro giorni nessun combattimento ha luogo avanti a Ciatalgia e nella penisola di Gallipoli.*

## Nessuna agitazione antidinastica a Costantinopoli

Roma, 23, notte.

Una notizia di fonte bulgara segnala una certa agitazione popolare a Costantinopoli tendente a modificazioni di ordine dinastico. L'Ambasciata imperiale ottomana a Roma smentisce formalmente la notizia stessa.

# LA GUERRA

## Il Governo turco in balìa di Enver bey e di Hakki pascià

### Vane speranze sul conflitto bulgaro-romeno

*(Dal nostro inviato speciale)*

Costantinopoli, 23, notte.

*Al Ministero della guerra ottomano si è approssimativamente sinceri quando si dichiara, come ogni giorno avviene, che delle notizie di guerra non se ne hanno e che si ignora quello che i giorni del prossimo avvenire potranno portare.*

*Chi detiene la direzione generale delle operazioni di trasporto e di mare è Enver bey: colui al quale è stato affidato il compito, per giungere alla conclusione della pace, è Hakki pascià.*

*Le persone che compongono il Gabinetto, compreso il Gran Vizir, sono figure di transizione mosse da Hakki pascià e da Enver bey, secondo le loro particolari tendenze; la tendenza di Enver bey, capo dello Stato Maggiore del X Corpo, è per la pazzesca resistenza ad oltranza che minaccia di determinare la rovina completa dell'Impero; l'altra, quella dell'ex-Gran Vizir, proclama la necessità della pace ad ogni costo.*

*Enver bey è lontano, intento a combinare i suoi stravaganti piani e a radiotelegrafare ordini imperiosi al ministro della guerra, perchè mandi soldati, trasporti e armi e ad impedire sbarchi dove i bulgari materialmente non sono, poichè conviene loro tenersi, come avviene a Rodosto, a una distanza di cinque o sei chilometri dalla costa, in modo che le truppe non vengano offese dalle navi turche.*

*Enver bey è lontano, e quindi il Governo di Mahmoud Chewket pascià, mentre accede come può alle domande del piccolo plagiario del condottiero del 1814, compie tutto lo sforzo di cui è capace per rinnovare le trattative di Londra.*

*La partenza dei nuovi delegati di pace sarebbe anzi imminente. Che cosa accadrà allora?*

*A rigor di termini, per conseguenza logica di cose, dato che il partito, di cui il Comitato della difesa nazionale è l'espressione, esiste, agisce, spera, credo nei piani di Enver bey ed è riuscito a far muovere in favore della guerra anche le donne turche, a rigor di termini, ripeto, Costantinopoli dovrebbe assistere finalmente fra poco tempo a quella rivoluzione che dovrebbe anche essere l'ultima sua rivoluzione.*

*Nell'inazione militare di questi ultimi due giorni, causata dalle condizioni del terreno che a Ciatalgia e nella penisola di Gallipoli separa i combattenti (il lago di Derkos forma infatti colla vallata del Karasu un unico piano acquitrinoso donde le posizioni sorgono come isole) le speranze turche si rivolgono al conflitto bulgaro-romeno: però si nota che nessuno qui ha compreso che la Romania fa delle sue pretese una causa ben distinta dalla causa turca; nessuno pensa di far rilevare che la possibile azione militare romena, come diffusamente ci scrissi da Bucarest, lungi dall'aver di mira l'esercito bulgaro, si limiterà alla pura e semplice occupazione delle linee di confine volute dalla Romania.*

ARNALDO CIPOLLA.

## Il cannone tuona ad Adrianopoli ed a Bulair

Costantinopoli, 23, notte.

Il nemico ha continuato ieri il bombardamento di Adrianopoli. Un combattimento di artiglieria ha avuto luogo sul fronte dinanzi a Bulair. Non vi è nulla di cambiato sulla linea di Ciatalgia. Il nemico è intento a fortificare le alture situate a ovest di Tschifatkeui. Distaccamenti turchi operano ricognizioni. *(Ufficiale)*

## Bande turco-albanesi nella regione di Strumnitza

### I monaci del monte Athos per la loro repubblica

Salonicco, 23, sera.

Alcune bande di turco-albanesi sono comparse nella regione di Strumnitza. Truppe bulgare con artiglieria sono state inviate contro di esse.

Nella regione di Prizrend regna una certa agitazione. Un viaggiatore, giunto ieri, ha detto che il cannone ha tuonato per cinque giorni nei dintorni di quella città.

I monaci greci del monte Athos hanno nominato in una riunione generale una nuova Delegazione, che si recherà a Salonicco con pieni poteri per opporsi a qualsiasi progetto politico proposto per organizzare il monte Athos, contrariamente al loro desideri.

## Due fattorini telegrafici arrestati per truffa

Firenze, 23, notte.

Sono stati denunciati al Procuratore del Re due fattorini telegrafici per truffa continuata. Ecco come essi compirono la frode. Da tempo numerose famiglie di forestieri, che abitano nelle vicine borgate, ricevevano lettere alle quali assai sovente era stata alterata l'affrancatura. I fattorini ponevano sulle buste l'affrancatura di espressi già usati, che essi toglievano da altre lettere, facendosi poi pagare il chilometraggio dovuto al ritiro dell'espresso. Ora, il portiere della villa di Pozzolatico nel periodo di una settimana aveva ricevuto due espressi, e poichè uno dei fattorini richiese per il chilometraggio la somma di lire 5 e l'altro quella di lire 3 ebbe un sospetto e si recò alla Direzione delle poste per denunziare la cosa ad un ispettore. Questi con una scusa qualunque gli fece vedere tutti i fattorini della nostra città. Il portiere non tardò a riconoscere coloro che gli avevano portato gli espressi colla falsa affrancatura, e così i due fattorini furono arrestati.

## Il caso Pozzi esaminato dalla Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

### La questione morale delle incompatibilità parlamentari

Roma, 23, notte.

La «Tribuna» dice che oggi, alle 15, la Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia si è nuovamente riunita, per discutere sulle risultanze ottenute dall'esame dei documenti, che furono assegnati per lo studio ai singoli membri della Commissione. Con l'adunanza di oggi si iniziano le discussioni sull'ultima parte non ancora espletata dell'inchiesta.

La seduta è durata più di due ore.

Oggi, i commissari si occuparono particolarmente delle responsabilità politiche, sulle quali ha già presentato un abbozzo di relazione l'onorevole Danco.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che la seduta era presieduta dal senatore Frola, perfettamente rimesso in salute. Erano presenti tutti i commissari, ad eccezione dell'on. Pozzi.

Secondo il «Giornale d'Italia», nella seduta odierna si è discusso anche il caso Pozzi.

A proposito di responsabilità politiche, sulle quali si continuano a fare indiscrezioni, la «Tribuna» scrive:

«Raccogliamo, per esempio, per semplicità, la voce che un autorevole deputato abbia prodotto una ricevuta a saldo, dell'impresa Borrelli e C., per la costruzione di un villino, scritta su filigrana, la quale non era in uso alla data che figurava nel documento. La ricevuta, invece, aveva il millesimo corrispondente all'epoca giusta. Soltanto, non appariva piegata, ma chi la produceva spiegò che era sempre stata così aperta in un libro.

«Si sa solamente per certo, — continua la «Tribuna», — che la Commissione, nell'esame dei verbali di qualche Collegio arbitrale, è rimasta stranamente impressionata dalla costante attitudine difensionale tenuta da uno dei giudici, il quale era un deputato. La Commissione, se vuole esaurire il suo compito nei limiti fissati dalla legge, deve lavorare con straordinaria attività. Non è finito ancora l'esame testimoniale, e si deve udire ancora qualche teste, al quale si attribuisce particolare importanza».

Nella seduta di oggi sono state importanti le dichiarazioni del commissario, on. Cesare Nava: egli fece osservare che, entrando la Commissione nel periodo più delicato dei suoi lavori, si rendeva necessario il più rigoroso segreto intorno alla discussione della Commissione. Fu pertanto deliberato di sopprimere per queste sedute, riguardanti le responsabilità, ogni anche breve comunicato alla stampa. I commissari assunsero nuovo impegno di mantenere il segreto intorno alla discussione che avverrà nella Commissione. Venne quindi aperta la discussione di massima da seguire nell'accertamento delle responsabilità. Fu innanzi tutto stabilito che la Commissione si occuperà nella relazione delle responsabilità politiche, amministrative, penali e civili. Il senatore Frola propose che la Commissione procedesse separatamente all'accertamento di queste responsabilità. Qualche altro commissario propose che si accertassero e si concretassero, nella forma che assumeranno nella relazione, i fatti che formano oggetto di responsabilità, delimitando poscia la natura delle responsabilità collegate ad ogni singolo fatto.

La Commissione finì con l'accettare il metodo proposto dal senatore Frola. Domani si incomincerà, passando dalle più lievi alle più gravi, ad accertare le responsabilità di natura civile che emergono dalle indagini della Commissione.

In seguito al metodo oggi prescelto, verrà conseguentemente rimandata alle sedute successive la relazione dell'on. Danco, sulle responsabilità politiche.

## Spiegazioni dell'on. Pozzi e la scoperta di un importante cifrario

Roma, 23, mattino.

L'on. Domenico Pozzi, interrogato dopo l'accettazione delle sue dimissioni da membro della Commissione di inchiesta del Palazzo di Giustizia, ha detto: — Sono lieto che la Commissione abbia preso atto senz'altro della mia determinazione. Io dovevo comportarmi così, per conformarmi ad un elementare dovere di correttezza. Io sono assolutamente sicuro che la Commissione potrà vagliare la mia opera con serenità e riconoscere come la transazione da me disposta con la Ditta Ricciardi non sia stata svantaggiosa per l'erario. Io infatti ho determinato per la transazione la somma di L. 900,000 in una misura inferiore a quella già fissata dal Consiglio di Stato, il quale aveva già emesso il parere che si dovesse transigere evitando il giudizio dei Tribunali che l'impresa costruttrice voleva affrontare, forte dell'impugnativa di nullità del lodo.

Il *Messaggero* conferma che proseguono gli accertamenti per le responsabilità penali già denunziate dall'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e che si sarebbe fra l'altro assodata l'esistenza di un cifrario del quale la Ditta Ricciardi si serviva per corrispondere con tutti i suoi autorevoli informatori e consulenti, sia durante la costruzione del Palazzo di Giustizia, sia durante i lavori della Commissione di inchiesta. Alla scoperta di questo cifrario si attribuisce una grandissima importanza. Esso infatti verrebbe a gettare una nuova luce sul contenuto di alcune lettere che sinora erano state ritenute poco o niente compromettenti e servirebbe anche a meglio chiarire ai funzionari quali fossero i rapporti fra la Ditta Ricciardi, il comm. Silvestre e gli altri funzionari e uomini politici.

Secondo parecchi giornali, alcuni funzionari di Polizia, ieri, prima dell'alba, avrebbero operato una perquisizione nell'abitazione del comm. Silvestre, in via Torino; in quella del fratello di lui, capitano Eugenio, in via Balbo; in quella del fotografo Gustavo Marvasi, fratello del noto giornalista napoletano, che intervistò il comm. Silvestre. Pare che lo scopo delle mattutine perquisizioni fosse quello di cercare di sorprendere il comm. Silvestre.

## Il ministro Nitti a Salerno per la consegna di una medaglia d'oro alla Scuola di Commercio

Salerno, 23, sera.

Oggi, alle ore 9,25, è giunto il Ministro di Agricoltura, on. Nitti, accompagnato dai deputati on. Francesco Spirito, Camera, Beniamino Spirito, Dentice. Il Ministro è stato ricevuto alla stazione dal deputato De Marinis, dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Di Stefano, dal Presidente della Deputazione provinciale, dal presidente del Tribunale, dai magistrati, da una rappresentanza della Camera di Commercio, dal direttore della Scuola media di commercio, dalle altre autorità, da una rappresentanza degli alunni delle scuole e delle Società con bandiere.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Nitti, si è recato in Prefettura, dove il Prefetto gli ha presentato le Autorità e le rappresentanze. Quindi ha visitato la Camera di Commercio. Alle 11,10, l'on. Nitti, insieme con i deputati e le autorità, si è recato al teatro Verdi, dove ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro assegnata dalla Esposizione di Torino alla Regia Scuola Media di Commercio. Ha parlato prima il Sindaco, portando il saluto di Salerno; quindi il presidente della Camera di commercio, Scaramelli, il direttore della Scuola di commercio, Cuomo, ed il deputato on. Camera.

Ha risposto, acclamato, l'on. Nitti, ringraziando i precedenti oratori delle cortesi espressioni rivoltegli; accennando alla sua opera a favore della Scuola commerciale ed industriale, ricordando, fra applausi l'impresa libica e la legge per il suffragio popolare.

L'on. Ministro ha terminato facendo i migliori auguri per l'avvenire della Scuola di commercio.

## L'ex-presidente Castro a Cuba

New York, 23, mattino.

L'ex-presidente del Venezuela, generale Castro, è partito per Cuba donde farà ritorno nel mese prossimo. Egli ha dichiarato che si tratta semplicemente di un viaggio di piacere.

LETTERE DI CIRENAICA

# Derna italiana si rinnova

(Dal nostro inviato speciale)

**DERNA, febbraio.**

Un soffio primaverile pare spirare in questi giorni su Derna: di una primavera reale, naturale, e di una primavera metaforica, di operosità e di industriosità umana.

Veramente, della primavera naturale, fulgida di cieli sereni, tepida d'arie, sana e arridente, Derna non offre l'illusione in questi giorni soltanto, si ne largisce i giocondi per più di otto mesi dell'anno, dal settembre al maggio. Durante il non breve tempo del mio soggiorno qui, io non ho avuto la fortuna di controllare la verità dell'affermazione di Erodoto, secondo cui «i Cirenei per otto mesi dell'anno sono sempre occupati nel raccolto»; ma mi sono convinto della verità indiscutibile di un'altra affermazione dello stesso storico, secondo cui «il territorio di Cirene... ha tre stagioni ammirevoli»; e sopratutto mi sono convinto che erano stirpe di sagaci coloni, esperti in giudicare della migliore abitabilità dei luoghi, quelle poche famiglie andaluse, che, randagie per l'Africa settentrionale, giungendo verso il 910 dell'Egira (1493, se non erro, dell'Era Nostra) a questa breve pianura che si stende verde tra la catena diruta dell'Aguba e il mare, allettati dalla bellezza del sito e dalla fertilità del suolo, vi si stabilirono; e qui, dov'erano poche capanne di paglia e mota degli indigeni selvaggi, costruirono due chiese cristiane e case civili; e il terreno intorno, irriguo d'acque, in breve volgere di stagioni fecero ridenle di cólti, le balze estreme precipiti del monte vestirono dell'argentea tunica degli ulivetl, inghirlandarono di vigne — così come narra la cronaca locale manoscritta di Hadi Hamedo, e riferiscono a stampa lo Hulmann e il Sabetta. Certo, mentre la primavera e l'autunno qui sono più fervida l'una, più mite l'altro delle primavere e degli autunni campani o siculi, l'inverno è più blando d'una nostra tarda primavera. La stagione delle pioggie! la stagione dei venti! Lo abbiamo atteso dal novembre ad oggi; e l'esperimento c'insegna che l'una si risolve in quattro o cinque giornate grigie, con poche rapide acquate e con un'acquerugiola fine che non dura più di due o tre ore; e l'altra si risolve pure in quattro o cinque giornate di venti meridionali o settentrionali, irritanti gli uni più degli altri, ma che non reggono ciascuna volta più di trentasei ore. Le due «stagioni» maligne, che sole qui caratterizzano l'inverno, si riducono quindi, tutto sommato, a una diecina di giorni piovosi o ventosi. In compenso, il capitano Elia, che ha fondato a Derna il primo osservatorio meteorologico, ci informa che la media della temperatura nel novembre è risultata superiore ai 19.o, con una media di massime di 28.o e di minime di 14.o; nel dicembre, superiore ai 16.o, con massime di 22.o e minime di 12.o,5; nel gennaio, di circa 15.o, con massime di 20.o e minime di 11.o,5. E il febbraio, vi dico, anche per chi ha goduto un inverno tanto temperato, dà già l'illusione della piena primavera.

**"...una gente fresca e spedita...,,**

Ma un'altra primavera, meglio promettente, più gaudiosa forse pel nostro sentimento di uomini civili e pel nostro orgoglio di italiani, alita in questi giorni su Derna. Si cominciano a notare qui i segni vivi d'un'attività industre, provvida — siamo in un periodo di risveglio commerciale, di riattamento e di rinnovamento stradale ed edilizio, di operosità fattiva generale — si progetta, si prepara, si costruisce, si riordina, si traffica, ogni giorno più intensamente, ogni giorno più proficuamente; e la vita si prepara ad assumere il ritmo unito e vigoroso che caratterizza la colonia giovine, la colonia cui un non lontano avvenire è promessa di ricchezza.

Derna, in confronto di Tripoli e di Bengasi, ha subito le tristezze di un lungo periodo di stasi. Molti dei primi italiani venuti qui per fondare industrie, attivare commerci, lavorare manualmente hanno avuto da lagnarsi, con qualche ragione, di non essere affatto aiutati, anzi di essere molto spesso osteggiati dall'autorità, specialmente dalle autorità militari. Sarebbe ingiusto fare a queste una colpa troppo grave del fatto: i generali che qui si sono seguiti nel comando militare e nel Governo della piazza si sono preoccupati esclusivamente delle operazioni della guerra, e a queste hanno subordinato ogni altra quistione, per la considerazione di questo hanno, anzi, trascurato ogni altra quistione. Un critico sottilmente maligno potrebbe osservare che, veramente, le sorti della guerra, come sono seguite a Derna per quasi dieci mesi, dall'occupazione al settembre 1912, non giustificherebbero abbastanza l'esclusività di studio e di opera dei nostri generali: si è fatto ben poco di guerra, in quei mesi, e quel poco con profitto nullo!... Ma io non sono il critico sottilmente maligno: io registro, come cronista, il fatto innegabile che i primi italiani venuti a Derna non ebbero nè aiuti speciali nè speciale benevolenza da parte delle autorità militari. Ed anche debbo registrare il fatto che i primi funzionari civili inviati qui dal Governo, che avrebbero potuto e dovuto essi provvedere a ciò cui non pensava o non poteva realmente provvedere l'autorità militare, non si dimostrarono all'altezza del loro compito. Tanto che da Roma si riconobbe la necessità di mutarli.

E' certo attraverso gli errori che si giunge al meglio. Dall'errore della resistenza passiva, nella tattica di guerra intorno a Derna, si giunse alle grandi giornate del settembre e dell'ottobre, giornate alla cui gloria sono congiunti i nomi dei generali Reisoli, Salsa, Capello, Del Buono, e che determinarono la nuova sicurezza della piazza; ed è attraverso gli errori di trascuranza e di inerzia, per ciò che riguardava il rinnovamento civile della città, che si è giunti a questo, che oggi mi dà argomento a scrivere, fiorire di energie, d'industrie, di attività. La nuova vita civile di Derna cominciava ad annunziarsi negli ultimi tempi che il generale Reisoli tenne qui il comando; si esplicò, in parte, durante il mese che il comando fu tenuto dal generale Salsa; si rivela oggi promettentissima, reggendo il comando il generale Giulio Cesare Tassoni. Ma mentre i selatori, gli ordinatori di questa nuova vita dernina sono stati — è doveroso riconoscerlo — i funzionari civili che il Governo ha inviato qui appunto durante il comando del generale Reisoli, preposti alla direzione dei principali uffici ed enti cittadini, l'avvocato Giovara alla direzione dell'ufficio degli Affari Civili, e l'avvocato Di Napoli alla direzione dell'Amministrazione Municipale; mentre, non tanto nuove disposizioni, quanto un nuovo spirito di liberalità e di opportunità, un nuovo indirizzo e una nuova operosità delle autorità militari e, meglio, di quelle civili rendevano possibile, favorivano il rinnovamento vitale di Derna, questo era già stato preparato, era tenacemente voluto, si compiva per virtù dei singoli privati; degli italiani venuti qui, taluni con qualche capitale, altri con l'unico capitale delle proprie braccia, tutti con un'indiscutibile buona volontà di fare, di fare, di fare. Io qui, nei momenti in cui m'abbandono a quelle visioni materiate di fede ottimistica che sono tra i più intimi istinti della nostra razza, quasi quanto il gusto della critica e il dilettantismo del canto, io qui, in tali momenti, penso che noi siamo veramente stirpe di conquistatori del mondo: perchè noi, migrando in qualunque paese, oltre i nostri monti e i nostri mari, avvantaggiamo, affiniamo, esaltiamo tutte le nostre virtù: perchè noi, pur restando d'atteggiamenti e di spiriti profondamente italiani, anzi divenendo così italiani come pochi di noi lo sono entro i confini del Regno, ci adattiamo senza sforzo, naturalmente al paese ove ci trapiantiamo, e senza troppa noia sappiamo sopportarne i disagi, e con molta sagacia sappiamo sfruttarne le risorse: perchè noi in questo agone di attività più fervido, più geniale, più fortunoso, ch'è la colonia, dimostriamo d'essere davvero «una gente fresca e spedita», paziente nell'opera e, al sopportare il travaglio più rude, che sa sopportare il travaglio più rude, che sa resistere, e che sa affrontare, senza troppi timori, alee di dubbi guadagni, di sorti non perfettamente sicure. Il più incolto, il più modesto individuo della nostra razza ha in sè risorse ch'esso stesso ignora, e che condizioni speciali di ambiente e di vita, quali quelle che offre la colonia, rivelano improvvisamente, mettono eccezionalmente in valore. E se io avessi autorità e veste per dare un consiglio di direttiva generalissima nel governo della nostra nuova colonia, darei questo consiglio: — lasciate quanta più è possibile libertà d'iniziative, d'intraprese di opere ai privati, a ciascun nostro concittadino che venga qui con una sua grandiosa o modestissima idea di lavoro, quale col suo capitale, quale col suo ingegno, quale coi suoi muscoli, e tutti con un loro sogno, con una loro ardente ansia di fortuna: la massima possibile libertà d'azione, per tutti —. Chè, per quell'esperienza ch'io ne ho fatto, mi pare che la tendenza più pericolosa per il rapido progresso della colonia sia quella che tratto tratto si manifesta, per parte delle autorità, di volere infrenare e guidare energie, di volere delimitare con criteri inopportunamente restrittivi i campi dell'azione privata, di volere regolare troppo metodicamente le attività singole, di volere — mi si conceda il termine — burocratizzare la gara delle operosità.

**L'Ufficio degli Affari Civili e l'Amministrazione Municipale**

L'operosità dei singoli italiani venuti qui a Derna ha, dunque, secondo me, fino a certo punto prevenuto l'opera delle autorità governative. Voglio dire che quando ancora per parte delle autorità si meditavano progetti, si prospettavano quistioni, si sollevavano dubbi, si discutevano indirizzi e criteri, e soltanto queste cose, tanto logiche ma anche tanto poco pratiche, si facevano, già l'industriale privato aveva stabilita la sua industria, già il privato commerciante aveva aperto il suo fondaco, già il bracciante s'era procacciato il suo lavoro: la vita civile penetrava Derna per molteplici indipendenti vene, prima di spandersi da un organo centrale, prima di affermarsi come effetto ufficiale della conquista militare. Ma ho anche detto come, sotto il comando del generale Reisoli, con la venuta a Derna dell'avvocato Giovara, prima, dell'avvocato Di Napoli, più tardi, l'espansione, l'affermazione abbiano cominciato ad effettuarsi. Ed oggi sono tali che si può dire di esse con piacere e con ammirazione.

Le funzioni dell'Ufficio degli Affari Civili, cui presiede l'avvocato Giovara, sono varie e complicate. Sono funzioni di carattere governativo; e per questo riguardo non indipendenti, non speciali di Derna, ma direttamente derivanti dagli organi centrali del Governo della Cirenaica e del Ministero delle Colonie. L'opera esplicata da questo Ufficio degli Affari Civili non può essere considerata che come una parte di quel tutto che è l'opera civile che gli organi centrali esplicano, studiano, preparano per il rinnovamento generale della Cirenaica. Così, secondo i criteri di Roma e di Bengasi, questo Ufficio ha regolato l'immigrazione europea — possiamo dire più precisamente italiana; ha disposto per l'applicazione, secondo le opportunità locali, delle leggi, dei bandi, dei decreti intesi più direttamente a conciliare qui gli spiriti e gli usi del vecchio tramontato ordine di cose con il nuovo, a governare la vita della colonia, sia per ciò che riguarda gli europei come per ciò che riguarda gli indigeni; cura attivamente lo studio delle leggi e delle costumanze indigene, in quanto che esse possono offrire qualche non trascurabile particolarità locale; dà opera presentemente a stabilire i caratteri della proprietà agricola della regione... Tra i lavori più speciali riguardo alla città, compiuti in questi ultimi mesi dall'Ufficio degli Affari Civili, è il censimento degli europei, i quali, come ho accennato sopra, risultano quasi esclusivamente italiani. Le cifre del censimento dànno che a Derna si trovano presentemente più di 1100 italiani — esclusi evidentemente i corpi di truppa e gli ufficiali —, di cui 800 sono operai, manovali, braccianti, e 300 professionisti, industriali, commercianti, ecc. Le donne sono circa una cinquantina. Anche, l'Ufficio degli Affari Civili ha curato l'assetto di un nuovo ufficio postale, in locali adatti, in via della Grande Moschea. Il locale occupato prima dal nostro ufficio postale, in piazza Regina Elena, era invero di tale angustia, di tale indecenza, da fare desiderare che l'ufficio fosse turco, per poterne dire con animo leggiero tutto il male che si meritava. E fino all'ottobre scorso nessuno si era seriamente occupato di trovare per questo importantissimo ufficio pubblico una sede semplicemente decente, la quale fosse possibile accedere senza arrischiare di rompersi una gamba su per una traballante scaletta di legno, o di battere la testa contro l'architrave d'una porticina lillipuziana, e dalla quale fosse possibile uscire senza recare sulla propria persona qualche pruriginoso parassita. Ma, finalmente, si è provveduto; e la nuova sede dell'Ufficio postale è oggi adatta e meglio che decente.

In complesso, sull'opera della direzione degli Affari Civili, come ho premesso che essa non può disgiungersi, non può esaminarsi e giudicarsi separatamente da quella generale ispirata diretta da Roma e da Bengasi, così si deve osservare che essa non è tale da potersi ridurre a fatti singoli, da potersi determinare con la citazione di pochi dati. Essa è nel suo insieme, nella sua continuità e nella sua omogeneità; ed i frutti che essa può e deve recare saranno manifesti in avvenire, e dovranno giudicarsi tanto più considerevoli quanto minori difficoltà noi incontreremo nell'ordinamento definitivo del governo di questa regione: il non essere impediti o intralciati nell'applicazione d'un provvido concetto di governo, d'una proficua legge, d'un'utile disposizione, dalle qualunque difficoltà che avrebbero potuto insorgere in questa regione, sarà ottima prova della sagacia e dell'efficacia dell'opera che oggi qui viene esplicando questo Ufficio degli Affari Civili.

Manifesti, invece, già presentemente sono i frutti dell'opera che esplica la direzione dell'Amministrazione Municipale. Il Municipio italiano a Derna è stato fondato dal capitano Maddaleno Mareuco, dei bersaglieri ciclisti, il quale dedicò ad esso, con sincero entusiasmo, qualche mese di intelligente attività. Ma il rinnovamento di questo primo organo cittadino è stato compiuto, con criteri specialmente adatti, dall'avvocato Di Napoli, inviato qui dal Ministero degli Interni, l'ottobre scorso, con funzioni di regio commissario. Per illustrare l'opera esplicata da questo funzionario basta la citazione di pochi dati, per sè stessi rivelatori di un lavoro attivo e fattivo. E' stato compiuto il censimento della popolazione indigena, in base a cui è risultato che questa ammonta — comprese le donne — a 7000 individui, di cui 6600 sono mussulmani e 450 ebrei. Sono state sistemate la piazza Vittorio Emanuele, la via della Grande Moschea, che congiunge l'estremità meridionale del *suk* coi uadi, il cortile della Grande Moschea, e l'antica piazza del Caimacam, oggi piazza Regina Elena. Alla sistemazione della piazza Vittorio Emanuele va unita la costruzione di una fontana pubblica, che è stata alimentata precisamente in questi giorni con l'acqua dell'Ain Derna, recata fin su questa centrale piazza della città mediante la conduttura costruita nel fondo del Derna dal Genio Militare. E' stato istituito il servizio della nettezza urbana, che ora funziona con una regolarità e con un'efficacia non ancóra, forse, ottenute da molti comuni in Italia. E' stata rinnovata e aumentata l'illuminazione pubblica. E' stato istituito l'ufficio dello Stato Civile; e funziona perfettamente: gli indigeni sono tenuti ora a dichiarare le nascite e le morti, così che il movimento della popolazione è seguito giorno per giorno e riflesso esattamente nei registri dell'anagrafe. E' stato riformato l'ambulatorio policlinico, la cui direzione e i cui servizi sono stati affidati a due capitani medici, compensati dall'Amministrazione municipale. Il principale servizio che viene compiendo questo istituto sanitario, oltre, naturalmente, alle visite o alle cure degli ammalati che ne richiedono l'assistenza, è la vaccinazione di tutta la popolazione indigena. Finora i vaccinati sono stati 3500, vale a dire poco meno della metà della popolazione: si è incontrato e si continua a incontrare qualche difficoltà presso le donne mussulmane; ma non difficoltà tali che con qualche abilità di persuasione non possano venire presto vinte. D'altro lato, in favore della propaganda igienica, è notorio che se l'arabo non ammette che la propria donna, anzi le proprie donne, possano essere vedute nonchè visitate da un infedele, nutre però un'ammirazione istintiva altissima per il medico e una fiducia cieca nella scienza e nelle prescrizioni di lui. Quindi, come ho detto, si può essere sicuri che, con un poco di pazienza, anche le difficoltà per la vaccinazione delle indigene potranno essere superate, senza suscitare incidenti, senza violare menomamente quella discrezione che noi vogliamo mantenere assoluta per tutto ciò che riguarda la persona civile dell'indigeno. Inoltre l'ambulatorio policlinico municipale compie tutti i servizi di vigilanza igienica, gli accertamenti delle morti, ecc. Del resto, la salute pubblica a Derna è ottima: nè potrebbe essere altrimenti date le propizie condizioni del luogo e del clima. La media della mortalità degli indigeni a Derna è delle più basse che si possano desiderare.

Ancora: — e ricordando il lavoro compiuto, vo da un argomento all'altro, così come i fatti mi vengono alla memoria —: è stato regolato il seppellimento dei morti indigeni con prescrizioni speciali, determinando il luogo e le modalità dell'interramento. Ancora: è stata rilevata per cura del Genio Civile la pianta della città, in base alla quale sarà possibile determinare quel progetto di un nuovo piano regolatore che è ora allo studio. Ancora: è stato organizzato il servizio di macellazione, nel nuovo macello di cui il Genio Militare sta terminando la costruzione, alla marina. Infine: è stato compilato il bilancio comunale, il consuntivo dell'anno 1912 e il preventivo del 1913.

E dopo questa esposizione riassuntiva dell'opera compiuta, uno sguardo al preventivo del 1913 c'informa di ciò che si prepara per il più prossimo avvenire. Sono in progetto la sistemazione della strada della Vecchia Cinta, che congiunge l'estremità settentrionale del *suk* al uadi; la sistemazione del *suk*; uno sventramento al fondo della strada della Missione Cattolica, per prolungare questa fino alla strada della Vecchia Cinta; il rinnovamento della illuminazione pubblica, sostituendo alle modeste lampade a petrolio, con cui oggi si attua il servizio, lampade a gas di petrolio, come sono già state felicemente sperimentate e funzionano in piazza Vittorio Emanuele, o lampade ad acetilene; la costruzione di un pubblico mercato per i generi alimentari; la costruzione di tre cimiteri, per la popolazione cristiana, per i mussulmani e per gli ebrei.

**Negozi, caffè, cinematografo...**

Intanto, mentre il Municipio così provvede, i privati europei, gl'italiani venuti qui a impiegare energie giovani, lavorano con un'attività mirabile. Ho attribuito ad essi il vanto di avere preceduto con l'opera loro l'opera, che ha tardato alquanto, delle autorità governative e municipali. E ad essi ancora va la mia ammirazione per l'ingegno, per la tenacia, per l'operosità creatrice con cui dànno l'assalto ciascuno al proprio ideale di fortuna, di ricchezza, di benessere. Il commercio cittadino era quasi completamente dominato da poche ditte: il Banco di Roma, Ila ben Serusi, i fratelli Messiko, Hamos Dibasch, l'agenzia-rappresentanza di Nahum di Tripoli. Oggi, accanto a queste ditte, che tennero fino a pochi mesi fa tutto il mercato, e di cui soltanto una, il Banco di Roma, era italiana — e giova notare che anche l'agenzia commerciale locale del Banco di Roma era associata, a parità di condizioni, con un commerciante greco — oggi vanno sorgendo le prime ditte italiane, con valide forze, con ardimentosa concorrenza, con grandi speranze. Sono già parecchi sotto il *suk* i negozi di giovani commercianti italiani, negozi che hanno assunto un promettente aspetto di floridezza, che fra le botteguccce degli arabi e degli ebrei s'impongono con nuova ricchezza di merci, con modi europei di smercio, con qualche gusto di eleganza. Sotto le vecchie assi che coprono il *suk*, nell'ombra in cui non pendono più polverose le ragnatele, in cui non marciscono più con acredine di odori i detriti e il pattume, sulle mura ripulite e colorate di nuovo, ha fatto la sua luminosa apparizione la prima vetrina. In altro luogo si è aperto un grande elegante negozio di generi alimentari, con annessa una sala di *bar*. Al *Caffè Italia*, in piazza Vittorio Emanuele, si viene svolgendo giorno per giorno una trasformazione ammirabile: tra un mese o due sarà irriconoscibile da quello che era un paio di mesi fa: sarà un fresco curioso locale da piccola stazione climatica. Oltre l'accampamento del 26.o fucilieri, è sorto l'edificio della lavanderia a vapore, che ha cominciato a funzionare in questi giorni. Qualche ditta costruttrice sta edificando le prime case civili, sopratutto per sedi di uffici. Sta sorgendo al uadi una piccola palazzina per locale di albergo e ristorante. Già l'estate scorsa è stata messa in opera una fabbrica di gassose, che ha prodotto parecchie migliaia di bottigliette al giorno, con grande successo di smercio, anche presso la popolazione indigena; e altre due o tre fabbriche, pure di gassose, stanno per essere impiantate. Al uadi si è aperto il primo cinematografo; e alle rappresentazioni non manca mai un numeroso pubblico di arabi. Bisogna riconoscere che il cinematografo e il grammofono sono le conquiste della nostra civiltà che hanno meglio impressionato gli arabi, le uniche forse che li interessano e che destano la loro l'ammirazione. E non so quanto questo fatto possa riuscire lusinghiero a Edison...

Così Derna italiana si rinnova. Lentamente, ma sicuramente la civiltà la penetra, gl'italiani la conquistano.

**MARIO BASSI.**

## Le propagandiste del femminismo nord-americano e cinese



**Miss Elizabeth C. Flynn di New Jork**



**La dottoressa Yamei-Khin di Pechino**

*Mentre in Inghilterra le sufragettes terrorizzano le popolazioni lanciando non solamente manifesti infuocati e invettive oratorie, ma anche proiettili pericolosi e bombe contro le case di Lloyd George e dei legislatori contrari a concedere i diritti elettorali alle lavoratrici inglesi, anche negli Stati Uniti e nella Cina — nella immota Cina contemplativa — il femminismo fa grandi progressi e combatte una grande lotta contro le ostilità tradizionali e i Codici scritti. Fino a qualche anno fa le sufragettes erano causa di riso e di divertimento: esse sembravano coi loro gesti incomposti, con le loro faccie non troppo avvenenti e occhialute, con le loro toilettes mal disegnate una folla carnevalesca di illuse. Ora, minacciano sul serio e finiscono in galera, spettinate, ansanti e sorridenti. Le due apostolesse del femminismo cinese e nord-americano non sono, esteticamente parlando, molto interessanti: il sesso forte forse non si lascierebbe convincere dal fascino oratori delle due donne che trascinano, nelle rispettive patrie, folle di donne bionde e rosee e folle di donne nere e gialle... Miss Elizabeth G. Flynn, di New York, è considerata la più bellicosa organizzatrice di scioperi degli Stati Uniti: organizza alla resistenza contro il capitale dei trustisti maschi e femmine, indistintamente. La sua eloquenza è tribunizia, violenta: coltissima nelle questioni economiche, esperta amministratrice, la sua vita è un continuo viaggio. Vive in treno e sulle tribune dei teatri e delle piazze. Dovunque scoppia uno sciopero Miss Flynn piomba e organizza: e vince quasi sempre. Tra le femministe avanzatiste e futuriste è adorata. La femminista cinese non organizza scioperi. E' una mite (non avvenente) creatura. Laureata in medicina e chirurgia in una Università inglese, è specialista in ginecologia e ostetricia e dirige una clinica femminile della capitale cinese. Si trova attualmente negli Stati Uniti, dove tiene conferenze in inglese, in tedesco e in francese per far conoscere al pubblico americano le condizioni veramente deplorevoli della donna cinese. La dottoressa Yamei-Khin — questo è il suo nome poco usato — milita nel partito socialista.*

## Giornali e Riviste

Il Peschel ha chiamato con eccessivo esclusivismo il Cinquecento «il secolo tedesco della geografia». Paolo Revelli, inizia nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* un interessantissimo studio inteso a lumeggiare invece la parte capitale che l'Italia ebbe nel campo geografico oltre che in tutti i campi della cultura cinquecentesca. Nel Cinquecento come forse in nessun secolo la geografia è coordinata indissolubilmente all'intero sistema delle scienze che sembrano per la prima volta costituirsi liberamente annunziando l'èra del razionalismo intellettualistico basato sul metodo sperimentale. Da ogni campo della scienza e della tecnica giungono stimoli allo studio della geografia. Perfino l'arte militare contribuisce indirettamente allo sviluppo della conoscenza geografica, non solo perchè richiama l'attenzione su elementi fisici o su elementi antropici, bensì perchè essa dà impulso anche al progresso della rappresentazione topografica. Infatti nelle relazioni più particolarmente di tipo militare vengono aggiunti sempre e necessariamente schizzi, piante, carte topografiche di fattura più o meno sommaria e fedele, ma pur destinati a favorire o almeno a consigliare una più esatta rappresentazione cartografica delle unità geografiche... Da fonti diversissime, per tramiti vari, derivano stimoli alla considerazione di carattere geografico. E se le opere che decisamente rivelano questo carattere sono nella prima metà del secolo indubbiamente scarsissime, quasi senza numero, invece, son quelle che ci permettono di seguire lo svolgimento storico di più d'un concetto che noi chiamiamo oggi geografico. Nei primi tre decenni del Cinquecento, quando l'arte e la vita tutta sono il trionfo incontrastato del classicismo, la rinascita dell'antichità, non solo nel rinnovato culto della forma, ma pel valore attribuito al mondo e all'attività verso il mondo diretta, di cui la precedente èra cristiana era stata la negazione ascetica, il bisogno di penetrare profondamente lo spirito d'un'opera classica, la sua vera voce interiore, suggerisce e provoca ricerche filologiche che hanno il loro immediato riflesso nella toponomastica; così come il desiderio di imitare o vincere gli antichi nella descrizione di fenomeni naturali provoca tutta una serie di descrizioni nella quale si ravvisa, ad un tempo, l'impeccabilità della forma latina ed un nuovo atteggiamento dello spirito, almeno per ciò che riguarda l'osservazione e la valutazione dei fenomeni naturali. Vi sono persino poemi epici, a tacere dei poemi su Cristoforo Colombo di Lorenzo Gambara e di Giulio Cesare Stella, poemi epici come la *Mutineis* di Francesco Roccociolo che si conserva ancora inedito e poemi storici come la *Venetiis* di Francesco Modesti da Rimini che hanno scarso valore artistico, ma lumeggiano luoghi con fedeltà storica e descrittiva...

***

Secondo Adanson e Labillardiere, il canarino, allo stato di libertà, è generalmente bigio o bruno, e solo per l'incrocio della razza con altre specie congeneri acquista il noto colore caratteristico. Il soave cantatore fu introdotto in Europa nel secolo XIV; secondo il Bechstein, invece nel secolo XVI. Questi narra come Walter Raleigh, di ritorno da un viaggio nelle isole Fortunate, insieme alle altre meraviglie raccolte fino nell'Estremo Oriente, portasse alla regina Elisabetta d'Inghilterra, in una elegantissima gabbia di fil d'oro, vari di questi uccellini. La Regina avrebbe esclamato, osservandoli: «Per venire così da lontano, non sono poi molto belli!». Al che il Raleigh: «Che Vostra Maestà si degni prima di ascoltarli...». E i canarini, quasi ubbedendo ad un comando, proprio in quel momento si misero a cantare una aria in voga in quei giorni: «...Era nell'ombra ed ho veduto il sole d'Inghilterra», che Walter Scott cita nel suo romanzo «La prigione di Edimburgo». La Regina se ne compiacque tanto che da quel punto considerò i graziosi uccellini come i suoi favoriti. Nel secolo XVII i canarini si diffusero in Italia in modo strano: un vascello che ne portava un grande numero, venne ad arenarsi sulle nostre coste, ed essi fuggirono ricoverandosi nell'isola d'Elba ove si moltiplicarono un po' imbastarditi. — Così il *Lavoro*.

***

Il *Marzocco* pubblica una squisita poesia inedita dell'indimenticabile poeta di Castelvecchio. E' dedicata a Maria, la sua sorella che custodisce le memorie e protegge il nome soave del suo Giovanni. Il poeta ricorda la lontana fresca fanciullezza romagnola, terrorizzata dall'assassinio del padre. Il povero desco, la casa fredda piena di bambini stupiti. Giovanni Pascoli ricorda nella sua poesia una sua partenza dalla terra romagnola: la buona mamma l'accompagna alla stazione dopo avergli preparata l'umile valigetta con i pochi panni, i colletti, le camicie brune. L'assenza sarà dolorosa: ma non si può evitare: va *solo per ajutare la sua dolce madre vedova*; va ad insegnare grammatica e prosodia, con il cuore pieno d'affanno e di poesia. Il giovane sale in treno, dopo un tacito abbraccio: prima ha fatto al suo figliuolo ramingo le ultime raccomandazioni con frasi spezzate:

*E molte cose con sospir gli ha detto*
*nella soave e piana sua favella,*
*e già gli pose, con sospiro, al petto*
*l'argentea croce di suo padre... quella...*
*Ed ora cerula al piè del nero treno,*
*piccola, con un pallido sorriso,*
*scarna, muta, pensosa: l'occhio, pieno*
*di lagrime invisibili, in lui fiso.*

***

I giornali sono fitti di particolari sulla vita di Delcassé, il nuovo ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Il *Gil Blas* ricorda l'interessamento che ha destato la nomina dell'ex-ministro: un deputato parlava, avanti ieri, ad un banchetto politico: elogiava Delcassé come uomo politico e come diplomatico; un altro deputato, uno dei più spirituali parlamentari, che fu pure ministro, anch'egli presente al banchetto, mormorò, in modo che tutti lo udissero: «Sì, noi abbiamo nominato a Pietroburgo il nuovo ministro degli esteri di Russia». Delcassé è assai preoccupato della sua nomina, perchè dovrà lasciare Parigi ed abbandonare le sue modeste abitudini. Non c'è infatti alcun uomo politico francese più esatto, più abitudinario, più semplice di Delcassé. Egli odia il rumore e il chiasso. Quando fu fatto ministro, Delcassé non ha abbandonate le sue abitudini modeste e borghesi. Egli abita una casa sul Boulevard di Clichy, che non ha mai abbandonato per prendere dimora in qualche palazzo nazionale. Va volentieri in tram, in autobus o volentierissimo a piedi. Ama però le buone compagnie ed è un conversatore squisito. Come *causeur* farà furore a Pietroburgo, dove l'arte della conversazione è conosciuta ed apprezzata in tutti i salotti.

***

Un buontempone ha fatto una specie di inchiesta pubblica per sapere che cosa pensano del *decolleté* femminile gli uomini. Ed ecco le risposte che gli sono pervenute: *Un pittore*: «I quadri più belli non sono quelli di maggiore dimensione». *Uno storico*: «Se Cleopatra fosse stata meno scollata, la faccia del mondo sarebbe un'altra». *Un capocomico*: «I boccascena devono essere guarniti». *Un annoiato*: «Più se ne vede e meno interessa». *Un tenente di vascello*: «Scopriamo i seni dei mari dove la schiuma si frange... nei piazi». *Uno psicologo*: «La larghezza dell'apertura è in ragione inversa dell'età della donna». *Un astronomo*: «Perchè preoccuparsi del globo, se col già si conosce la situazione nello spazio?». A proposito di *decolleté*: Ad una festa da ballo passa una signora molto matura, che non si perita di dimostrare un *decolleté* increspato dal tempo. Un bell'umore osserva: «La contessa dovrebbe, ormai, stendere un velo sul passato». E un altro, additando una enorme broche di brillanti che è appuntata sul petto di lei, ribatte: «Non è per vanità certamente... Non vedi? Ha messo una lanterna... sulle demolizioni!». — Così il *Messaggero*.

*Leggete in quarta e quinta pagina*
**"L'anguilla„ e "La maschera di ferro„**

# Dopo la risposta del Papa alle dichiarazioni del Governo

(Per telefono alla STAMPA)

## Comizi clericale e anticlericale a Genova

**Genova, 23, sera.**

Questa mattina alle 10 al teatro Margherita ha avuto luogo il comizio indetto dalla direzione diocesana per protestare contro il Governo che ha rifiutato l'*exequatur* a mons. Caron. Erano presenti circa tremila persone fra cui per la maggior parte elementi del partiti popolari. Hanno parlato dei diritti del Vaticano i tre oratori designati, marchese Crispolti, il prof. Boggiano e il signor Paolo Cappa, fra un continuo rumoreggiare degli elementi sovversivi.

Il Boggiano, che fu assessore alla P. I. nella precedente amministrazione del Comune, dopo aver ricordato un altro comizio, pure tenutosi a Genova cinque anni or sono per protestare contro il regolamento Rava sull'insegnamento religioso, affermò che mai i cattolici fecero opera che fosse men che degna del loro patriottismo. Ma la stessa virtù che ispira loro rispetto verso ogni autorità, anima oggi la loro protesta. « Come cittadini — ha detto l'oratore — noi denunciamo la violenza della legge, denunciamo la leggerezza con la quale si è voluto scusare, si è tentato invano di giustificare un atto settario. L'atto del Governo — sempre secondo l'oratore — è ispirato da bassi motivi: si temeva e si teme che a Genova venga un pastore zelante, si voleva e si vuol rendere servigio a chi combatte la fede genovese. Ma Genova risponde che i suoi cittadini, mentre difendono le prerogative del Sommo Pontefice, sono ben lungi da coloro che nei tumulti della piazza vilipendono e offendono le insegne della patria. Noi per i primi amiamo e rispettiamo i diritti della patria ».

Termina avvertendo « che la storia deve insegnare ai meschini persecutori dell'oggi, che dalle lotte e dalle persecuzioni la Chiesa trae nuova forza per nuovi sacrifici e martirii per la preparazione di maggiori conquiste e di più completi e più grandiosi trionfi ».

Il discorso del Boggiano, interrotto da applausi dei cattolici, provoca qualche fischio. Interviene il funzionario di P. S. che avverte che è suo intento che la libertà di parola sia rispettata per tutti e allontanerà senz'altro i disturbatori. Sorgono battibecchi presto sedati.

Dopo che ebbero parlato il Cappa, direttore del *Cittadino* di Brescia, e il marchese Filippo Crispolti, fu proposto e votato il seguente ordine del giorno:

« La cittadinanza genovese, adunata in solenne comizio, affermata la necessità della piena indipendenza del Sommo Pontefice nell'esercizio della sua podestà spirituale ed il diritto dei cattolici all'assoluto rispetto della loro libertà religiosa, protesta contro il rifiuto dell'*exequatur* al provvedimento di nomina dell'arcivescovo, ed esprime il voto che prontamente sia ristabilito l'impero della legge in modo che Genova possa avere il desiderato Pastore ».

Si è dichiarato quindi chiuso il comizio, mentre alcuni hanno chiesto la parola in contraddittorio. Nessun incidente.

Alle 14.30, nel ridotto del teatro Carlo Felice, affollatissimo, si tenne il Comizio promosso dai partiti popolari per riaffermare la supremazia della potestà civile nei rapporti fra Stato e Chiesa. Intervennero i deputati Carcassi, Doria, Centurione, il sindaco professore Grassi, parecchi assessori ed altre notabilità. L'on. Macaggi svolse lungamente, assai applaudito, il concetto della libertà dello Stato di fronte alla Chiesa, soprattutto quando assuma atteggiamenti politici.

Parlarono, quindi, associandosi al precedente oratore, l'avvocato Gentile, consigliere comunale socialista, l'onorevole Pietro Chiesa ed un anarchico, sollevando frequenti applausi.

Il Comizio si è sciolto ordinatamente poco dopo le ore 16.

## Manifestazioni anticlericali a Firenze

**Firenze, 22, notte.**

Oggi ha avuto luogo una importante manifestazione in memoria di Giordano Bruno, promossa dal Segretariato anticlericale toscano. In Piazza della Indipendenza, si sono riunite un centinaio di Associazioni, le quali, formato il corteo, hanno attraversato le strade principali della città, giungendo fino in piazza della Signoria. Il Comizio doveva tenersi nella Sala d'Arme, in Palazzo Vecchio; ma era tanta la folla che gli oratori hanno dovuto parlare sulla Piazza. E' stato primo oratore il prof. Giovanni Baldi — a nome del Comitato ordinatore — che è stato seguito dal professore Guido Valeggia, dallo studente Ceccarelli, a nome del gruppo anticlericale studentesco, e da uno studente delle scuole medie. Il comizio quindi si è sciolto nel massimo ordine.

Ancor oggi, in una sala dell'albergo, Parlamento, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo del gruppo anticlericale studentesco Giosuè Carducci, dinanzi ad un gruppo di signore e signorine fiorentine. Lo studente Costara, presidente del gruppo studentesco, ha ringraziato i presenti e letto le numerose adesioni. Valentino Soldani ha pronunziato il discorso inaugurale ed è stato applauditissimo. Hanno poi parlato lo studente Gola ed il prof. Valeggia, incitando gli studenti a rimanere compatti presso il vessillo, che oggi hanno inaugurato.

## La politica ecclesiastica e scolastica in un discorso dell'on. Comandini

**Roma, 23, sera.**

Per commemorare Giordano Bruno, stamane all'Argentina l'onorevole Comandini ha tenuta una conferenza sulla politica ecclesiastica e sulla politica scolastica. Il teatro era gremito. L'on. Comandini ha rilevato come il programma dei cattolici, tracciato nel discorso del Della Torre, si incardina su questi due fatti: libertà di chiesa e libertà di scuola. Esponendo poi quale siano l'azione ed i postulati del partito clericale in merito alle due questioni stesse, l'on. Comandini ha opposto l'idea della democrazia, e cioè: che nella prima questione, la formula cavouriana — libera Chiesa in libero Stato — sia interpretata nel senso di separazione netta della Chiesa dallo Stato, che l'abolizione dei privilegi è prerogativa accordata alla Chiesa dalla legge delle guarentigie; e che nella seconda questione si deve affermare il diritto dello Stato a controllare severamente la libertà di insegnare qualora non si voglia riconoscere che lo Stato deve mantenere il monopolio dell'insegnamento. L'on. Comandini ha poi lungamente criticato la deficiente azione dello Stato a favore della scuola, ed ha terminato spezzando una lancia a favore degli insegnanti medi ed augurandosi che il programma da lui tracciato varchi i confini di Roma e diventi il programma di tutta la democrazia italiana.

L'on. Comandini è stato frequentemente applaudito.

Dopo di lui, l'avv. Carlo Manes, console della « Giordano Bruno », ha parlato del nolano, polemizzando con quei nazionalisti che hanno voluto dare una loro interpretazione alla personalità di Giordano Bruno.

Il Comizio è terminato poco dopo mezzogiorno.

# Il papato e l'Italia, la Chiesa e la politica in una pastorale di M. Bonomelli

**Cremona, 23, notte.**

Oggi Mons. Bonomelli ha pubblicato la tanto attesa Pastorale sull'importante argomento: *Il papato e l'Italia, la Chiesa e la sua politica*. Il vescovo che Giovanni Pascoli chiamò il *buon confessore d'Italia* e che per la sua schietta italianità è stato due volte colpito dai fulmini della Sacra Congregazione dell'Indice, ha affrontato anche questa volta un tema arduo e grave. E sulla lettera dell'ottantenne Pastore si accenderanno certamente molte polemiche: forse alla Pastorale potrebbe essere riservata la dolorosa sconfessione che colpì l'altro suo lavoro sulla *Separazione dello Stato dalla Chiesa*.

Il Vescovo di Cremona non aderisce, tutti sanno, a nessun movimento modernistico o modernizzante: è un prete devoto alla tradizione e alla disciplina: in ottant'anni e più di vita, in un sessantennio d'attività sacerdotale la sua fede è rimasta grande pura, sicura e lo ha fatto venerato in tutto il mondo per le opere di carità e di pensiero. E questa pastorale vuole essere ortodossissima. Però nella sua ortodossia è audace: l'ardimento della parola fa pensare al Rosmini, al Tosti che additavano al clero e ai fedeli, colle benemerenze del Cattolicesimo, le miserie e le manchevolezze della Corte di Roma e della politica vaticana. Il Bonomelli in questo suo lavoro considera infatti la Chiesa nel duplice elemento di cui consta: *quello umano, mutevole, corruttibile e transitorio e quello divino, immutabile e permanente*.

Il vecchio Vescovo, dopo aver detto d'aver incominciato a scrivere la sua lettera collo sgomento in cuore, accenna alla politica degli uomini di chiesa « quando operano al di fuori dell'alto ufficio che loro fu affidato a vantaggio delle anime » e si occupa con rude franchezza e con fervore apostolico

### dell'Umano e del divino nella Chiesa

« Nella lunga via che la Istituzione di Gesù ha percorso — scrive il Bonomelli — dalle sue origini a noi, molta polvere le si è posata addosso e non *solamente della polvere, ma del fango*. L'acqua uscita limpida da quella pura fonte regale, che è il Vangelo, ha subito nel suo corso l'oltraggio delle immondezze umane, si è intorbidata e talvolta ha gettato un lezzo nauseabondo. Sì, vi furono degli abusi e gravissimi: vi furono delle debolezze, delle colpe, anche dei vizi e delitti: la storia non si può negare e i libri santi ci danno l'esempio più luminoso della sincerità nel confessarli dove occorra. Vi furono e vi sono ancora molte erbe parassite, che avvolgono e stringono come ellera, come spire tenaci di rettili, il magnifico albero della Chiesa, ne scemano la bellezza e la vitalità.

« Ma — aggiunge Mons. Bonomelli — schiettamente vi confesso che niuna contaminazione, fosse pure maggiore di quanto gridano i nostri accusatori e nemici, potrà mai farmi dimenticare che il brillante nulla perde della sua bellezza nativa per cagione della scoria, che lo incrosta: io guardo, non a questa, ma a quello che sta sotto e lascia sempre balenare qualche raggio. Il sole nulla perde della sua luce sfolgorante per la nuvolaglia, che ne offusca la gloria, e il Cristo nulla perde della sua dignità e della sua grandezza divina, per le piaghe e pel sangue, che ne coprono la persona e gli sputi osceni della sbirraglia, che ne deturpano le sembianze divine ».

Dopo aver affermato che i cattolici devono saper distinguere dall'edificio divino della Chiesa le incrostazioni che sono opera degli uomini, monsignor Bonomelli parla della *Chiesa e della sua politica*.

### Le autorità della Chiesa non sono infallibili

« Quando è — si domanda monsignor Bonomelli — che noi dobbiamo dire: *Roma locuta est, causa finita est?* Quando siamo nel campo, in cui domina *l'infallibilità del magistero?* ». E risponde con un'ardita e serena disamina.

« E' certo che anche le azioni tutte della politica cadono sotto la gran legge della morale evangelica, di cui è interprete la Chiesa: non possiamo ammettere una politica sottratta alle leggi morali della ragione naturale ed evangelica; ma nello svolgimento e nell'applicazione quanta parte vi hanno gli uomini, siano pure di Chiesa! Questa, considerata nel suo corpo dirigente, è costretta ad avere una politica nelle relazioni necessarie coi vari Governi: è inutile e irragionevole disconoscerlo. E' necessità suprema. Finchè si tratta di ideare e delineare sulla carta un edificio, nessuna o lieve difficoltà: è cosa teorica. Ma se questo edificio lo volete costruire davvero, vi troverete forzati a tener conto della qualità del suolo, delle pietre, degli operai, dei loro diritti, dei confinanti e di tante e tante altre cose, e forse anche a trovarvi trascinati in questioni impreviste. Applicate l'immagine, e mi darete ragione. La Chiesa in concreto, cioè sul campo reale, ha i suoi membri, che sono anche membri della società civile, preti, religiosi, vescovi, e semplici cristiani laici, soggetti alle leggi sue e degli Stati, in cui vivono sparsi si può dire per tutto il mondo. La Chiesa, come madre, li deve seguire e deve dappertutto proteggere la loro libertà religiosa e fare in modo che quanto è da essa non siano impediti, o molestati nei loro doveri e nelle loro aspirazioni. Poichè la religione cattolica, come tutte le altre, non può rinchiudersi nella coscienza, ma deve necessariamente manifestarsi in atti esterni, che cadono sotto le leggi civili, gli attriti, le differenze, gli urti colle autorità laiche non sono improbabili, sono anzi inevitabili. E' dunque forza che la Chiesa si metta in rapporto come meglio può coi singoli Governi e tratti con loro: è necessario che si adoperi, massime in certe condizioni difficili, a destreggiarsi fra le onde e i venti e a bordeggiare abilmente per non porre il piede in fallo ed essere soverchiata con danno dei fedeli. Di qui naturalmente quella che si dice diplomazia o politica. E' cosa che spiace e duole, ma come farne a meno? *E' forse da ritenere che gli uomini di Chiesa siano sempre i più esperti ed idonei ed i meno fallibili? Nessuno è obbligato a riconoscere che gli atti politici della Chiesa e nel governo stesso della Chiesa siano ciò che si può essere di più perfetto, benchè sempre meritevoli di rispetto, di riverenza e di ubbidienza* ».

### La politica ecclesiastica non è la religione

Monsignor Bonomelli raccomanda ai cattolici tutti e ai suoi diocesani in ispecie di *non confondere « la Chiesa e la sua dottrina colla politica »*.

« Altro — scrive — è la face luminosa e altro è l'armeggio che deve continuamente fare chi la porta per tenerla alta e viva tra il soffiare dei venti e l'impeto delle bufere: altro è la nave ed altro il lavorio del capitano e della ciurma per scandagliare il fondo e superare le tempeste. Auguriamoci che la manovra sia sempre sapiente ed efficace; ma non facciamo le meraviglie se qualche mossa fallisce: preghiamo Dio e facciamo voti che egli sostenga sempre la sua nave e difenda la sua face dove l'abilità degli uomini può far difetto; guardiamoci bene dal fare della Chiesa e della politica una cosa sola. Lungi da noi quel dannoso pregiudizio di credere che per essere cattolici sia necessario appartenere piuttosto a questo che a quel partito, progressista o moderato, costituzionale o repubblicano, ecc. Noi dobbiamo sinceramente inchinarci agli insegnamenti dogmatici e morali della Chiesa e ubbidire alle sue leggi: lo dobbiamo perchè in questo caso non ci inchiniamo agli uomini, ma, sì, a Dio. Quanto al resto è lasciata piena libertà, almeno agli uomini del laicato. Dico a questi perchè, quanto al Clero, la cosa può essere alquanto diversa almeno esternamente. Il Clero è una classe a parte, è un esercito, e l'esercito ha le sue leggi ed una disciplina speciale e deve attenervisi ».

Dopo queste parole gravissime, che sono in perfetto antagonismo con quelle dei giornali ortodossi non solo, ma di tutti i vescovi italiani, il Bonomelli nella conclusione parla del dissidio tra Stato e Chiesa, augurando la pace.

### Viva la Patria!

E scrive con viva commozione questo, che, concludendo, dice essere il suo testamento e il suo desiderio supremo: « Sì, lo sa Iddio se ciò che dico esprime fedelmente ciò che sento in fondo all'anima. Io vidi e ricordo come se fosse ieri, lo spettacolo inenarrabile del 1848, quando il 23 marzo come un lampo risuonò dovunque fino nell'ultimo villaggio il grido: *Sono partiti!* Qual festa! Qual tripudio! Era un delirio di gioia pura e santa! Tutti erano uniti, concordi, fusi in un solo pensiero, in un solo amore. In quei giorni indimenticabili uomini di Chiesa e di Governo, preti e soldati, religiosi e laici riempivano le Chiese, piangevano di gioia, insieme ringraziavano Dio al grido: *Viva la Patria! Viva la indipendenza! Viva la libertà!* ».

Dopo queste parole entusiastiche la realtà rende melanconica la parola dell'ottantenne e dice: « Quale mutamento! Sono ormai sessantatre anni che quell'aurora, quel mattino della nostra vita pubblica, sì bello, sì beato, si oscurò, sparve e cominciò un doloroso dissidio, che dura e sembra insanabile! Ohimè! Quanti da quell'epoca ormai lontana sentirono affievolirsi la fede avita! Quanti la perdettero! Quanti cominciarono ad allontanarsi dalla Chiesa e a combatterla! Quali e quante ruine religiose si sono accumulate! Qual macello di anime si è fatto e si fa! Il malaugurato dissidio tra Chiesa e Stato, tra Religione e Patria fa sì che moltissimi, anche oggi, pensano di non poter essere insieme e buoni patrioti e buoni cattolici! Follia! Ma è così: non giova dissimularlo. I più forti amori degli uomini sono la *Religione* e la *Patria*, e quando questi amori sembrano venire in lotta tra loro e fieramente urtarsi, massime nei giovani, l'uomo si sente diviso in sè medesimo, e prova un disagio, un dolore, una vera agonia ineffabilmente tormentosa. Ma le cause e le origini del terribile dissidio sono alte, troppo delicate, perchè ardisca pure accennarle. Domando solo che non mi si rechi a colpa se oso esprimere il mio ardentissimo desiderio, che abbia presto a cessare il troppo lungo contrasto, che quelli che possono, trovino il modo di comporlo e che la bandiera d'Italia possa finalmente sventolare benedetta sugli altari accanto alla Croce di Cristo! Il cuore del cattolico si sente offeso vedendo l'atteggiamento non curante od apertamente ostile dell'Italia ufficiale, e il cuore dell'Italia soffre e sanguina per la segregazione del Cattolicismo ufficiale dalla vita e dalle gioie della Nazione. Benedirei la Provvidenza e sarei felice se alla mia tarda età, prima di scendere nella tomba, mi fosse concesso di vedere l'abbraccio invano sospirato per tanti anni ».

Con queste parole si chiude la Pastorale del Vescovo di Cremona che contrasta vivamente con l'attuale contegno della Curia di Roma e colle parole degli interpreti autorizzati della politica vaticana.

## Un comunicato ministeriale circa alcuni impianti nel Palazzo di Montecitorio

**Roma, 23, sera.**

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica: « Circa l'impianto dei servizi di riscaldamento e di ventilazione a Montecitorio le cose stanno esattamente così: In seguito all'esito di un primo concorso bandito nel 1912 si aprì una gara di secondo grado fra sei ditte specialiste e fu deferito il giudizio ad una Commissione presieduta dall'onorevole Battelli e composta dei proff. Ascoli, Grassi e degli ispettori superiori del Genio Civile Rocco e Tursini. La Commissione riferì nel luglio 1912 concludendo che i progetti di tre ditte, quantunque non scevri di imperfezioni, potevano essere eseguiti con opportune modificazioni, con preferenza per quello di una ditta milanese. In base a tale relazione, che il Ministero non comunicò ad alcuno, ma che essendo stata stampata potè ugualmente essere conosciuta dai concorrenti, una delle tre ditte indicate presentò protesta contro la designazione fatta dalla Commissione affermando che il progetto prescelto urtava, per le sue modalità, colle condizioni del concorso. Tanto l'ufficio del Genio Civile quanto il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ai quali il Ministero sottopose la questione, riconobbero esplicitamente che il progetto prescelto prevedeva un sistema diverso da quello indicato nel programma di concorso. La ditta prescelta presentò a sua volta una protesta minacciando al pari una azione giudiziaria. Di fronte ai due ricorsi ed al fatto che nessuno dei progetti indicati era stato ritenuto accettabile senza modifiche, il Ministero decise, come gliene dava facoltà un'espressa condizione del bando di concorso, di non preferire alcun progetto e di aprire una terza gara in base ad un nuovo e più preciso programma della Commissione Battelli e in considerazione del notevole contributo recato dai concorrenti nello studio dell'importante problema. Tutto ciò, dimostra all'evidenza che il regolamento dei procedimenti seguiti, il quale è legale ed inattaccabile, aveva per risultato finale di fare conseguire all'amministrazione il beneficio di migliori prezzi e condizioni, senza turbare il normale svolgimento dei lavori del palazzo di Montecitorio che non hanno dato luogo finora a contestazioni ».

## La riunione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati romani

**Roma, 23, sera.**

Nell'aula magna del Palazzo di Giustizia si è riunita l'assemblea generale degli avvocati di Roma. Dopo una commemorazione letta dal consigliere anziano comm. Bartoccini del compianto avvocato Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine, l'assemblea ha deliberato all'unanimità di respingere le dimissioni del Presidente del Consiglio. In seguito ha approvato l'articolo primo della legge sul notariato ed ha affidato al Consiglio stesso il compito di continuare l'agitazione della classe forense per il raggiungimento delle riforme, che sono da essa da tanto tempo reclamate.

## La vana ricerca d'una soluzione per la composizione dello sciopero dei marinai della Puglia

**Bari, 23, mattino.**

L'agitazione fra il personale della « Società Puglia » continua sempre e non accenna a migliorare. Il signor Polesella, direttore della « Puglia », ha inviato una lettera al « Corriere delle Puglie », nella quale dichiara che assolutamente non può aderire alle richieste del personale, facendo una lunga esposizione di cifre, per dimostrare l'impossibilità in cui si trova la Società di navigazione di accontentare i « desiderata » dei lavoratori del mare.

Naturalmente, i commenti sono stati vari a seconda degli interessi personali delle due parti in contesa, mentre la grande maggioranza del Paese ritiene che, date le cifre esposte dal cavaliere Polesella, le pretese dei marinai sono per lo meno inopportune, anche in vista della condizione della Società, la quale si trova in condizioni di non poter nemmeno accettare la minima pretesa. Pare però che le idee degli scioperanti siano sempre le medesime, e oggi l'arresto dei piroscafi della « Puglia » è completo nei diversi porti italiani.

Del resto, ai marinai ed agli ufficiali della « Società Puglia », questa stessi non porta alcun nocumento finanziario, per la forma di agitazione da essi scelta, che è quella dell'ostruzionismo legale; rimanendo tutti a bordo ed ai loro posti, la Società è obbligata a pagarli. Ecco come sta la faccenda: all'arrivo dei piroscafi in porto, alcuni marinai si sono dati ammalati; della cosa è stata informata la Capitaneria di Porto, e si è cercato, presso gli Uffici di collocamento, dei marinai in sostituzione degli ammalati. Ma, poichè non è stato possibile ciò, non essendo l'equipaggio al completo, i piroscafi sono rimasti fermi, e, poichè nessuno dei marinai si è rifiutato di partire e di compiere i lavori occorrenti, la Società deve pagarli.

Oltre a queste ragioni di ordine economico, vi è poi la Federazione della gente di mare, che, non avendo altri movimenti da dirigere, concentra tutti i suoi sforzi nell'agitazione di Bari. I marinai, poi, di fronte all'esposizione del cav. Polesella, rispondono, assicurando che tutte le maggiori Compagnie di navigazione da un anno e mezzo hanno regolati i rapporti con il loro personale, e ultimamente tutti gli armatori della marina libera hanno applicato un contratto di miglioramento più vantaggioso di quello che i marinai della « Puglia » richiedono col loro Memoriale.

Di fronte a questa ostinazione degli equipaggi, che io non voglio qualificare, perchè non voglio dare un giudizio di fronte agli argomenti diametralmente opposti, messi in luce dalle due parti, sta la decisione dei componenti della « Società Puglia » di non discutere nemmeno il più piccolo miglioramento, date le condizioni di bilancio della Società. Tra i componenti il Consiglio direttivo si fa strada la determinazione, qualora questa situazione insostenibile continui, di disarmare i piroscafi a tempo indeterminato, e l'attuazione di questo provvedimento avrebbe conseguenze gravissime, perchè si inizierebbero le manifestazioni di piazza dei disoccupati e segnerebbe forse la fine di una Società finora fiorente, e che ha saputo tener alto il nome italiano nei mari.

## Gli avvenimenti del Messico

## Il gen. Figueroa marcia contro Diaz

**New York, 23, mattino.**

Un dispaccio dal Messico dice che le dimissioni di Villarreal, governatore di Nuevo Leon e cognato di Gustavo Madero, hanno prodotto un miglioramento nella situazione.

Una banda di quattrocento insorti del sud è entrata nel villaggio di Ozumba ed ha saccheggiato ed incendiato gli edifici pubblici. Gli insorti hanno respinto, senza avere subito grandi perdite, le forze federali che erano state inviate contro di essi.

Mandano da Messico che fin dal 9 febbraio il Corpo diplomatico si riuniva quotidianamente alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Dapprima l'ambasciatore americano Wilson manifestava le sue opinioni maderiste e sosteneva il Governo con ogni suo potere, ma verso il 16 febbraio, quando cioè si cominciò a non essere più sicuri della fedeltà dei generali, Wilson cambiò contegno e divenne partigiano del generale Diaz.

Il 18 febbraio, mentre il Corpo diplomatico stava riunito all'Ambasciata degli Stati Uniti, arrivò una lettera del generale Huerta, annunziante il colpo di Stato. Dopo una lunga discussione i diplomatici decisero di scrivere al generale Diaz secondo i desideri del generale Huerta. La sera stessa ebbe luogo all'Ambasciata una conferenza fra Wilson, il generale Huerta ed il generale Diaz. Quest'ultimo voleva la presidenza provvisoria, nonostante la viva opposizione del generale Huerta, il quale sosteneva che le funzioni di presidente interinale spettassero a lui.

Wilson intervenne e decise il generale Diaz a cedere, a condizione però che il nuovo Ministero fosse composto in maggioranza di suoi partigiani. Questo accordo fu in qualche modo imposto da Wilson, il quale dichiarò che, qualora non fosse stato accettato, era probabile un intervento da parte del suo Governo.

Sembra, nondimeno, che gli Stati Uniti non abbiano mai avuto l'intenzione di intervenire, bastando al Governo di Washington ottenere una preponderanza morale sul Messico, e sembra che vi sia ora completamente riuscito.

A proposito del generale Figueroa, ispettore generale delle truppe rurali e che si dice marci ora con diecimila uomini sulla capitale, l'*Evening Standard* riceve da New York che egli è considerato come l'uomo più abile del Messico, e che una grande ansietà regna tra le file dei partigiani di Diaz. Notizie dalle provincie recano che otto Stati appoggerebbero il Figueroa.

## Madero e Suarez assassinati

**New York, 23, notte.**

*Un dispaccio da Messico dice che Madero e Suarez sono stati uccisi a fucilate durante il tragitto in automobile dal palazzo nazionale al carcere, in seguito ad un tentativo di rimetterli in libertà. Due degli aggressori dell'automobile sono stati pure uccisi. Questa notizia è confermata da Huerta.*



Appendice della Stampa (116

## ZIGOMAR
# L'ANGUILLA
**Romanzo di LÉON SAZIE**

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)*

Pepa aveva invitato quella sera due o tre amici, con le rispettive signore, e la sua amica, la bionda contessa Warsowio.

Naturalmente, il suo cavaliere servente, il perigordino La Roncoulière, era presente.

L'astuta contessa gli aveva detto:

— Voi avete cominciato, caro barone, a farmi sentire una canzone, della quale serbo un delizioso ricordo. Vorrei udire ancora qualche strofa di quella meravigliosa romanza.

La Roncoulière era quindi in piena euforia: splendido, meraviglioso, invincibile.

« Essendo il solo celibe a quel desinare, e la contessa essendo vedova, egli fu incaricato di occuparsi della bellissima signora, e fece un poco la parte di padrone di casa, parte che, nella sua immaginazione perigordina, si vedeva già intento a fare sul serio tra poco.

Verso mezzanotte, all'ora del commiato, dopo aver potuto, a diverse riprese, di nascosto, sfiorare la punta delle dita, della mano graziosa di Pepa, il raggiante perigordino ottenne un nuovo invito, al quale, arricciandosi i baffi e drizzando la schiena, assegnò tosto il significato di un appuntamento.

E senza timori ormai, dopo avere generosamente perdonato a tutti i suoi rivali, rinunziando a mandarli all'altro mondo, egli si ritirò con gli amici, mentre Pepa si lagnava di una improvvisa emicrania.

Era l'ora che Simonet, ansioso e rapito, si recava all'appuntamento, certo, il più desiderato che avesse mai avuto in sua vita.

Ma, la malignità del caso volle giuocargli uno dei suoi tiri.

Il caso volle che la lieta brigata, che usciva dalla casa della contessa, incontrasse il giovane ed elegante Simonet, mentre egli si affrettava a scendere di vettura e correre verso la casa della bella contessa, fresco ed azzimato, come lo sono gli eroi da romanzo, per le notti di tenerezza.

Gli invitati della contessa ebbero sul labbro quel sorriso della gente abituata alla vita di Parigi, che nulla sorprende, e compresero subito di qual genere fosse la improvvisa emicrania della loro deliziosa ospite.

Ma il perigordino barone di La Roncoulière, ricevette come un colpo di mazza a quella vista.

Malgrado alcune frizioni energiche, le ossa delle sue ginocchia scricchiolarono, e la sua magica schiena si curvò.

Voleva precipitarsi sopra colui, del quale comprendeva bene la fortuna, ma i reumatismi gli impedirono di muoversi.

Allora volle gridare:

— Signor Simonet, signore, voi siete un furfante, voi mi renderete ragione!

Ma la voce gli rimase nella strozza. Non potè farne uscire che suoni inintelligibili.

E, ridendo delle sue disgrazie, gli amici lo trascinarono via e lo issarono in una carrozza. Essi lo posarono poi sulla porta del Circolo, dove, come il bollente perigordino dichiarava, voleva andare in cerca di padrini. Entro due giorni avrebbe messo sotto due metri di terreno, grazie alla terribile botta di La Roncoulière, colui che aveva osato rapirgli la felicità.

La Roncoulière entrò al Circolo, con tutta la rapidità che gli fu possibile.

Vi trovò due dei suoi amici, il conte della Plénier e il barone di Rosoir.

Li condusse in una saletta appartata, e, ottenute le maggiori promesse di segretezza, disse loro:

— Sono fidanzato, se non ufficiale, ufficioso, della contessa Pepa d'Ortega. Il matrimonio è ormai combinato..... sono autorizzato a far la mia corte, e nei pranzi sono considerato, dai convitati, come padrone di casa...

— Complimenti! — dissero i due amici.

Il perigordino tese il pugno in aria:

— Ma ecco che un mascalzone, detto Simonet, impiegato a non so qual Ministero, mi dà l'occasione di impartirgli una buona lezione.

« Approfittando dell'eccentricità della contessa americana, il furfante ha osato presentarsi a casa sua in un'ora nella quale a Parigi un gentiluomo non va a trovare una signora dabbene.

« Ebbene, ho intenzione di insegnare a colui le regole della cavalleria francese... quella dell'antico regime, quella di cui noi siamo fieri di averne conservato la tradizione! ».

I due amici si inchinarono alle parole del barone, per quanto non le approvassero interamente.

— Mio caro La Roncoulière, — disse il conte di La Plénier, — noi prendiamo a cuore la vostra questione, ma vediamo di non cadere nel ridicolo...

La Roncoulière si levò con un soprassalto, che fece scricchiolare le sue magre giunture.

— E che! — gridò, — vi può essere ragione più seria di provocazione del fatto che io, fidanzato, esco dalla casa della contessa, quando il signor Simonet vi entra!

— Scusate, caro amico, — riprese il conte. — Non è questa la questione. Voi siete fidanzato ufficioso della contessa, ma nessuno finora l'ha saputo. Non spetta a voi chiedere riparazione a Simonet, se egli offende la contessa...

La Roncoulière sudava, sbuffava...

— Debbo aspettare, — gridò, indignato, — di essere marito, per vedere entrare il signor Simonet, di notte, in casa di mia moglie, e sentirmi offeso? Ah! Non permetterò mai che...

I due amici lo calmarono.

— Fino adesso — disse il conte — l'offesa riguarda unicamente don Inigo, fratello della contessa.

Il barone di Rosoir trovò una soluzione:

— D'altronde, caro amico, — disse — per rispetto alla contessa, che sarà vostra moglie, non potete provocare Simonet, perchè si reca di notte a trovarla. Ma potete facilmente trovare qualche mezzo per provocare questo Simonet ed avere una vertenza cavalleresca con lui.

Fu convenuto così.

La Roncoulière si propose, la prima volta che avrebbe incontrato Simonet, di provocarlo gravemente.

Senonchè, all'indomani, tutta Parigi sapeva che Simonet era stato condannato a morte dal barone di La Roncoulière.

Si fecero molti pettegolezzi...

Si vide Roncoulière recarsi da un negoziante d'armi e farvi acquisto di due terribili spadoni.

Ma Paolino Brocquet, che fu uno dei primi ad essere informato di queste chiacchiere, si chiese:

— Perchè fanno muovere quel fantoccio? Perchè vogliono compromettere Simonet? Quale nuovo colpo preparano?...

Un altro problema si presentava a Paolino Brocquet.

(Continua)

# Cronaca dello Sport

IPPICA

## Le corse al galoppo a Roma

Ci telegrafano da Roma, 23, notte.

Un pubblico discretamente numeroso si è recato oggi all'Ippodromo dei Parioli per assistere alla quinta giornata di corse al galoppo svoltesi su un terreno assai duro. Ecco i risultati:

Premio Agro Romano (L. 2000, m. 4000). — 1.o Mane (Kg. 61 1/2, ten. Doria), di T. Evans; 2.o Andro (Kg. 76 1/2, ten. Pollio), del ten. Dentice. Vinto per molte lunghezze.

Premio Appennino (L. 2500, m. 2500). — 1.o Gradasso (Kg. 72, Aimonti), del Bar. Gauthier; 2.o Countess of Bren (Kg. 71, Bartieti), dei fratelli Corbella; 3.o Luc Nagno (Kg. 65, Pozzoli), di Feo Simonetta.

Premio Ariccia (L. 1500, m. 2000). — 1.o Samuga (Kg. 66, propr.), del ten. Gauthier; 2.o Dasodi (Kg. 74, Guerrini), della Scuderia Mofiche (Kg. 63, Coccia), della Scuderia Nomentana. Vinto per quattro lunghezze; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Steeple Chase Internazionale (L. 4000, metri 4000). — 1.o Augereau (Kg. 68, Orsini), di A. Chantre; 2.o Marcellus (Kg. 65, Amodio), della Scuderia Serlina; 3.o Koran (Kg. 42, Kelemen), di Sir Rholand. Vinto per quattro lunghezze; otto lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Farnesina (L. 2000, m. 2700). — 1.o Goizeko Izarra (Kg. 72, Ricaldone), del ten. Amalfi; 2.o Sebastiano del Piombo (Kg. 72, propr.), del ten. Doria; 3.o Priamo (Kg. 60, Caccia), del conte Viscardi. Vinto per sei lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Rocca di Papa (L. 2000, m. 2700). — 1.o San Servo (Kg. 56 1/2, Kelemen), di Sir Rholand; 2.o Magadino (Kg. 64, Pozzoli), di Simonetta; 3.o Landonio (Kg. 67, Orsini), del ten. Pignatelli. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. San Servo messo all'asta è comperato dal sig. Marignoli per lire 8700.

## A Campo di Marte a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 23, notte:

Le corse si svolgono su terreno pesante, a causa della pioggia caduta questa notte.

*Premio Jockey-Club*, L. 2000, distanza metri 2000 (per cavalli di 3 anni). — Corre solo Dedalo, che, naturalmente, arriva primo. La corsa non dà luogo a contestazioni.

*Premio Toledo*, L. 3000, distanza metri 2000 (per cavalli di 3 anni). — Corrono: Grace, Paletta e Camitrici. Arriva 1.o Grace (61 1/2); 2.o Paletta (52). Camitrici abbandona perchè scarta.

*Premio Amalfi*, L. 3000, distanza metri 1600 (per cavalli di 2 anni). — Corrono: Gull, Vultura, Lastfabella, Ricciarella, Polanca, La Veuve, Burrasca. Arriva 1.o Gull (56); 2.o Lastfabella (54); 3.o Burrasca (47).

*Premio Fusaro*, L. 3000, distanza metri 1400. — Corrono: Piccìola, Korsal, Croara, Duchesse. Arriva 1.o Piccìola (52 1/2); 2.o Duchesse (50 1/2); 3.o Korsal (58 1/2).

*Corsa Premio Duca d'Aosta*, L. 3000, distanza metri 3800 — Corrono: Calumet, Sfax, Royal Park, Lemura, Pamphily. Arrivano: 1.o Calumet (70 1/2); 2.o Royal Park (74 1/2); 3.o Sfax (74 1/2), il quale disarciona il cavaliere tenente De Luca.

## Le corse al galoppo a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 23, notte:

Oggi a San Rossore si è inaugurata la riunione di corse al galoppo con tempo e terreno buono. Grande fu il concorso di pubblico, specialmente nel pesage.

Premio della Torre dei Riccardi (L. 1000, m. 1500) — 1.o Jehovah (kg. 55 1/2, Luciani), di Bertolini; 2.o Giacomo (48, Ggorli), di Sir Rholand; 3.o Gavotte (Kg. 51 1/2, Donnau). Vinto per 1 lunghezza; 2 dal 2.o al 3.o.

Premio Marina (L. 1000, m. 1500). — Thara (Kg. 54, Emery), del conte della Gherardesca; 2.o Gadabursi (Kg. 54, Ggorli), di Sir Rholand; 3.o Primula (Kg. 51, Maggi), del cav. E. Rook. Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o. Marcherio disarciona il fantino Donnau che fortunatamente non si fa alcun male. N. P. Marcherio, Casarino, Oceano.

Premio Pisa (L. 2000, m. 1500). — 1.o Susiermann (kg. 52, Donnau), di Federico Tesio; 2.o Kobus (Kg. 52, Ggorli), di Sir Rholand; 3.o Alice (Kg. 54, Spencer). Vinto per 1 lunghezza. Corta testa dal 2.o al 3.o. N. P. La Vestale.

Premio del Municipio (L. 1000, m. 1500). — Reimo, montato dal proprietario marchese Caracciolo in walk-over.

Premio del Jokey Club e del Ministero di Agricoltura (L. 2000, m. 1800). — Lo Toce (Kg. 61, X.), di Dino Philipson; 2.o Nettuno (Kg. 55 1/2, Ggorli), di Sir Rholand. N. P. Agenco, Sebedua, Apollo.

CICLISMO

## Il "Cross-country,, romano
### vinto da Della Santa

Roma, 23, notte.

Il secondo *Cross Country Regionale* raccolse buon numero di iscrizioni, ebbe un buon esito e si presentarono allo *starter*: Bianchedi Nicola, Pietropaoli, Ledmann, Valenti, Bernoni, Trasciatti, tutti Audax; Cantoni, S. C. Juventus; Imola, dell'Unione Velocipedistica Ternana; Capri, Roma Giannini, Fernetti, dell'Alba; Gorga, Pitteri, Polidoro, dei Postelegrafici; Braccioni, U. Sportiva Ludovisi; Balducci, Gozzi, Veccia, Ciarocchi, dell'Audax; Teppati, Binotti, Gentili, Pazienti, Guiducci, Annecchini, Saraceno, Betori, De Rosa, Zopito, Lelli, Pilat Marchiori, Egidi, Cocco, Aureli, Pasquariello, dell'Alba; D'Amico, Taroni, Romanelli, Mostarda, Benini, del C. S. Po; Garaci, dell'Alba; Feroci, Lugoli, Di Gennaro, Castelli, Volpicelli, Siotti, Della Santa, Sparvoli, Roversi, Simeoni, Magni, dell'Audace; Seccaroni, C. F. P. sono 52 ciclisti che rispondono all'appello.

Alle ore 10,50'30" lo *starter* Cavallotti dà il «via».

Al primo controllo passa un gruppo di una ventina di ciclisti, tra cui sono Della Santa, Rigoletto, Feroci, i migliori uomini che erano oggi in campo che già da questo punto cominciano avvantaggiarsi sugli avversari concorrenti e percorrono buon tratto della via Appia Antica, poi traversano prati, cappannelle, affrontano velocissimi le aspre difficoltà che presenta questo tratto di percorso, poi i ciclisti si ritrovano su una stradicciola campestre che avevano percorso all'inizio e poi eccoli nuovamente sulla via Appia Nuova.

Sono innanzi Della Santa, Taroni, Capri, seguiti ad una cinquantina di metri da Feroci, ma a quest'ultimo sopravviene un grave incidente alla macchina per il quale è costretto fermarsi ed è così sopraggiunto da Bianchedi, Maggi, Gorga, D'Amico, che tentano invano di inseguire il gruppo di testa. Sulla via Appia Nuova Della Santa riesce a distanziare di circa cinque macchine Taroni e Capri. Le posizioni di questi non variano sino all'arrivo, mentre nel secondo gruppo avvengono vari incidenti che permettono nuove trasformazioni delle posizioni e nuovi distanziamenti.

L'arrivo è ai Cessati Spiriti, il punto preciso dove poco prima era stata data la partenza. I ciclisti hanno percorso dai 14 ai 15 chilometri. La folla numerosa attende il giungere dei concorrenti. Numerosissimi sono i rappresentanti delle più note società sportive.

I primi concorrenti giungono inaspettati, quando Della Santa taglia primo il traguardo ed un caloroso applauso saluta la sua vittoria.

1.o Della Santa, Audace C. S., in 25'30" 2/5; 2.o Taroni, C. S. Po; 3.o Capri, C. S. Alba; 4.o Bianchedi; 5.o Maggi; 6.o Gorga; 7.o D'Amico; 8.o Bernoni; 9.o Braccioni; 10.o Trasciatti; 11.o Giannini; 12.o Castelli; 13.o Ciotti; 14.o Belli; 15.o Balducci; 16.o Feroci; 17.o Di Gennaro; 18.o Pilat; 19.o Pietropaoli; 20.o Marchiori; 21.o Benini; 22.o Saraceno; 23.o Seccaroni; 24.o Teppati; 25.o Pasquariello; 26.o De Rosa; 27.o Pazienti Dante; 28.o Ladmann; 29.o Polidoro; 30.o Annecchini; 31.o Volpicelli; 32.o Betori; 33.o Cantoni; 34.o Roversi; 35.o Gozzi; 36.o Zopito; 37.o Binotti; 38.o Egidi; 39.o Pitteri; 40.o Veccia; 41.o Lelli; 42.o Gentilini; 43.o Gullucci; 44.o Lugoli; 45.o Fanelli; 46.o Linori; 47.o Sparvoli; 48.o Goraci; 49.o Cocco; 50.o Aureli.

Questo è l'ordine di arrivo e la classifica ufficiale sarà fatta dalla Giuria mercoledì sera, dopo aver proceduto all'esame del foglio di arrivo ed all'esame dei timbri di controllo sui numeri dei singoli concorrenti.

## La X giornata del Campionato Italiano

### Torino vince Piemonte
#### con 11 goals ad 1

La fisionomia della partita che metteva ieri di fronte il F. C. Torino ed il F. C. Piemonte avrebbe dovuto essere alquanto modificata per quel che riguarda il numero dei punti, se dopo il 30.o minuto della seconda ripresa i piemontini non si fossero abbandonati ad un giuoco burlotta, per ostilità all'arbitro, il quale non aveva concesso un calcio di rigore.

All'inizio del giuoco i *granata* invadono l'area di rigore piemontina, e la linea d'attacco mirabilmente sostenuta da Mosso I, svolgendo un ottimo giuoco di penetrazione, impegna subito Faroppa con tiri ben diretti e precisi. Ma il primo punto viene segnato dai piemontini in una fulminea discesa, al 25.o minuto su un tiro d'angolo di Marchisio, che Morando non riesce a trattenere, nonostante un bellissimo *plongeon*.

Prima che il tempo finisca Goggio, con un traversone rasa a terra che Faroppa si lascia sfuggire fra le mani, e Debernardi II con un tiro al volo fulmineo, segnano due *goals* per i *granata*.

La ripresa vede subito il Piemonte all'attacco, ma al 28.o minuto è Mosso I — ieri impareggiabile — che avuta la palla da Capra, sfugge alla seconda linea avversaria, dribla Bigatto e Gherso e segna il terzo punto a pochi passi dalla rete. Un nuovo *goal* è segnato subito dopo da Debernardi II su uno splendido passaggio di Zuffi.

Il Piemonte da questo momento non si impegna più ed il Torino ha agio di segnare in pochi minuti 7 *goals*.

La partita finisce fra l'irritazione di tutto il numeroso pubblico convenuto al Campo del Torino, il quale non si aspettava che dal Piemonte venisse, verso l'ultima parte del *match*, cercato con un criterio discutibile di svisare la fisionomia della partita di Campionato in una competizione burlesca.

Noi siamo col pubblico e ci limitiamo a farlo notare, non dilungandoci oltre intorno all'incontro di ieri fra le due società torinesi.

Arbitro deciso fu l'avv. Torino Scamoni, della Federazione.

Le squadre erano così composte:

*F. C. Piemonte*: Faroppa, Bigatto, Gherso, Bellis, Capello, Tagliabue, Spinoglio, Marchisio, Gaby, Valobra II, Valobra I.

*F. C. Torino*: Goggio; Mosso III, Mosso I, Debernardi II, Zuffi, Demarchi, Rubli, Bachmann, Morelli, Capra, Morando.

— Le squadre riserve delle due Società si incontrarono pure ieri e il Torino vinceva con 3 *goals* ad 1 per il Piemonte.

### Gli altri "matches,, a Torino

Torino III batte Junior I con 5 *goals* a 4. — Concordia I batte La Piemonte con 3 *goals* a 2.

— Concordia II batte Junior II con 5 *goals* ad 1.

### A Milano

Ci telefonano da Milano, 23, notte:

L'Internazionale, che a Genova aveva dovuto subire dai doriani una clamorosa quanto inesplicata sconfitta, si è presa oggi una meritata rivincita sui genovesi, che pure domenica scorsa avevano opposto una ostinata resistenza agli uomini del Milan, ed ha fatto rilevare la netta superiorità dei neri-azzurri con una vittoria che non poteva essere più completa.

Nel secondo tempo, l'Internazionale ha dominato col suo giuoco scientifico, scevro di violenze. Ha potuto così segnare ben sei punti, due dei quali annullati dall'arbitro.

Iniziatasi la partita, il primo punto viene segnato dal Doria; ben presto però la superiorità dell'Internazionale appare evidente, ed alla fine del primo tempo riesce a pareggiare.

La ripresa, che ha avuto uno svolgimento più regolare, ha confermato il reale valore dei nero-azzurri. Rimaneggiata in qualche punto la formazione della squadra, la prima linea dell'Internazionale, appoggiata dal trio Peterli, Caimi e Fossati, ha trovato ripetutamente la via del *goal*. Alla porta, Lanara, quantunque abbia liberato numerose volte, non ha potuto impedire che i neri-azzurri penetrassero per ben 4 volte la sua rete. Del Doria, ottima impressione ha lasciato Fresia, che oggi occupava il posto di centro sostegno.

La partita termina quindi con la vittoria dell'Internazionale per 5 punti ad 1. Arbitro il sig. Meazza, dell'Unione Sportiva Milanese.

***

Una partita poco interessante si è svolta fra il Libertas e l'Unione, perchè tutte e due le squadre svolsero un giuoco sconclusionato. Il giuoco è monotono e ben presto il pubblico ne è irritato; i giuocatori stessi sono nervosi e alcuni del Libertas furono espulsi dal campo nel secondo tempo dall'arbitro signor Terzuolo, a causa della loro indisciplinatezza e per la scorrettezza verso l'arbitro.

Nel primo tempo, benchè la Libertas si porti sovente all'attacco, l'Unione Sportiva Milanese ha campo di segnare un *goal* per merito di Tonini al 42' minuto con un colpo di testa.

Il secondo tempo è anche più funesto per la Libertas, che si difende bene. Infatti l'Unione trova qualche difficoltà ad ottenere due *goals* segnati quasi sul finire della ripresa: il primo da Pizzi al 35' minuto, ed il secondo da Soldera al 40' minuto.

L'Unione vince così per tre *goals* a zero.

I giuocatori della Libertas espulsi dal campo furono Wite, Ciotti, Guzzi.

Dopo la partita odierna la Libertas, che viene ad occupare l'ultimo posto nel girone ligure-lombardo, si vede preclusa la via a disputare nel prossimo anno il campionato di prima categoria.

### A Genova

Ci telefonano da Genova, 23, notte:

Dopo le giornate di sfortuna che hanno per un momento arrestato la marcia trionfale della squadra del Genoa Club, oggi la società cittadina è riuscita non solo a rifarsi dell'inesplicabile sconfitta subita, ma ha saputo cancellare ogni doloroso impressione, ogni dubbio e confermare la netta superiorità che indubbiamente questa può vantare. La squadra vergine di sconfitte del Milan Club ha dovuto subire quest'oggi una sorpresa assai dolorosa ed è stata battuta con 4 *goals* contro uno. La squadra milanese è stata subito battuta all'inizio della partita, perchè al 20.o secondo i rossi-bleu partiti velocissimi, sorprendono la difesa avversaria ed approfittando di una incertezza di Sala e De Vecchi, segnano il primo punto e ne aggiungono ben presto un secondo al 4.o minuto. La partita quindi si può dire sia stata decisa nei primi minuti, perchè il Milan, costretto continuamente a retrocedere in difesa per liberarsi dall'incessante incalzare dei genovesi, potè raramente spostare l'azione verso Sardier. E' ancora il Genoa che accresce il vantaggio al 24.o minuto segnando il terzo punto. I primi due *goals* sono dovuti a Grant, e quest'ultimo a Macpherson, su passaggio di Grant. Davastro e Van Hege portarono a più riprese con Nia e Croom il giuoco fin sotto la rete genovese ed al 39.o minuto Van Hege approfittando di una incertezza dei terzini, riesce a segnare l'unico punto per il Milan.

Il primo tempo termina con tre *goals* a favore del Genoa ed uno per il Milano. La ripresa ha uno svolgimento più alternato ed il Milano può anche stazionare per qualche tempo nel campo genovese, ma la superiorità degli uomini rosso-bleu risulta sempre più evidente. L'attacco degli avanti del Genoa è sempre minaccioso ed i più convinti sono i milanesi che si spostano incessantemente per frenare gli irruenti assalti che il Genoa conduce con prudenza sorprendente.

Una serie di combinazioni fra Eastwood, Walsingham e Grant fa segnare il quarto punto per il Genoa al 24.o minuto e la partita termina con la brillante affermazione dei rosso-bleu i quali vincono con quattro goals a uno.

La linea attaccante che ha presentato quest'oggi il Genoa è veramente eccezionale e ad essa non è riuscita a contrapporsi in alcun modo la pur fortissima difesa milanese. Eastwood e Grant furono i più brillanti nella movimentata azione penetrante. Della prima riga genovese fu sostegno efficacissimo il trio di mezzo; mentre la difesa estrema ebbe incertezze nei terzini. Bravo Barbieri del Milan. I terzini ebbero momenti assai efficaci e la linea di mezzo svolse invece un giuoco poco efficace specie nel Rizzi. Arbitro Resegotti dell'Unione sportiva milanese. Tempo splendido, pubblico enorme.

### A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 23, notte:

Nella partita odierna di campionato di prima categoria svolta tra la Pro Vercelli e la Juventus, i bianchi giocarono senza tre dei loro migliori giocatori: Binaschi, Berardo e Leone, i quali furono sostituiti da Aimone, Fresia e Sandri.

Entrambe le squadre s'impegnarono ad oltranza, specie la Juventus, la quale tentava con ogni sforzo di riuscire vincitrice per evitare di passare in seconda categoria ed essere classificata l'ultima del girone. La partita fu arbitrata da Laugeri, il quale fece del suo meglio. Assai notato l'ottimo giuoco svolto da Ara, Ferraro e Valle. La Pro Vercelli vinse con tre *goals* a zero ed i punti furono segnati due nel primo tempo al 10.o minuto da Rampini, ed al 30.o minuto da Corna. L'ultimo *goal* fu segnato al 30.o minuto della ripresa ancora da Rampini. Quando Corna ha segnato il secondo *goal* cadde malamente e dovette abbandonare il campo per tutto il rimanente della partita; cosicchè la Pro Vercelli dovette giocare con soli 10 uomini. Anche Maffiotti, della Juventus, verso la metà del primo tempo abbandonò il campo, ma alla ripresa ritornò al suo posto.

### A Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 23, notte:

Oggi, nello Stadio della Palazzina, si incontrarono le squadre del Ferrara Foot-Ball Club e Padova Foot-Ball Club. La squadra padovana vinse con tre goals a due, tutti fatti nel primo tempo.

### A Modena

Ci telefonano da Modena, 23 notte:

La partita odierna di Campionato metteva di fronte il Modena F. C. ed il Vicenza. Quest'ultima, svolgendo un giuoco di penetrazione, otteneva la vittoria, con 4 goals a zero.

### A Novara

Ci telefonano da Novara, 23, notte:

Davanti ad un pubblico folto si è svolto l'incontro di campionato fra il Casale e il Novara F. C. I novaresi sono riusciti con un giuoco di difesa strettissimo a strappare il *match* nullo che assicura loro la permanenza in prima categoria. Di alti nessun punto venne segnato. Arbitrò il sig. Valvassori.

### A Savona

Ci telefonano da Savona, 23, notte:

Oggi, nel pomeriggio, al campo ginnastico di via Frugoni, innanzi ad un pubblico affollatissimo, si è svolto un interessante *match* di foot ball tra la prima squadra della Ginnastica Savonese e la prima squadra inglese del Rockcliff South di Londra, reduce da non poche vittorie riportate all'estero e ulteriormente a Palermo.

La partita fu giocata con animazione da ambo le parti e fra l'interesse del pubblico. La vittoria restò alla squadra savonese, che vinse con sei *goals* a due.

Per domenica avrà luogo il *retour match*, ma la Ginnastica sostituirà con la seconda sua squadra perchè per quella giornata la prima è impegnata a Genova per una partita.

### A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 23, notte:

Le previsioni che si facevano sull'incontro fra il Bologna e il Venezia hanno oggi avuto conferma sul campo di Sant'Elena. I veneziani si sono nettamente imposti ed hanno dominato gli avversari ottenendo completa vittoria. Ai bolognesi mancava l'abilissimo portiere Guardigli, sostituito però efficacemente: il Venezia dal canto suo aveva dovuto sostituire quattro uomini assenti con elementi di seconda categoria.

La gara nel suo assieme non è stata eccezionalmente interessante, data la debolezza dimostrata dalla squadra bolognese; tuttavia il numeroso pubblico che gremiva il campo, sfidando il vento che soffiava con violenza, ha seguito con passione le migliori fasi del *match*, sottolineando con applausi alcune ottime parate del portiere bolognese.

La cronaca della partita, data l'uniformità del suo andamento, può essere riassunta in poche parole. L'arbitro Bortolotti, dei Volontari, fischia l'inizio alcuni minuti prima delle 16. I veneziani che hanno la palla ed il favore del sole, scendono subito compatti e con passaggi rasi al suolo si avviano verso la rete avversaria, riuscendo a penetrarla nonostante il vento contrario, con tiri di precisione, per ben due volte. I bolognesi tentano allora alla riscossa, ma la squadra è slegata ed incapace di combinare un gioco proficuo, cosicchè non possono impedire ai neroverdi veneziani di segnare, prima che si fischi la fine del primo tempo, altri tre punti. Nella ripresa le sorti non mutano ed il giuoco persiste a svolgersi nell'area bolognese, e trascorso un quarto d'ora, malgrado la brillante difesa dei terzini e del portiere bolognese, Vivante con un bellissimo colpo di testa raccoglie la palla piovente dal corner e riesce a segnare il sesto punto a favore dei veneziani. Questi non hanno poi difficoltà, approfittando dello scoraggiamento che ha invaso i giocatori del Bologna, a segnare ancora due *goals*. Poco dopo l'arbitro fischia la fine.

### A Verona

Ci telefonano da Verona, 23 notte:

Il match di Campionato, svoltosi oggi allo Stadio, fra i Volontari di Venezia e l'Hellas di Verona, è terminato con la vittoria di quest'ultima per 3 goals a 2.

### La classifica delle squadre

*Sezione Piemontese:*

Pro Vercelli, punti 19 — Casale 18 — Torino 14 — Piemonte 10 — Novara 4 — Juventus, 3.

*Sezione Lombardo-Ligure:*

Milan Club, punti 16 — Genoa Club, 16 — Internazionale 12 — Doria 8 — U. S. Milanese 4 — Libertas 1.

*Sezione Veneto-Emiliana*

Vicenza, punti 19 — Hellas 16 — Venezia 14 — Volontari 8 — Bologna 4 — Modena 2.

SKY

## Le gare nazionali di "sky,, alla Cantoniera della Fresolana

*(Dal nostro inviato speciale)*

Bergamo, 23, sera.

L'esito delle gare organizzate oggi dallo «Sky Club» di Bergamo in unione alla sezione locale del Club Alpino Italiano, è riuscito superiore ad ogni aspettativa.

Sino da ieri cominciarono a giungere i partecipanti alla gara e numerosi sportmens e signore. Stamane poi salì e prese posizione lassù oltre un migliaio di persone.

### La gara di resistenza

Alle 9,31 è data la partenza della prima gara Fresolana *seniores*, Km. 14 circa, tempo massimo ore 2. E' in palio la coppa della Fresolana, dono della nobil Donna Maria Silvestri Volpi. La società dovrà però guadagnarla per due anni consecutivi. Vi partecipano tre squadre di 5 skiatori e precisamente quella degli Escursionisti di Lecco, lo Sky Club di Bergamo e lo Sky Club di Milano. Biella non è riuscita a comporre la squadra.

Eccovi la classifica d'arrivo: 1.o Squadra di Lecco in 57,5 e 3/5; 2.o Squadra di Bergamo in 57,8 1/5. Per tre minuti secondi Bergamo organizzatrice delle gare perde la coppa biennale. Questa gara è pur dotata di premi individuali i quali sono guadagnati in questo ordine: 1.o Mora di Bergamo in 52,10; 2.o Castelli di Lecco in 52,17; 3.o Migliorini di Bergamo in 52,29; 4.o Camozzi di Lecco in 55,5; 5.o Perolari di Bergamo in 57; 6.o Toletti di Bergamo in 57,4; 7.o Gazzaniga di Milano in 58,45; 8.o Mosca di Milano in 59,20; 9.o Tavecchi di Bergamo in 59,27.

Alle 9,52 è data la partenza alla gara juniores per la corsa di 10 chilometri circa, con 16 partenti. Il primo posto è conquistato dal signor Ferrari Guido, del Club Bergamo; 2° Baffa Carlo di Como, i quali hanno compiuto il percorso in 39'15". Il primo ed il secondo premio sono quindi divisi fra loro. Giungono poi Ravasi di Lecco, in 57'50"; 3. Vassalli di Lecco; 4. Fischermann di Lecco; seguono: Rota dall'Alpe, di Bergamo; Bernasconi e Bettonaghi dell'Atalanta di Bergamo; Messi, dall'Alpe di Bergamo.

### Pomeriggio animatissimo

Nel pomeriggio la folla è notevolmente aumentata, e alle ore 13,10 si dà la partenza della Gara Clusone, riservata ai valligiani, con 18 partenti, tutti giovani e forti montanari della nostra valle, i quali alla mancanza dello stile sanno supplire con l'audacia. Essi hanno ottenuto il miglior tempo della giornata, poichè Morra Martino di Schilpario ha compiuto i 10 chilometri in 42'10"; 2. Palemi Luigi, in 46'35"; 3. Perera Augusto, in 48'50"; 4. Morra Pietro, in 50'.

Viene poi la gara di velocità di metri 100, la quale raccoglie 21 partecipanti col risultato seguente: 1. Baffa Carlo di Como, in 1'13"; 2° e 3° premio sono divisi fra Bonacossa Aldo di Milano ed Orsenigo Carlo di Milano, in 1'14"; 4. Bontardini, in 1'21"; 5. Sassi, in 1'22"; 6. Castelli, in 1'23".

*Gara di chiusura: gara salti*: 10 partenti: 1. Straumann, dello Ski Club di Milano; 2. Pillerli, escursionisti leccesi; 3. Bontardini, dello Ski Club Milano; 4. Ing. Bonacossa.

a. g.

## I ministri Tedesco e Spingardi assistono alla "Domenica Abruzzese,,

Ci telegrafano da Ovindoli, 23, notte:

Tutta la popolazione di Ovindoli ha atteso festosamente i numerosi partecipanti all'odierna Domenica abruzzese per le gare di ski, il cui campo è stato preparato sopra Ovindoli, a 1570 metri sul mare, da 24 soldati alpini skiatori.

La numerosissima comitiva dei gitanti si è indirizzata verso il luogo delle gare alle ore 14. Alle ore 14,30 sono giunti ad Ovindoli, in automobile, i ministri Spingardi e Tedesco ed il sottosegretario Mirabelli, i quali hanno subito proseguito per il luogo delle gare.

Queste sono cominciate sotto una lieve tormenta.

## Il Congresso del Moto Club Italiano
### Un dissidio appianato

Milano, 23, notte.

Si è tenuto oggi nell'anticala del Consiglio comunale il Congresso del Moto Club Italia. Erano rappresentate nel Congresso le Società: La Torino, Sport Club Milano, Unione Sportiva Milanese, Unione Sportiva Cremonese, Moto Club Torino e Moto Club Milano, con una cinquantina di delegati ed un complesso di oltre 800 soci, a termini dello statuto.

Alle ore 10 il dott. Togni dichiara aperto il Congresso.

L'avvocato Venanzio, vice-presidente del Moto Club d'Italia, svolge innanzi tutto la relazione morale dicendosi lieto che oggi non esistano più questioni di dissenso tra il Moto Club d'Italia ed il Moto Club di Torino, anche per il cortese intervento dell'Unione Sportiva Milanese, nei cui locali si è addivenuto stanotte all'intesa definitiva tra l'Ente massimo e la Società torinese.

Il capitano Gorretta del Moto Club di Torino plaude all'opera del Moto Club d'Italia e constata con vivo compiacimento che la Torino sia entrata in seno al Moto Club d'Italia. Porta il saluto ai congressisti e propone un voto di fiducia al Consiglio direttivo, augurando che si possa presto venire ad un completo accordo tra gli affigliati ed il Moto Club d'Italia.

Acquati, si associa alle parole del capitano Gorretta e propone che il Consiglio direttivo del Moto Club d'Italia, al quale rinnova la sua fiducia, abbia a revocare le radiazioni e le penalità inflitte nel 1912 con quella forma e quelle norme che ritiene opportune, salvo restando il principio dell'ordine e della disciplina. Presenta a tal uopo un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

### Le riforme rinviate allo studio

Nel pomeriggio il presidente signor Macoratti prosegue sulla trattazione dell'articolo «Proposte di modificazione dello statuto e del regolamento corse presentate al Consiglio direttivo dalle società affiliate». Del Grande avanza una pregiudiziale tendente a proporre che venga nominata un'apposita Commissione la quale vagli e studi il regolamento che data la mole non può essere tutto discusso nel congresso prendendo in esame le sole proposte avanzate dal Consiglio direttivo e dalle società affiliate. Strada è contrario alla proposta Del Grande ritenendo opportuno la discussione delle modificazioni al regolamento in sede di congresso. Sassi si esprime nello stesso parere di Strada ed anche il dottor Togni oppone che almeno i capisaldi del regolamento vengano discussi in sede di congresso. Dalla discussione emerge che il Moto Club d'Italia non ha diramato, per negligenza inesplicabile, gli inviti ai soci del Moto Club Milanese e da qui nasce un putiferio a stento domato dal presidente che sbraita e scampanella. La proposta del Del Grande è approvata con 85 voti favorevoli e 5 astenuti.

I soci del Moto Club Milano, si astennero in massa.

Si procede in seguito alla nomina della Commissione che risulta composta dei signori Macoratti, Acquati, Head, Pella, Pesana, Arcaini, Goretta, Sassi e Muffei. I primi cinque con voti deliberativi, gli ultimi due con voti consultivi. Detta Commissione dovrà riunirsi mercoledì 26 nella sede dell'Unione sportiva milanese.

Si addiviene quindi alla nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori ing. Izar, ing. Zanotti, cav. Monticelli e Baloira, scaduti e rieleggibili. I primi tre dichiarano che non accetteranno la loro carica se rieletti. Restano eletti i signori Lavazzoni, ing. Bonacossa, Acquati e Baloira. A revisori i signori Del Grande, Macoratti e Pella.

ALPINISMO

## La prima Escursione scolastica

La prima escursione scolastica promossa dal Club Alpino si avrà domenica, 2 marzo, al Bric Castelle, m. 1406 (Valle del Tesso). La partenza da Torino (stazione ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo, via Ponte Mosca) ore 7,31. Arrivo a Torino ore 18,56. Possono partecipare a questa gita gli studenti liceali, ginnasiali e tecnici. Programmi ed adesioni presso il C. A. I. (via Monte di Pietà, 28) entro il 28 febbraio corrente.

TIRO A VOLO

## Le gare di ieri al Martinetto

*Tiro N. 1*: Diviso fra i signori marchese Mocollini, geom. Chiantore, Mario, Malocco, Querola, Rubiola L. Penati, con piccioni 6 su 6.

*Tiro N. 2*: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Pizzi e Querolo, con piccioni 13 su 13; 3.o premio signor Ferro, con 12 su 13; 4.o premio signor Grasso, con 11 su 12; 5.o premio signor Rivera, con 9 su 10; 6.o premio signor Rolfa, con 8 su 9; 7.o e 8.o premio divisi fra i signori Tappi e Favretti, con 5 su 6.

*Poule di chiusura*: Diviso fra i signori Pizzi, Tappi e Rubiola, con piccioni 5 su 5.

✝

Nelle prime ore del mattino d'oggi si addormentava nel bacio del Signore la

Contessa

**Teresa Figarolo Tarino di Gropello**

**nata Dal Pozzo d'Annone**

Col cuore straziato dalla improvvisa sciagura ne danno la dolorosa partecipazione:

I figli: Conte BONIFACIO;
GIUSEPPE colla consorte Contessa GIORGIANA SOLAROLI DI BRIONA e figlie;
GIULIO;
Le figlie: Contessa VIRGINIA col consorte Conte JAN DI BENEVELLO e figli;
Marchesa CLAUDIA col consorte Marchese FRANCO DAL POZZO e figli;
I nipoti Conte ANTONIO REVEDIN e Conte LUIGI REVEDIN e consorte Contessa ELISABETTA BRUSCHI FALGARI;
La sorella Contessa VITTORIA BRUNO DI TORNAFORTE nata DAL POZZO e figlio;
La cognata Marchesa MAURA CUTTICA DI CASSINE PONTI vedova Marchesa DAL POZZO e figli: Contessa MARIA FIGAROLO DI GROPELLO nata DE BRAY e figli;
La zia Marchesa VISCONTI D'ARAGONA-MONTICELLI;
I nipoti Marchesi CUTTICA DI CASSINE e Marchesi GUASCO DI BISIO;
E parenti tutti.

*Torino, 23 febbraio 1913.*

Si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo martedì, 25 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa di via dei Mille, 28, per la Chiesa Parrocchiale di San Massimo e indi per la stazione di Porta Nuova.

La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Alessandria, dove avrà luogo l'accompagnamento partendo dalla stazione alle ore 15 dello stesso giorno. 883

Stamane, alle ore 9,20, serenamente rendeva la bell'anima a Dio, munita dei conforti della Nostra SS. Religione

**Ernestina Mattei Achard**

I figli: ALFONSO, maggiore di Stato Maggiore; MARIA e RITA ne danno il tristissimo annunzio.

*Torino, 23 febbraio 1913.*

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 886

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di martedì, 25 corr., partendo da via Cavour, 41.

**Rosina Segre fu Simone**

d'anni 78

spirò in Borgo dopo lunga malattia.

Il fratello Geom. GIACOBBE, la sorella FORTUNATA, la cognata, i nipoti ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Saluzzo, ove avranno luogo i funerali lunedì, 24 corr.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia del compianto

**Comm. Giuseppe Balduino**

riconoscente, ringrazia sentitamente tutti quanti vollero prendere parte al gravissimo lutto che l'ha colpita. 860

*Genova, 23 febbraio 1913.*



Appendice della *Stampa* (30

## La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)*

— Cavaliere, cavaliere, tutto è perduto, non possiamo fuggire... Il marchese di Louvois, accompagnato da molti moschettieri, sale in questo momento le scale... Eccoli, sentite... Dove nasconderci?

In quel momento si udì la voce di Luigi XIV invocante aiuto.

— Oh! — mormorò il cavaliere — qualcuno ci ha traditi... Tanto peggio per monsignor Luigi. Penseremo a salvarci, poi vedremo come riprendere la nostra rivincita...

E, afferrando il suo complice per un braccio, lo trascinò nella camera, dove il Re si difendeva a malo modo, contro l'attacco furioso di monsignor Luigi, che si era gettato sul fratello, lo aveva disarmato, stretto alla gola, e, col coltello alzato, stava per spaccargli il cuore...

In quel momento, per altro, il cavaliere di Lorraine si avventò su di lui, gli strappava il coltello di mano, e, poggiandogli la punta della spada al petto, gli impose:

— O vi arrendete, o vi uccido!

E, con voce tonante:

— Moschettieri, qua!

Questo ultimo grido non doveva aver altro scopo, secondo il cavaliere di Lorraine, che quello di rendere meno sospetta la sua condotta. Il comandante dei moschettieri era già sulla soglia della camera; Saint-Mars e Bosargès erano già saltati su monsignore e lo avevano gettato a terra, legato, ridotto all'impotenza, e lo avevano gettato, come cosa morta, ai piedi di Luigi XIV, ancora tutto pallido e tremante.

Al tonfo della caduta di quel corpo, aveva risposto un altro tonfo di corpo caduto; la signorina di Brevannes, fulminata dall'orrore di quella lotta, era caduta svenuta, senza un lamento, senza una lagrima.

— Che cosa significa ciò, signori? — disse il Re, con aria feroce. — E' così che custodite i prigionieri che vi affido?

— Sire, — replicò il marchese di Louvois — dirò a V. M., in segreto, più tardi, come quest'uomo ci è sfuggito... Ma ignoro io stesso per quale mistero egli si trovi qui...

— Ve lo dirò io, Maestà... — disse una voce.

Tutti si volsero: Enrichetta d'Inghilterra appariva sulla soglia della camera.

— Mia cara Enrichetta, — domandò il Re, sorpreso, avvicinandosi, — sapete, dunque, chi è il prigioniero?...

— No; ma so chi sono i suoi complici... E cominciate, Maestà, per ordinare che il cavaliere di Lorraine sia fra due moschettieri...

— Il cavaliere di Lorraine? Ma gli debbo la vita, cara Enrichetta... — disse il Re, stupefatto.

— *Madama!* — esclamò il cavaliere di Lorraine, cercando di ritrovare il suo sangue freddo.

— Sua Maestà ascolterà le vostre difese... nel suo gabinetto... Non è vero, sire, che è opportuno che il cavaliere non entri nel vostro appartamento con la spada al fianco?

— Ma, questa misura, signora... — obbiettò il Re...

Per altro, Enrichetta d'Inghilterra bisbigliò qualche parola all'orecchio del Sovrano e questi allora ordinò al cavaliere di consegnare la sua spada ad un moschettiere. Il che fu fatto. Il Re, sul momento di uscire, disse al ministro Louvois:

— A proposito, dite al signor di Saint Mars che le mie disposizioni per il prigioniero non sono mutate; solo consigliategli maggior prudenza questa volta... se gli preme il capo... E poi si conduca la signorina di Brevannes al convento delle Carmelitane.

Dietro il Re si avviò nel corridoio buio il triste corteo: monsignor Luigi imbavagliato e legato era portato a braccia; altri due moschettieri portavano il corpo inerte di Susanna...

Ma tosto, nella camera che si credeva deserta, di sotto il letto sbucò il marchese d'Effiat. Come fuggire? Vide la scala di corda penzolare dalla cappa del caminetto e si arrampicò su di essa. Quando fu sul tetto si trovò dinanzi al signor di Saint-Agnan.

— O questa!... — esclamò costui stupefatto. Un prodigio di metamorfosi...

Lauzun e Bontemps accorsero dall'orlo del tetto al comignolo.

— Che c'è, Saint-Agnan? — domandarono.

— C'è che sono qui Sua Maestà e il cavaliere di Lorraine ed ora risale il marchese d'Effiat.

— Zitto!... Zitto!... — disse costui, — Scappiamo!...

— Perchè?

— Il Re è stato sorpreso dalla signora di Noailles....

— Ah! Ah! E il cavaliere?

— Non so... E' una vita tal confusione, Dio mio!... Se ho approfittato per svignarmela, — tuttavia, importa metterci al sicuro, vi ripeto... Per carità, vi raccomando il segreto!... Nessuno deve avermi veduto...

XII.

### La diplomazia della signora Scarron

Condotto nel gabinetto del Re, il cavaliere di Lorraine s'inchinò dinanzi al Sovrano. La brusca cera di Luigi XIV non lo intimidiva; egli serbava tutto il suo sangue freddo.

— Vogliate spiegarmi — gli ordinò il Re — la vostra condotta in quest'affare...

— Sua Maestà ha potuto rendersene conto da sè...

— Riconosco volontieri, infatti, che siete intervenuto per togliermi da un grave pericolo e impadronirvi di quel pazzo... perchè solo un pazzo può aver concepito tale disegno di assassinio... Ma vogliate spiegarmi chi ha introdotto in quel luogo quell'uomo... Voi e pochi altri intimi sapevate che mi sarei trovato in quell'appartamento...

— Saranno stati i suoi complici... *Madama* dice di conoscerne...

— Non voglio risposta evasiva. Siamo seri, cavaliere!

A questo punto intervenne la stessa Enrichetta d'Inghilterra:

— Sire, i complici del cavaliere di Lorraine sono la marchesa di Montespan e la contessa di Soissons...

— Oh!... mia cara Enrichetta — le disse il Re, — Non sarebbe per caso follia, il bisogno di vendetta, che vi spingono a tali accuse?

— Non ascolto, Maestà, che la voce del dovere...

— Allora, che cosa rispondete voi, cavaliere?

— Che *Madama* ha detto la verità...

— Cioè a dire, che la Montespan e la Soissons sono vostre complici... lo confessate?

— Sì, Sire!

Luigi XIV, tutto turbato, si rivolse al ministro Louvois e gli ordinò di mandare subito in cerca delle due dame e di condurle al suo cospetto.

— E così — riprese il Re — voi, cavaliere, confessate di avere armato la mano di quel disgraziato contro di me...

— Scusate, Sire!... Io non ho confessato una cosa simile...

— E allora, che cosa significa la vostra confessione?...

— Che d'accordo con la marchesa e la contessa io ho introdotto quest'uomo nell'appartamento delle damigelle... Ecco tutto...

— A quale scopo?

— *Madama* non deve ignorarlo.

— Per sbarazzarvi di Sua Maestà! — rispose pronta costei.

— Spiegatevi! — ripetè il Re al cavaliere.

Ma in quel momento entrarono, condotte dal ministro, la Montespan e la Soissons, entrambe pallidissime.

— Avvicinatevi! — disse loro il Re. — Vi si accusa, signora, di aver voluto farmi assassinare...

Esse scattarono:

— Chi dice una cosa simile? E Vostra Maestà può crederlo?...

— Parlate voi, Enrichetta! — disse allora il Sovrano rivolgendosi alla cognata.

— Sire! — incominciò a dire *Madama* — in seguito ai dubbi che vi manifestavo stamani sulla condotta del cavaliere di Lorraine e di queste due dame, ho sorvegliato attentamente la strana combriccola e ho indovinato che cosa si nascondeva sotto la commedia della orfanella... Le due dame, Sire, e il loro cavaliere han ragionato così: o la fanciulla cede alle insistenze del Re e diventa la sua amante, e allora la potenza di lei sarà la nostra; o la fanciulla resiste ed allora un assassino qualunque, un geloso, un rivale, forse s'incaricherà di dare un successore a questo monarca sì poco abile a comprendere le finezze dell'intrigo e della politica. Avete visto, Maestà, eseguire la prima parte di questo programma: volete che vi dia la prova che bene ho indovinato anche la seconda?...

— Dite.

— Sire, la signorina della Vallière, istigata da queste due signore, vi ha veduto scavalcare la finestra, salire sul tetto..., e ne ha ricevuto un tal colpo che è svenuta...

*(Continua)*

# Cronaca Cittadina

## La Relazione della Commissione consigliare sul Bilancio 1913

E' stata distribuita ai consiglieri comunali la Relazione della Commissione chiamata a riferire sul progetto di bilancio municipale 1913, e che si compone dei consiglieri Doneo, presidente, Geisser, relatore, Bocca, Cavaglià, Molinari, Prinetti, Rinaudo e Tinesei. La Relazione comincia con uno sguardo sintetico del movimento comparativo della popolazione, delle entrate e delle spese nel periodo 1895-1912, dal quale emerge il fatto fondamentale che all'aumento del 36 per cento nella popolazione, si accompagnarono per tutte le categorie delle spese e così per tutti i proventi fiscali aumenti percentuali di gran lunga maggiori.

Per questo sguardo retrospettivo la Relazione risale alla relazione (ottobre 1897 - gennaio 1898) che Giuseppe Depanis dettò per la Commissione finanziaria nominata dal Consiglio comunale il 18 dicembre 1896. «Documento magistrale, dice la Relazione, che all'analisi del precedente decennio accompagnava indagini su tutto l'organismo municipale, su i mezzi atti a rinvigorirne la finanza e previsioni che si estendevano ai bilanci del novennio 1898-1906. Speciale sapore acquistano le molte pagine da cui si rileva come critiche, delusioni, propositi di quel tempo si assomigliassero grandemente a quanto i giorni nostri odono ripetere nel Consiglio comunale e nella cittadinanza».

Passando poi ad esaminare il conto preventivo del 1913 la Commissione biasima anzitutto in generale, gli «stanziamenti in conto di spese» che sono meramente figurativi, e che «in sostanza sono «pegni» che consiglieri ed elettori troppo spesso impongono all'Amministrazione con «stanziamenti in conto» mentre sono non infrequentemente illusorii, venendo poi radiati nelle revisioni dei residui».

Considerando poi l'esercizio del dazio a cinta ampliata, nota che per gli agenti il numero proposto di 473 si è dimostrato impari al bisogno, e che le riscossioni nel 1912 per dazio e tasse accessorie si possano oggidì calcolare (comprese le L. 106.743,42 per dazio dovuto e non ancora versato per costruzioni edilizie degli Istituti per le Case popolari e Case impiegati, in Lire 14.327.429,10 con sole L. 127.429,10 in più delle stanziate nel Bilancio preventivo e con sole L. 363.472,40 in più del precedente esercizio (antica cinta). La Commissione del Bilancio crede che questo incremento scarso e non corrispondente alle previsioni, sia dovuto essenzialmente: 1.o alla speculazione dell'immagazzinamento delle merci nella zona includenda entro il nuovo dazio; 2.o alla continua diminuzione del consumo dei vini e meglio della introduzione loro in città (nel 1912 per dazio sul vino, con 97 mila abitanti in più entro cinta, si riscossero L. 389.768, 75 in meno che nel 1911); 3.o alla riforma della tariffa daziaria che accompagnò l'ampliamento della cinta.

Sui proventi della tassa di esercizio e di rivendita, il relatore fa una lunga dissertazione per dimostrare la manchevolezza fissata dalla stessa legge dello Stato e prevedendo per Torino un incremento medio di almeno 50 mila lire. Lo stesso il relatore fa per la tassa sulle aree fabbricabili; e per le tasse domestici, cani, vetture, dimostra come il numero dei tassabili non sia accertato con sicura precisione.

Per ciò che riguarda le spese, la Commissione ha creduto nel programma del Sindaco Rossi di dover rilevare che «non figurano con appositi stanziamenti il problema spedaliero ed una conveniente sistemazione delle Cliniche universitarie; la traslazione e sistemazione della Biblioteca Civica; lo sdoppiamento o comunque siasi un adeguato ampliamento del Cimitero generale; l'attuazione diuturnamente invocata e trattata di più copiose e comode comunicazioni fra i Borghi S. Salvario e S. Secondo; la graduale attuazione del piano regolatore ora provvidamente studiato della nostra Collina; la rimozione delle vecchie officine Diatto (necessaria ad assicurare la congiunzione dei ponti Isabella e Vittorio Emanuele con viali e passeggiate che saranno degna e dilettevole cornice alla sponda destra del Po); provvedimenti pel futuro porto fluviale di Torino che gli studi di tecnici competenti ed i voti del Comitato per la Navigazione interna concordemente designano nella plaga a monte dello sbocco della Stura nel Po, non lungi dalle stazioni ferroviarie, attuali e future, del Nord-Est.

Delle opere contemplate nel piano regolatore e di ampliamento, la Commissione parte giudica utili, necessarie, parte non, e quindi prorogabili.

A proposito dei nuovi edifizi per scuole elementari, lamenta che il costo medio di ogni aula di scuola elementare sia nel decennio salito da 15 a 20 mila lire circa «il che oltrepassa ogni ragguaglio col generale rincaro dei materiali e della mano d'opera».

La Relazione passa poi ad esaminare le proposte della Giunta per le scuole secondarie approvandole in massima e proponendo solo la radiazione delle L. 185.000, primo fondo per la costruzione di edificio ad uso della scuola tecnica Plana».

Nel tema dell'igiene e spedalità, la Commissione approva in massima il programma della Giunta e richiama la relazione altresì alle riforme da attuare tosto o tardi nel palazzo municipale, la convenienza già riconosciuta ed affermata, di destinare all'Ufficio d'igiene ed ai vari servizi che ne dipendono, una più appropriata e comoda sede.

A proposito dell'illuminazione pubblica a gas la Commissione accenna favorevolmente «all'assunto della Giunta di aver intrapreso studi e trattative per una proroga delle concessioni alla Società, tale da «assicurare alla città benefici sensibili, sia sul prezzo del gas, sia mercè corrispettivi adeguati all'importanza dell'atto col quale verrebbe concesso alla Società un nuovo periodo di utilizzazione dei loro impianti».

Per ciò infine che riguarda le spese per i corpi dei pompieri e delle guardie municipali, la Commissione conclude i suoi rilievi dicendo che «l'Amministrazione non solo deve porre saldo argine a comode richieste di aumento d'un personale già assai numeroso in tutti questi servizi, ma deve volere studiare ed esigere un adeguato rendimento dei servizi stessi, così come sono attualmente composti e dotati».

La Commissione passa quindi ad esaminare i bilanci dell'Acquedotto e delle aziende municipalizzate; le entrate previste per alienazione di beni e infine l'accensione di debiti.

Nell'ultimo capitolo poi, della sua Relazione, la Commissione considera il programma decennale esposto dal Sindaco e i mezzi finanziari per la sua esecuzione e riepiloga le sue considerazioni facendo notare che «il totale delle opere straordinarie previsto oggi in 71 milioni pel decennio 1913-1922 e da attuarsi in larga misura mercè ricorsi al credito, vuole essere ridotto. Tanto più che l'elenco stesso non fa posto a parecchie opere che è ragionevole e giusto includere nelle previsioni, intendendo qui per previsioni le opere e spese da tener presenti per attuarle a seconda delle possibilità e convenienze finanziarie.

«Ed inoltre — «rilievo questo particolarmente importante» — nei bilanci 1913-1922 non sono compresi gli stanziamenti ancora indubbiamente necessari per le Aziende e per l'Acquedotto e le opere aventi carattere puramente permutativo agli effetti del patrimonio.

«Queste opere permutative, si sa, alla utilità loro uniscono spesso un onere finanziario, quanto meno transeunte.

«Senza scendere a maggiori particolari che sarebbero intempestivi, ritiene la Commissione, e non dissente la Giunta, che alcune categorie di spesa possono senza pregiudizio essere notabilmente diminuite».

In una appendice alla Relazione la Commissione sottopone poi «alcuni ritocchi legislativi a pro delle finanze comunali alla Giunta e al Consiglio, perchè ne facciano argomento di studio, di un voto da comunicare all'Associazione dei Comuni e di istanze da rappresentare al Governo».

### L'assemblea della Federazione Suburbana

Nella sede sociale di via Maria Vittoria, N. 27, si tenne l'assemblea annuale della Federazione Suburbana Torinese. Intervennero i rappresentanti di numerosi sobborghi, fra i quali i signori: cav. Bodu, avv. Gian Giorgio Garizio, Guido Cerrone, Plewna, cav. Antoniazzi, cav. Borini, dottor Gili, Simondetti, prof. Castellano, cav. avv. Talmusso, avv. Roccarino, conte Ludovico Coucini De-Casex, dottore Forno, dottor Martini, Pangella, Longo, dottor Gardino, avv. Guidetti-Serra, dottor Gianelli, dottor Bertini ed altri.

Il presidente Egidio Mussi, a nome del Consiglio direttivo, riferisce all'assemblea sul lavori compiuti dalla Federazione, e spiega le ragioni della convocazione. Premesso, infatti, un rapido quadro dei bisogni urgenti della Torino che sorge, ed illustrati i caratteri e gli scopi della Federazione, espone che tale è tutto fu l'incremento del Sodalizio nei dieci mesi di vita, che si è reso necessario apportare, specialmente coll'intervento dei nuovi federati, varie modificazioni allo statuto, che consentano un più agevole raggiungimento degli scopi sociali.

L'assemblea plaude lungamente all'operato del Consiglio direttivo, ed in special modo al presidente Mussi, che ne è capo energico ed intelligente.

Indi l'avv. Milano, a nome del Collegio dei probiviri, riferisce sui lavori collegiali. Dalla sua relazione appare che già ben quindici sobborghi furono federati, mentre attualmente tanti il Collegio probivirale sono in discussione numerose altre domande.

Iniziatasi quindi animata discussione sulle modifiche statutarie, queste sono approvate, e l'assemblea si scioglie, indicendo, per i nuovi urgentissimi lavori, un'adunanza pel 15 marzo.

### Conferenza

Lunedì 25 corrente alle ore 17 avrà luogo nel salotto di Donna la conferenza dell'avv. prof. Dante Casalini sul tema: «Trovatori e trovatrici».

### Unione Liberale Monarchica

In seguito alla rinnovazione delle cariche sociali il Consiglio direttivo della sezione operaia per il 1913-1915 resta così composto: Presidente: Scaravelli Edoardo, ferroviere (riconfermato); vice-presidenti: Cerutti G. B., operaio arsenale, e Vernè G. B., tappezziere; consiglieri: Campora Francesco, capo operaio; Castano Giuseppe, operaio arsenale; Donetti Enrico, argentiere; Goddio Guido, orefice; Marchisio Ernesto, metallurgico; Regis Martino Francesco, pellicciaio; Sonein Erminio, ferroviere; Torello Alcide, capo tessitore; Ullio Evasio, falegname.

### Arrivi e partenze

Il Ministro delle Finanze, on. Facta, si è recato ieri a Pinerolo.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Di Rovasenda, Galluberti e Grosso-Campana.

### Le busse

Al San Giovanni si è fatto medicare, di due ferite lacero-contuse alla testa, il calzolaio Gregorio Oliverò, di anni 27, abitante in via Priocca, 15. Il quale narrò che era stato colpito da tre sconosciuti di cavalleria, coi quali aveva avuto un diverbio, in una trattoria di via Porta Palatina. Guarirà in dieci giorni.

### Il Corpo dei Volontari ciclisti ed automobilisti

Sia per indicare il nuovo ciclo di reclutamento del Corpo Volontari ciclisti ed automobilisti. La bella e nobilissima istituzione va sempre più estendendosi, e la sua importanza fu riconosciuta sin dal Ministero della Guerra, che ai giovani volontari ha concesso speciali facilitazioni e benefici. Infatti, al volontario, che abbia ottenuto l'idoneità in due corsi di istruzione successivi, è concesso il diploma di idoneità militare, che autorizza i volontari ciclisti ed automobilisti appartenenti alla prima categoria, o chiamati alle armi per compiere la ferma di leva, di ritardare da uno a tre mesi la presentazione alle Armi. Tali volontari potranno, anzi, essere ammessi direttamente al corso allievi caporali, per essere promossi a tale grado a compimento del terzo mese di servizio.

Inoltre, i volontari ciclisti avranno preferenza sugli altri iscritti di leva, per essere destinati ai reparti dell'esercito e ammessi al corso allievi sergenti, e quelli recedenti il fabbisogno dei reparti ciclisti e richiamati sotto le armi saranno possibilmente impiegati nel servizio ciclistico presso i Corpi.

Le condizioni di ammissione al Corpo, come volontari ciclisti o motociclisti, permettono a quasi tutti i nostri giovani di entrare a farne parte. Basta avere sedici anni ed essere italiani, possedere una salda costituzione, e... una bicicletta o motocicletta. Nessuna tassa di iscrizione.

La volonterosa e simpatica schiera va ogni giorno aumentando, e spera e vuole diventare una parte del nostro esercito: all'appello della Presidenza della Sezione di Torino risponderanno dunque i giovani, con sincero entusiasmo, italianamente.

### IX Esposizione internazionale di automobili e d'aeronautica

Il numero considerevole di iscrizioni già pervenute all'Automobile-Club di Torino obbligherà la Direzione a non dare più effetto al secondo comma dell'articolo 4.o del regolamento, col quale si potevano accettare iscrizioni supplementari dal 1.o al 15 marzo. Le iscrizioni si chiuderanno quindi il 28 corrente febbraio.

In attesa che la chiusura delle iscrizioni permetta la distribuzione degli stands, si stanno iniziando i lavori per il riatttamento del palazzo al Valentino.

Le iscrizioni per la Mostra di aeronautica si chiuderanno il 30 marzo prossimo. Con tutta probabilità nell'entrante settimana sarà spedito agli interessati il relativo regolamento, che, del resto, si potrà avere rivolgendosi all'Automobile-Club di Torino, via Bogino, 19.

### "Università popolare,,

Questa sera, lunedì, nel salone dell'Istituto Professionale, via Rossini, conferenza del professore ingegnere Cesare Tommasina: «Le ricchezze naturali d'Italia», con proiezioni.

### Un altro investimento

Il meccanico Eusebio Tittore, di anni 25, abitante in via Chiesella, 17, fu urtato sul corso Palermo dall'automobile numero 63-6394, e riportò leggere abrasioni, che gli furono medicate al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

### La disgrazia d'un giovane sarto

In piazza Carlina, il sarto Giuseppe Donali, di anni 16, abitante in via Nizza, 17, scivolò e cadde dalla bicicletta in così malo modo da prodursi la frattura completa della gamba sinistra. Il poveretto fu portato all'Ospedale San Giovanni, dove ricevette le cure del dottor Costero, che lo fece ricoverare d'urgenza, giudicandolo guaribile in 120 giorni!

### Per una questione di giustizia

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il *Bollettino Ufficiale delle nomine e promozioni* del Ministero della guerra del 24 settembre 1910 portava l'elenco degli allievi della Scuola militare di Modena promossi sottotenenti con R. Decreto 17 settembre 1910 e quello del 29 settembre 1911 conteneva l'elenco degli allievi dell'Accademia Militare di Torino che, per equiparazione dei gradi nelle diverse Armi, avendo compiuti tre anni di studi all'Accademia Militare, mentre gli allievi della Scuola ne avevano compiuti soltanto due, venivano considerati promossi sottotenenti anche essi con anzianità 17 settembre 1910.

«Normalmente, sia gli uni che gli altri avrebbero dovuto essere promossi tenenti nel settembre 1913 dopo avere frequentato le Scuole di Applicazione rispettive di Parma, Pinerolo e Torino, che per gli ufficiali di fanteria e cavalleria durano dai sei agli otto mesi e per gli ufficiali di artiglieria e genio due anni, cosicchè questi ultimi, usciti nel settembre 1911 ed entrati alla Scuola di Applicazione per la durata di due anni, sarebbero stati promossi assieme ai colleghi di fanteria e cavalleria nel settembre 1913. Avendo però la guerra prodotto una accelerazione negli studi, ne approfittarono i sottotenenti di artiglieria e genio, i quali terminarono i loro corsi nel 1912 anzichè nel 1913, e non i sottotenenti di fanteria e cavalleria che, avendo già terminato la loro più breve Scuola di Applicazione, erano già stati incorporati nei varii reggimenti ed in gran parte inviati sul teatro della guerra in Libia e nell'Egeo.

«Col *Bollettino Ufficiale delle nomine e promozioni* del Ministero della guerra del 14 dicembre 1912 i sottotenenti di artiglieria e genio nominati ufficiali con Decreto 17 settembre 1910 venivano promossi tenenti con decreto 17 novembre 1912, avendo terminato il loro corso accelerato della Scuola di Applicazione. I sottotenenti di fanteria e cavalleria nominati ufficiali con eguale anzianità 17 settembre 1910 non sono ancora stati promossi tenenti e non lo saranno, a quanto pare, che normalmente nel settembre 1913.

«E' giusto che dei vantaggi di accelerazione di carriera prodotti dalla guerra ne debbano godere i sottotenenti di artiglieria e genio che, durante la guerra, sono rimasti ai loro studi, e ne debbano essere esclusi proprio quegli ufficiali che alla guerra presero parte quasi totalmente, quel corpo di sottotenenti di fanteria e cavalleria che diede pur sì largo tributo di sangue alla Patria?

«E' giusto che, ritornando dalla guerra, questi ufficiali vedano i loro colleghi di artiglieria e genio, assieme ai quali e con eguale anzianità ebbero il grado di sottotenente, promossi tenenti quasi un anno prima di loro?

«E non sarebbe cosa equa concedere anche ai sottotenenti di fanteria e cavalleria, che parteciparono alla campagna, almeno eguale trattamento dei sottotenenti di artiglieria e genio, che rimasero a prepararvisi?».

### Lo sciopero parziale dei bottai

Dal Sindacato lavoranti in legno riceviamo questa comunicazione:

«La ditta Tribolo Giovanni, fabbricante di botti, presentava agli operai un nuovo regolamento interno, che, fra gli altri articoli, prescriveva un deposito di garanzia di L. 30. Siccome poche garanzie di riprendere il deposito erano date agli operai, e ciò per difetto di articoli del regolamento, gli operai dichiararono di non accettare questo regolamento e si recarono alla Camera del lavoro per esporre la loro questione al segretario del Sindacato lavoranti in legno, al quale sono aderenti, questi chiese un abboccamento e compilò un controregolamento, che venne respinto dalla Ditta, nonostante fosse accompagnato da una lettera cortesissima.

«Gli operai dichiararono allora di non voler riprendere il lavoro se prima non era regolata la questione del regolamento, ed il signor Tribolo richiese allora l'intervento del segretario del Sindacato per intavolare le trattative.

«Siamo però spiacenti di constatare come questo industriale, dopo aver discusso ampiamente il regolamento ed aver accettate delle modifiche proposte dagli operai, si sia all'ultimo momento rifiutato di apporre la firma, dichiarando che non voleva in nessun modo vincolarsi, e non intendeva riconoscere l'organizzazione colla quale aveva volontariamente trattato. Però dichiarò di pretendere la firma degli operai.

«Il Sindacato lavoranti in legno, quindi, protestando, deliberò il boicottaggio dello stabilimento».

### Seguaci di Mercurio

La signora Cantone Pierina denunziò che giovedì scorso una giovane donna si presentò nel suo negozio di mercerie, in corso Vanzetti, 21, e dicendosi figlia di certa Corsino, cliente del negozio, acquistò una camicietta, che pagò. Nel giorno seguente, poi, la stessa giovane si ripresentò nel negozio e ricomperò ma a credito, altra merce per l'importo di L. 32. In seguito però la signora Cantone venne a sapere che la sconosciuta aveva mentito dicendosi figlia della sua cliente.

— Il signor Leardi Alberto, negoziante di stoffe in via Roma, 25, denunziò il furto di una pezza di seta del valore di L. 112.

— Il proprietario dell'edicola per rivendita di giornali in piazza Carignano, signor Melino Emilio, ritornando verso le 23,30 nella sua abitazione, in corso Regina Margherita, 112, rilevò che durante la sua assenza ignoti ladri erano penetrati, mediante scasso, nell'alloggio e vi rubarono 18 lenzuola ed una quantità di oggetti d'oro del valore complessivo di L. 1000, nonchè L. 50 in rame.

— Altri ignoti fecero una visita notturna nella rivendita di tabacchi del signor Bonveglio Giovanni, in via Marocchetti, 29, e vi rubarono una quantità di francobolli, cartoline, sigari ed altra merce per un valore complessivo di L. 650.

— Altri ignoti ancora penetrarono nell'abitazione del geom. Fiorio Carlo, in via Chiesella, 8, e vi rubarono una rivoltella.

— Un'altra denuncia fu infine fatta dal meccanico Curti Ernesto, nella cui abitazione, in via Montegrosso, ignoti rubarono L. 40.

### Un ladro in trappola

Già da parecchio tempo il signor Borotti Leone, direttore tecnico della Società Anonima per la lavorazione dello zinco, di proprietà dei fratelli Morteo, in corso Siena, 60, si era avveduto che dal magazzino del materiale venivano sottratti dei pani di zinco. Impressionato dal mistero di tali continue sottrazioni, il signor Borotti diede disposizioni perchè venisse esercitata un'attiva sorveglianza, e lui stesso si assunse una parte di vigile, scegliendo a suoi particolari coadiutori il portiere Antonio Mussa ed il fuochista Marco Rovetto. Avvenne che la scorsa notte, mentre il Borotti riposava, udì il convenuto segnale di allarme, dato dal Rovetto, il quale era stato messo di guardia, in luogo adatto. Egli si alzò immediatamente, e armatosi con una rivoltella, discese e si unì ai due dipendenti per affrontare i ladri. Costoro però, avevano avuto il tempo di avvedersi del pericolo, e due di essi riuscirono a rivalicare il muricciuolo di cinta e a fuggire. Uno però non potè fuggire e fu trattenuto e consegnato più tardi alle guardie. Egli fu identificato per certo Michelli Giovanni, vigilato speciale. Sembra che la comitiva ladresca fosse composta di cinque uomini e di una donna.

### Ciclista in grave pericolo

L'imbalsatore Audisio Pietro, di anni 30, abitante in via Vanchiglia, N. 22 bis, transitando in velocipede in via Po, cadde al suolo attraverso i binari mentre sopraggiungeva a breve distanza la tranvia elettrica intercomunale, linea Torino-Superga. Il ciclista non riportò alcun male nella caduta, ed ebbe tempo a trarsi in salvo, ma dovette abbandonare il veicolo, che venne travolto contro il salvagente e rimase danneggiato. Due guardie municipali intervenute fecero scambiare le generalità fra l'Audisio ed il conduttore, certo Beccaris Carlo, sollecitando la partenza della tranvia, per ovviare ad altri inconvenienti.

### Deplorevole strascico del burrascoso Comizio automobilistico

#### Uno dei dirigenti il Sindacato aggredito e percosso a sangue

I violentissimi incidenti avvenuti nel Comizio generale di venerdì scorso alla Birraria Durio hanno avuto uno strascico doloroso e deplorevole, il quale dimostra come non si siano affatto acquetati gli odii fra operai ed operai. Durante quella tempestosissima riunione, lo narrammo, una ventina di individui tra federati e sindacati erano rimasti contusi e parecchi non si sono rassegnati alla cattiva sorte loro toccata. Questo spiega, se non lo giustifica, il nuovo incidente che viene a rattristare la cronaca della nuova agitazione automobilistica.

L'operaio Metello Vannini, che fu uno dei capi nell'ultimo sciopero dell'anno scorso e attualmente si manteneva tra i dirigenti del Sindacato metallurgico, è stato l'altra notte aggredito mentre ritornava alla sua abitazione verso la Barriera di Nizza. Il Vannini aveva presieduto fin oltre la mezzanotte la riunione dei sindacati, e al tocco suonato si avviava solo a casa, tenendo in mano il bastone per eventuale difesa personale. Poco lontano dalla sua abitazione egli si vide venire incontro un gruppo di sette operai — da lui riconosciuti come avversari del Sindacato — ed uno di costoro gli si avvicinò esclamando:

— Oh! Ecco Vannini!

Subito dopo un altro individuo gli si accostò e lo colpì al viso, gridandogli:

— Toh! va a presiedere un altro Comizio!

Il Vannini tentò difendersi alzando il bastone, ma non ebbe neppure tempo di servirsene. Fu afferrato e tempestato di pugni, calci e colpi di pietra, fino a che gli avversari lo videro a terra malconcio e sanguinante.

Dopo di che si allontanarono. Il Vannini dovette recarsi alla guardia medica per farsi curare le ferite, e quindi si mise a letto, dove ieri lo trovarono i suoi amici, informati dell'accaduto.

***

A proposito dell'aggressione dell'operaio Vannini riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questa lettera del «Sindacato Metallurgico»:

«Egregio Signor Direttore,

«Permetta che, a mezzo del suo giornale, possiamo esprimere tutta l'indignazione che proviamo per un grave fatto teppistico, degno di essere registrato nella cronaca della mala vita. Il compagno nostro, Metello Vannini, che sabato sera presiedeva il Comizio del Sindacato, fu subito una malvagia aggressione da sette individui, all'una di notte, mentre si recava a casa sua. L'aggressione, premeditata, non poteva compiersi che da dei provocanti, spinti da odio settario di parte.

«Noi abbiamo deplorato gli avvenimenti di venerdì sera, al Comizio generale, non provocati da noi, perchè noi ci recammo al Comizio per discutere ed illuminare la massa ed invitarla ad essere forte e compatta, e non iniziare una lotta senza prima aver raggiunto l'accordo degli operai, in modo da saper resistere agli attacchi dei forti, per la rivincita finale. Avvennero dei pugilati e vi furono percosse da una e dall'altra parte; ma terminate le vivaci dispute, tutto doveva aver termine. Riteniamo quindi che l'agguato teso al Vannini è un vero brigantaggio, e dimostra di quali armi si servono gli avversari nostri.

«Questo fatto basta a provare da quale parte ci siano realmente i malvagi, che aggrediscono un uomo per opera settaria.

«Per ora non diciamo altro: l'opinione pubblica giudicherà il fatto.

«Grazie dell'ospitalità».

### La sbadataggine d'un ciclista e la diligenza d'un manovratore

Un tal Angelo Borgio, d'anni 24, percorrendo in bicicletta ad eccessiva velocità lo stradale di Moncalieri, investì certa Maria Griglio, d'anni 50, dinanzi alla casa n. 254. Il giovane e la donna caddero insieme sul binario della tramvia elettrica e proprio in quel momento sopraggiungeva il treno N. 5 guidato dal manovratore Giuseppe Garrone. Questi, veduto il pericolo, fece, con grandissima prontezza, funzionare i freni elettrici e riuscì a fermare il treno a brevissima distanza dai due disgraziati, evitando l'investimento. L'ottimo manovratore fu complimentato cordialmente da tutti i presenti per la sua diligenza e per il sangue freddo dimostrato. La Griglio ed il suo investitore si rialzarono senza danno apparente e due guardie municipali dichiararono in contravvenzione il Borgio per insegnargli a moderare la velocità quando va in bicicletta.

### Atterrato da un'automobile

Il garzone macellaio Carlo Fenoglio, di anni 18, abitante in corso Vercelli, 80, mentre passava in bicicletta all'angolo di via San Quintino e via Volta, fu violentemente investito dall'automobile N. 63-705, appartenente al signor Carlo Cannone, abitante in via Caserta, 15, e guidato da certo Luigi Barella. Il disgraziato giovane fu raccolto in pietosissimo stato da alcuni cittadini e trasportato nella farmacia Boniscontro per i primi soccorsi.

Sopraggiunti i militi della *Croce Verde*, provvidero con le guardie municipali ad accompagnare in barella il Fenoglio all'ospedale di San Giovanni. Quivi ricevette le cure del dott. Quarella, il quale gli riscontrò contusioni multiple, la distorsione del piede sinistro ed una ferita alla fronte, pur troppo con probabile frattura del cranio. Il giovane fu ricoverato nella sezione Fantino ed il chirurgo si riservò ogni giudizio. Il conducente dell'automobile, trattenuto da alcuni cittadini, fu poi dalle guardie municipali accompagnato in Questura per i provvedimenti di legge.

### Un colpo di boccia

Mentre assisteva ad una partita di bocce, il tappezziere Mario Bigu, d'anni 27, abitante in via Po, 45, è scolpito al capo da una boccia rimbalzata violentemente, e riportò una contusione, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in 8 giorni.

### Disgrazia nello Scalo-merci

Certo Giovanni Nicco, d'anni 40, abitante in via Goffredo Mameli, 1, garzone presso la ditta De Filippi, in piazza Emanuele Filiberto, 13, mentre accudiva allo scarico di una quantità di merce nella stazione di Porta Nuova, scivolò e cadde dall'altezza di tre metri, producendosi una contusione al fianco sinistro. Il dottore Iachia, del San Giovanni, gli prestò le sue cure e lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

### Travolta da un barroccio

In via Reggio una donna di sessant'anni, Clotilde Betta vedova Lupo, abitante sulla strada del R. Parco, N. 23, fu travolta da un barroccio segnato col numero 801. Alcune pietose persone soccorsero la infelice, che i militi della *Croce Verde* accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Azario la visitò premurosamente e le riscontrò la frattura dell'ottava costola destra e varie contusioni. La fece perciò ricoverare, riservando ogni giudizio sulla guarigione.

### Rapina

Il meccanico sedicenne Bordiga Lorenzo informò la Questura che nella sera di venerdì, verso le ore 22, mentre passava in via Priocca, ove abita, giunto all'altezza di via Orti fu fermato da due sconosciuti, i quali lo derubarono dell'orologio d'argento e di due biglietti da L. 10.

### Misterioso ferimento

A tarda ora di ieri sera il sottotenente del 5.o bersaglieri Romeo Raynerl ed il milite della *Croce Verde* Giovanni Rabbino trasportarono all'ospedale di San Giovanni un individuo che essi avevano trovato sanguinante all'angolo di via Lagrange e via Mazzini, dove erano accorsi attratti da alte grida di aiuto. Il medico di guardia dottor Costero riscontrò al disgraziato una grave ferita alla guancia sinistra penetrante per sei centimetri e lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

Il ferito, a stento, dichiarò di essere certo Pietro Canale, di anni 38, abitante in via Principe Tommaso, 11, operaio addetto ai pozzi neri.

Interrogato dal delegato signor Adabbo, subito accorso con alcuni agenti della squadra mobile, il Canale, balbettando, spiegò che a ferirlo era stata sua moglie Maria Tola, ma non si potè sapere altro. Il funzionario ha iniziato subito indagini per rintracciare la donna.

### A proposito d'una scomparsa

Il signor Maggiorino Grasso, il cui nome fu fatto come del tutore dello studente Pietro Clapier, che si pretendeva scomparso dalla sua abitazione, ci prega di rilevare ch'egli non sa nulla di nulla in tutto ciò e non ha affatto la tutela del giovane.

### Arresto

Per furto di una bicicletta fu ieri arrestato il manovale Chiara Benvenuto, abitante in via Lanino, 8.

### Echi di Cronaca

#### Coiffeur pour Dames

Non si tratta dell'industria dei *postiches*, ma del titolo d'una nuova brillantissima commedia della nota Casa Ambrosio, che, unitamente allo splendido ed emozionante dramma: *Fior d'Arte* (Concessionaria la Ligure Films-Savona) verrà proiettata oggi e domani nell'elegante Salone del Cinema Meridiana...

## Arti e Scienze

### Teatro Regio

Nulla è stato ancora deciso per la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, rinviata a cagione dell'indisposizione che colse il tenore Dygas. L'Impresa spera di mettere in scena l'opera del Wagner giovedì, ma non può dare in proposito alcuna assicurazione.

### Amilcare Zanella al Liceo Musicale

Per invito dell'«Associazione torinese di amici della musica», Amilcare Zanella, il chiaro direttore del Liceo musicale di Pesaro, ha dato ieri un concerto nella sala del nostro Liceo Giuseppe Verdi. Il fortissimo pianista e compositore è troppo noto perchè sia necessario ricordare le sue qualità stilistiche e la nobiltà profonda delle sue interpretazioni.

Nella *Sonata*, op. 111, del Beethoven, con la quale iniziò il concerto, come in alcune pagine mirabili del Bach, dello Chopin e dello Scarlatti, lo Zanella ha dimostrato con quanto senso d'arte si possano rievocare e penetrare simili gioielli.

Egli eseguì anche alcune composizioni sue, e l'uditorio ebbe ragione di vivissimo compiacimento, rilevando come la concezione musicale sia dallo Zanella contenuta sempre in una linea pura ed elevata.

Il pubblico, magnifico, ha fatto al direttore del Liceo di Pesaro le più festose e le più cordiali accoglienze, acclamandolo vivamente.

Nel prossimo mese di marzo avremo un altro concerto importante: quello del Quartetto Polo.

### Il Concerto di Kubelik

Al Politeama Chiarella, domani, martedì, il celebre violinista Kubelik darà l'annunziato concerto, che fu dovuto recentemente rimandare per una leggera indisposizione dell'artista.

Kubelik eseguirà il *Concerto in si minore* di Saint-Saëns, il *Concerto in re minore* di Paganini, la *Romanza* di Mozart, una *Gavotta* di Bach ed i difficilissimi *Ricordi di Mosca* del Wieniawski.

Kubelik ha per accompagnatore un giovane pianista: Camillo Goll, che eseguirà la *Morte d'Isotta* e la *Sesta rapsodia* di Liszt.

### "La porta chiusa,, di Marco Praga al Carignano

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini annunzia per questa sera, lunedì, la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Marco Praga: *La porta chiusa*.

Marco Praga è venuto per dirigere le ultime prove del suo lavoro ed assisterà quindi alla prima rappresentazione.

E' certo che il Carignano accoglierà stasera un bellissimo pubblico.

### I concerti della signora Fino-Savio in Germania

**Francoforte, 23, mattino.**

Un bellissimo pubblico si è dato convegno ieri sera nella «Frankfurtloge Saal» per il concerto della signora Chiarina Fino-Savio di Torino. La squisita cantante ha eseguito alcune «canzoni italiane antiche» tradotte dal Fuchs e alcune arie del Paisiello, del Falconieri e del Pasquini con grande successo. L'uditorio volle poi il *bis* di parecchie pagine del Pavanelli e del Respighi e tributò alla signora Fino-Savio le più vive acclamazioni. I giornali riconoscono, con parole di sincera lode, le grandi qualità stilistiche della cantante.

## Stato Civile di Torino

23 febbraio 1913.

NASCITE 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bossolasco Pasquale con Campogrande Eugenia ved. Dematteis — Clerico Luigi con Bandino Anna — Marin Giuseppe con Trentini Luigia.

MORTI: Leone Francesco, d'anni 56, di Rivarolo Canavese, venditore ambulante, corso Napoli, 30.

Ciamporino Maria Rosalia vedova Bertola, id. 70, di Costigliole Saluzzo, casalinga, via Salerno, 6.

Temporini Lucia nata Vaschetto, id. 44, di Cavallerleone, agiata, via Vignale, 7.

Balma Giuseppe fu Angelo, id. 70, di Caselle, pensionato, via San Rocco, 30.

Prinetti ing. cav. Tomaso, id. 66, di Torino, ingegnere, via Pastrengo, 24.

Dal Pozzo d'Annone (dei Marchesi) Teresa vedova del conte Figarolo Tarino di Gropello, id. 75, di Milano, agiata, via dei Mille, 36.

Ornea Rosa ved. Ricchiardi, id. 75, di Gassino, casalinga, corso Giovanni Lanza, 88.

Quaranta Felicita, id. 5, di Borgaro Torinese, scolara.

Moretti Giuseppe Sebastiano, id. 73, di Casale Monferrato, manovale.

Antonietti Pietro, id. 72, di Torino, panettiere.

Appiono Petronilla ved. Chiusano, id. 76, di Moretta, casalinga.

Foglioni Clotilde, id. 20, di Torino, impiegata.

Chiodi Giovanni, id. 25, di Torino, carrettiere.

Fantini Rosa, id. 82, di Alessandria, religiosa.

Pinardi Giuseppina Giacomina, id. 18, di Torino, casalinga.

Gilli Giacomo, id. 21, di Montaldo Torinese, soldato.

Doria Annetta, id. 44, di Torino, impiegata.

Albera Marianna ved. Fiandro, id. 88, di Torino, contadina.

Fresco Anna ved. Terizzo, id. 65, di Torino, casalinga.

Musso Antonio, id. 48, di Moncucco, manovale.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 14.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.6; ore 15: 742.2; ore 21: 744.3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,0   Minima — 0,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 22 | + 6.4 |
| Temperatura minima della notte dal 22 al 23 | — 0.6 |
| Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante): | |
| Temperatura massima del giorno 22 | + 4,9 |
| Temperatura minima della notte dal 22 al 23 | — 4,1 |

23 Febbraio 1913. — Il sole nasce alle ore 7.13, tramonta alle ore 18.10.

Giorno della luna 16.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Benelli). — Ore 20.45: *I Paradis d'j'oche*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mentasti. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20.45: *La porta chiusa*, commedia in tre atti, di Marco Praga (novissima). — *Puff! Puff!*, scherzo comico, in un atto. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 20.45: *Le baruffe chiozzotte*, commedia in tre atti, di C. Goldoni. — *Le distrazioni del sior Antonio*, scherzo comico. — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20.45: *'Na serenata a Ponte*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi. — *Fiori di arancio*, un atto, in versi, di Nery. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese G. Cumberti). — Ore 20.45: *I Reis d'i grand*, dramma, di L. Pietracqua. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di ipnotismo e suggestione del prof. Cesare Gabrielli. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 29: ore 9-12-13-18.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.





Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

# Una grande disfatta turca a Gallipoli

## La ribellione di due battaglioni a Ciatalgia

### Le truppe avverse ad Enver bey chiedono la destituzione del Gabinetto

(Dai nostri inviati speciali)

**COSTANTINOPOLI,** (Via Costanza), 23.

Si nutrono gravi preoccupazioni sulla sorte delle truppe turche nella penisola di Gallipoli. I piloti, che sono passati attraverso i Dardanelli, annunziano infatti che un grande combattimento ha avuto luogo ieri al sud di Bulair ieri e che si potevano vedere i bulgari dai loro berretti neri inseguire i turchi. La più grande segretezza si mantiene nei circoli ufficiali su ciò che realmente sia avvenuto. Persino la data della partenza di Chefket pascià da Gallipoli non si conosce ancora. Si crede che Chefket pascià sia partito da Gallipoli mercoledì o giovedì scorso e sia tornato ieri sera a Costantinopoli. Ma questa mattina egli non era nè alla Porta nè al ministero della guerra e corre voce che si sia nascosto all'Ambasciata germanica.

A Ciatalgia i partigiani del defunto generale Nazim Pascià e quelli del Comitato «Unione e Progresso» sono venuti alle mani e parecchi ufficiali e soldati sono stati uccisi da entrambe le parti. Il comandante della cavalleria a Ciatalgia, ch'è partigiano di Nazim pascià, è stato richiamato a Costantinopoli. Egli è arrivato qui venerdì scorso e dichiarò che era impossibile fare la guerra nelle condizioni che prevalgono attualmente nell'impero turco.

Due battaglioni di fanteria si sono ribellati ieri mentre manovravano nei dintorni della capitale. I due battaglioni domandarono l'immediata destituzione dell'intero Gabinetto. Il Sultano inviò l'aiutante di campo, promettendo loro un cambiamento di Governo appena si sarà conclusa la pace.

Un amico intimo di Enver bey dice, e non so con quanto fondamento, che il vero comandante delle truppe turche nella penisola di Gallipoli è Enver bey, il quale, come aspetto, nominalmente tiene soltanto il comando in capo dello Stato Maggiore, ma Hurchid pascià, l'ex ministro della marina che dovrebbe essere il comandante in capo delle truppe a Gallipoli, non fa nulla, ed Enver bey comanda da generalissimo. Hurchid pascià fu inviato come si ricorda, da Costantinopoli al posto di Fakry pascià.

Enver bey è accompagnato da un ufficiale dell'esercito tedesco, il quale funziona da suo segretario; questo ufficiale è molto caro ad Enver bey col quale strinse grande amicizia in Libia, durante la guerra italo-turca, alla quale l'ufficiale tedesco ha partecipato. Egli anzi si vanta di aver rotto le file italiane davanti a Derna.

Il comando di Costantinopoli ha affidato alla Compagnia Sakry l'incarico di trasportare con le sue navi-trasporto le truppe dalle coste dell'Asia Minore a Gallipoli. Questa Compagnia possiede sette navi che si trovano però in condizioni miserevoli, poichè nelle caldaie è stata adoperata l'acqua marina che, come è noto, rovina il macchinario. Una di queste navi è tornata indietro nell'Asia Minore precisamente al luogo donde era partita, ed Ismid, senza aver potuto trasportare le truppe. I soldati sono stati così 13 giorni in mare in condizioni disperate. **T. S.**

## Un'immensa sconfitta

**PARIGI,** 23, notte.

Secondo un telegramma, non censurato, alla Central News da Costantinopoli, corre voce che i turchi abbiano subìto una immensa disfatta a Gallipoli.

L'inviato speciale della «Central News» aggiunge che non ha potuto ottenere la conferma di questa notizia; egli però la dà come positiva. (Journal).

## L'occupazione italiana delle isole dell'Egeo preoccupa l'Inghilterra

### Segrete trattative tra l'Italia e la Turchia?

**Costantinopoli,** 23, notte.

*La questione delle isole dell'Egeo sarà per la Commissione degli ambasciatori il problema più arduo da risolversi; sarà più arduo di quello dell'Albania. Nei circoli diplomatici si dichiara che bisognerà tener conto anche di certe trattative condotte, nel più grande segreto, fra l'Italia e la Turchia.*

*Per contro l'Inghilterra, allo scopo di evitare una serie di questioni analoghe a quella di Creta, insiste che Rodi e Cipro siano annesse alla Grecia. L'attività dell'Inghilterra tende a fare evacuare le isole occupate dall'Italia. L'antagonismo anglo-tedesco nella questione delle isole dell'Egeo si accentua sempre più.*

(Journal).

## Vibrato messaggio di Re Nicola

### "Il Montenegro spera che l'Europa non lo costringerà alle supreme risoluzioni,,

**Parigi,** 23, notte.

Si ricorderà che Re Nicola del Montenegro, qualche tempo fa, indirizzò un telegramma al corrispondente del *Temps* di Pietroburgo per distruggere la leggenda della cessione da parte del Montenegro all'Austria del monte Lowcen. Re Nicola ora ha indirizzato un nuovo telegramma al *Temps*, questa volta per far sentire in proposito di Scutari il vibrante appello alla giustizia ed all'equità. Il dispaccio, inviato mezzo al corrispondente di Pietroburgo del *Temps* e redatto dal Maresciallo del Re, conte Gregorovich, dice:

«*Siamo riconoscentissimi dell'interesse che si dimostra verso il Montenegro in questa ora storica che esso attraversa coraggiosamente. Una legge fatale, rigorosamente derivata da tutti gli interessi più vitali del popolo montenegrino, spinge la nostra nazione alla conquista di questo paese, che è sempre stato dominato dalla potenza protettrice del Montenegro e la cui separazione violenta ha per secoli sospeso il nostro sviluppo politico ed economico. La pubblica opinione di Europa dovrebbe comprendere che la tenacia delle nostre rivendicazioni, la cifra immensa delle nostre perdite intorno alla città assediata, hanno pagato la conquista di territori estesi ancor più di quello di Scutari. Il Montenegro spera che l'Europa non lo costringerà a spingere le sue legittime rivendicazioni fino alla necessità delle supreme risoluzioni.* Firmato: *Il maresciallo di Corte Gregorovich*».

## A colloquio con Von der Goltz sugli armamenti francesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Berlino,** 23, notte.

Ho interrogato il maresciallo von der Goltz a proposito della questione degli armamenti.

— Confesso — mi ha detto il generale — che non comprendo l'eccitazione che regna in Francia. Il vostro Paese occupa dal punto di vista militare una situazione eccezionale. Può difendersi facilmente, mentre noi dobbiamo pensare a due frontiere: all'ovest abbiamo voi, ed all'est i vostri amici russi...

— Non crede Vostra Eccellenza che quando le forze sorpassano un certo limite costituiscano una specie di imbarazzo?

— E' così. Non si deve pensare ad aumentare continuamente, ma piuttosto ad organizzare delle buone riserve. La Turchia ci deve servire di esempio, poichè ha visto quali risultati disastrosi le hanno dato i *redifs*, che' chiamò alle armi al momento opportuno, *redifs* che non avevano alcuna istruzione. Sembra, del resto, che nelle guerre moderne la parte della fanteria passi in seconda linea. La parte più ponderante è quella dell'artiglieria, ed io ho avuto dalla stessa bocca di Habdullà pascià la dichiarazione che in tutti i grandi combattimenti la fanteria ha avuto assai raramente una gran parte.

— E che cosa pensa Vostra Eccellenza della ferma di tre anni?

— La considero una necessità per l'artiglieria, per la cavalleria e per il genio. Queste ultime armi hanno certi particolari tecnici che devono essere inculcati ai soldati, poichè la loro istruzione insufficiente potrebbe qualche volta porli in condizioni imbarazzanti. Insomma, — concluse il maresciallo, — la questione principale è quella di avere dei buoni soldati, poichè altrimenti potrebbero capitare grandi delusioni.

(Journal).

## Il commento del "Fremdenblatt,, al discorso di Di San Giuliano

**Vienna,** 23, notte.

Commentando il discorso del ministro Di San Giuliano, l'ufficioso *Fremdenblatt* dice: «L'on. Di San Giuliano espose nel suo discorso, che prova la sua grande comprensione politica, un quadro significativo della politica estera italiana con chiara e logica connessione dei suoi pensieri, con una costruzione perfetta delle sue deduzioni, con un esame acuto delle contingenze non solo del passato e del presente, ma anche del futuro. La forza persuasiva delle sue affermazioni ha meritato al discorso, inspirato ad alti sentimenti politici e patriottici, un grande successo parlamentare. Il discorso non soltanto fece grande impressione a Montecitorio, ma il suo significato sarà apprezzato anche all'estero. In Austria-Ungheria specialmente si contraccambierà con particolare simpatia la cordialità colla quale l'on. Di San Giuliano parlò dei rapporti italo-austro-ungarici tanto nella ricerca dei mezzi per dirimere i dissensi fra vari Stati, quanto nella questione del mantenimento dell'equilibrio sull'Adriatico e sul Mediterraneo».

Il giornale parafrasa quindi il discorso e conchiude dicendo che il principio che i Balcani debbono appartenere ai popoli balcanici, ricordato dal Di San Giuliano, corrisponde pienamente alle vedute dell'Austria-Ungheria.

## Le meditazioni di Abdul Hamid sulla religione, sul lavoro e sull'ozio

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Parigi,** 23, notte.

Il «Temps» continua oggi la pubblicazione delle memorie di Abdul Hamid comunicate dalla rivista «Nord e Sud». Le memorie, come vi ho telegrafato ieri, sono tanti stelloncini di note al taccuino, brevi impressioni [illegible].

**Dottrina ed islamismo.** Con quale diritto oggi si denigra la nostra Religione? Dottrine simili noi le troviamo nei libri religiosi dei cristiani e degli ebrei. La pratica le addolcisce e fa sembrare molte cose sotto un altro aspetto. Ovunque, nel Corano, è predicata la virtù e la bella dottrina; questa che è predicata non è per nulla inferiore a quella che predicano i cristiani e gli ebrei. I nostri non sono ancora uniti tutti in nome della religione unica ed omogenea, ma così accade pure nei cristiani e forzatamente si riproducono delle disunioni. Noi vediamo che queste si producono anche negli stessi altri Stati. La diversità di religioni o di confessioni in un paese è un male, come, prendiamo un esempio, avviene nell'Impero tedesco. La solidità dell'edificio dello Stato deve necessariamente soffrire quando all'interno avvengono lotte accanite a causa delle confessioni religiose. Qualunque cosa capiti da noi, viene criticata subito dai giovani: purtroppo anche nel cuore dei nostri migliori e diligenti funzionari ed ufficiali vi è un forte pessimismo. Essi vedono tutto nero: essi, invece, non vedono con il loro sguardo velato di nero che nonostante tutti gli incidenti, nonostante tutti gli sforzi degli avversari e delle Potenze europee, noi progrediamo. Con questo pessimismo essi criticano tutto, denigrano tutto, e non osservano la nostra marcia in avanti. Grazie alla mia buona organizzazione di sorveglianza, io so esattamente dove e chi oggi ci denigra. I giovani biasimano i vecchi, ed i vecchi biasimano i giovani. Nessuno riconosce all'altro il suo posto ed il suo grado. Tutti sono spinti da una vanità e da una gelosia infantili. Essi tramano reciprocamente i più abbominevoli intrighi. Gli «effendi franchi» sono i peggiori di tutti; il nostro popolo però, il quale è lontano da un tale pessimismo, giacchè è un buon maomettano, è sempre ottimista.

**Lavoro** - Questo è la radice di ogni male. Nessuno vorrebbe lavorare per produrre un lavoro reale. Il nostro popolo è abituato a fare il signore e lasciare agli altri la fatica. Egli vive e vuol godere. Lo Sceicco dell'Islam, in una funzione ha nuovamente ricordato che il lavoro è grato ad Allah e che il lavoro non disonora. In tutte le scuole bisogna pure insegnare continuamente il lavoro ai nostri giovani, che credono non si possa diventare altro che funzionari ed ufficiali.

Perchè un turco non potrà diventare un negoziante chiaroveggente, un tecnico od un capace operaio? Io stesso ho mostrato il buon esempio e mi dò al lavoro pratico, al lavoro del falegname. Quanto è difficile dissipare dei pregiudizi!

**Ozio** - Negli strati del nostro popolo, l'ozio è passato nel sangue. Tutte le ragioni delle nostre disgrazie provengono da questa fonte. «Il dolce far niente» è considerato come una suprema felicità. Anch'io nella mia gioventù stavo per cedere alla tentazione di abbandonarmi all'ozio, ma quando ho riconosciuto che l'ozio trascina alle colpe, quando ho visto che l'ozio aveva trascinato mio fratello, ho cercato di reagire e vi sono riuscito.

**Il diritto delle genti** - Che cosa significa la prescrizione di questo santo diritto delle genti? Quando si guarda la nostra storia si esclama, se non è una ironia: «Vi sono persone competentissime che si sono messe ad elaborare questo diritto delle genti!» Per molti popoli solo il diritto della natura esiste: il più forte è il nemico del più debole. Noi ci siamo indeboliti. L'Europa ci minaccia continuamente con violenze. Quando si guarda indietro si deve riconoscere che lo «statu quo» è stato spesso garantito dai trattati delle Potenze ed ora constatiamo che esse, violando questi trattati, ci hanno preso l'una dopo l'altra le nostre possessioni. Orbene tutto ciò è una aperta violazione anche del diritto delle genti. Io non ho grande fiducia nella «Mezzaluna Rossa» per cui ci siamo fatti ammettere nella convenzione di Ginevra: sicuro che in caso di guerra i cristiani non ci rispetteranno. Noi abbiamo bisogno di molto denaro. Noi non abbiamo alcun aiuto dalle donne. Le donne negli altri paesi sono preziose aiuto ed ausilio contro gli orrori della guerra; da noi invece la legge proibisce alle donne di immischiarsi negli affari e chiude loro la porta degli ospedali e delle ambulanze.

## I partigiani di Madero alla riscossa

**New York,** 23, notte.

*Da telegrammi giunti all'ultima ora da Messico pare che la reazione contro la uccisione di Madero e di Suarez sia in grande aumento e che combattimenti sanguinosissimi siano già stati iniziati.*

## Audace tentativo ladresco ad Alessandria

**Alessandria,** 23 notte.

Verso le tre della notte scorsa, due sconosciuti, dopo aver scavalcato il muro di cinta, alto più di tre metri, dell'Officina del Gas, situata fuori della città e lungo Tanaro, e tolto il lucchetto del cancello, per assicurarsi la ritirata, mediante scasso entrarono negli uffici, dove rovistarono i cassetti dei diversi tavolini e alcuni armadi, facendo il magrissimo bottino di poco più di una lira in monete di rame. La loro intenzione doveva essere quella di asportare la cassa-forte, senonchè, in quel mentre tre fuochisti di servizio notturno, certi Tobia [illegible], Bianchi Francesco e Simonelli Giuseppe, usciti un momento in cortile, intravidero in una camera dell'ufficio un uomo, che, dopo un istante essi non riconobbero per l'impiegato di Direzione. Dato l'allarme, il Tobia si armò di un palanchino, procedendo poscia coi suoi due compagni verso l'ufficio. Non appena furono scorti dai ladri, uno di questi estrasse la rivoltella, la puntò in direzione dei tre fuochisti, facendo fuoco due volte. I tre fuochisti istintivamente si buttarono a terra, ed i proiettili penetrarono nel muro di fronte, non ferendo alcuno. Profittando del trambusto i ladri se la diedero a gambe. Il portinaio Trolli Francesco, che si era svegliato al rumore delle detonazioni ed alle grida, affacciatosi alla finestra sparava quattro colpi di rivoltella in direzione dei ladri, senza però colpirli. I malandrini riuscirono a svignarsela.

## Dalla Libia

### Baruffe tra beduini

#### Pioggia e vento a Bengasi

(*Per telegrafo del nostro inviato speciale*)

**Bengasi,** 22, ore 19.

E' questa la seconda domenica che disperiamo di veder giungere quel sospiratissimo messia settimanale che è il postale. Il ponente e il maestro imperversano e piove a dirotto. Queste parentesi di mal tempo, in una stagione che ci ha abituati a considerare la primavera come una successione all'autunno, ci rende nervosi e acidi come altrettanti cittadini di Quinquedone all'epoca del dottor Os. L'esasperazione giunge al punto che notiziole comuni, quasi quotidiane, come quella di baruffe tra beduini dell'interno, assumono parvenze epiche e si divulgano gonfiate in proporzioni da diventare conflitti fra tribù. Stamattina si parlava nientemeno che di un combattimento a sud dell'oasi del Guarscià, tra le genti degli Auchir e dei Bracia, finito con la vittoria degli ultimi. L'avvenimento bellico si riduce a questo: tre giorni fa, un centinaio di beduini, di quelli che sono rientrati dopo la proclamazione della pace e che vogliono riattaccare le rotte fila dei loro piccoli e molteplici interessi commerciali con il territorio vicino, sono usciti in gruppo compatto portando sacchi di riso e di orzo, ed una ventina di essi era armata. Un particolare: non possedendo la centuria mezzi di trasporto, ad essa è stata prestata una ottantina di ciucherelli bengasini noleggiati a cinque lire al giorno con la garanzia del ritorno prestata da un notabile. A una diecina di chilometri la carovana si è imbattuta in altri beduini che opportunamente volevano considerare come preda di guerra gli asini, l'orzo ed il riso, ed ha dovuto proseguire, difendendosi a fucilate dalle fucilate nemiche. Qualche quadrupede è rimasto sulla sabbia. Morale: non garantire l'asino.

**F. S.**

## Continua lo sciopero del personale della "Puglia,,

### Gli azionisti decisi a sciogliere la Società

(*Per telegrafo alla Stampa*).

**Bari,** 23, notte.

La deliberazione presa ieri sera dal Consiglio di Amministrazione della Società «Puglia» di sciogliere questa Società in seguito alle pretese degli impiegati e dei marinai ha prodotto nella cittadinanza una dolorosa impressione, per quanto la si ritenga una semplice minaccia, allo scopo di intimidire gli scioperanti.

Un dirigente del movimento dei marinai, parlandomi oggi sulla determinazione presa ieri dal Consiglio di amministrazione della Società «Puglia», e cioè di convocare l'assemblea degli azionisti per procedere allo scioglimento ed alla liquidazione della Società, ha detto:

— Questo gravissimo atto non turberà affatto la coscienza e l'animo dei marinai. I marinai sono dolentissimi, e così pure lo è la cittadinanza, per l'annunciato scioglimento della Società, ma non di meno ciò non ci farà smuovere dal nostro giusto proposito. Se devo esprimere la mia intera opinione su questa increscioso vertenza è che conseguenza di ciò sarà che il Consiglio d'amministrazione e gli azionisti non vorranno mai attuare la minaccia di sciogliere la Società. Infatti, sarebbe un danno morale ed economico che ricadrebbe specialmente sugli azionisti, poichè dalla liquidazione essi non potrebbero ricavare più del 70 per cento del capitale impiegato. Nel caso, poi, di scioglimento i marinai e gli ufficiali della «Puglia» troverebbero impiego presso altre Compagnie, o anche presso una Società pugliese, o meridionale, che, acquistando il materiale ed il naviglio della «Puglia», amministrasse meglio, guadagnando di più e rimunerando secondo giustizia i suoi impiegati ed il suo equipaggio. I marinai resteranno fermi nel loro deliberato in attesa di eventi. Potete essere sicuri che, qualunque sia per essere la soluzione, nessun movimento incomposto, nessun turbamento nell'ordine pubblico a Bari avverrà.

Ho parlato poi con influenti azionisti della «Puglia» ed ho trovato in essi tale irrevocabile decisione da riportarne la convinzione che ove entro il 16 marzo prossimo, data della convocazione dell'assemblea degli azionisti, una soluzione soddisfacente non sia intervenuta, la fine della Società sarebbe decretata con quanto danno per la nostra regione, e specie per la città di Bari, è facile immaginare. Gli azionisti alle mie osservazioni hanno risposto che è falso che lo scioglimento della Società avvenga, perchè nessuna altra soluzione sarebbe possibile, nè conveniente. Uno di essi ha detto:

— Potete pure pubblicare che si può considerare fin d'ora come certo lo scioglimento della «Puglia» se i nostri marinai non si indurranno a rinunziare alle loro pretese.

## La Direzione ordina il disarmo dei piroscafi

**Venezia,** 23, notte.

Alla direzione della «Puglia» è pervenuto direttamente a Bari l'ordine di scaricare senza indugio tutti i piroscafi che si trovano a Venezia, mettendoli immediatamente in disarmo.

## Il Congresso Nazionale per le assicurazioni sugli infortuni a Milano

**Milano,** 23, notte.

Nella grande sala degli affreschi dell'«Umanitaria» si è iniziato oggi il Congresso Nazionale per le assicurazioni sugli infortuni, indetto dalla triplice del lavoro: Confederazione del Lavoro, Lega nazionale delle Cooperative e Federazione nazionale delle Società di Mutuo Soccorso. La grande sala andò vieppiù rapidamente affollandosi di congressisti e di personalità del mondo operaio politico milanese.

Assunse la presidenza l'on. Rigola, il quale salutò i congressisti a nome dei tre enti organizzatori del Congresso, del quale l'oratore spiega gli scopi, che sono due: 1° Combattere le manifestazioni industriali e padronali di questi ultimi tempi, intese ad ottenere la restrizione della legge sugli infortuni; 2° Imparare la portata della legge onde estenderla a molte categorie che ne sono ingiustamente private.

Argentina Altobelli, assumendo la presidenza, porta un saluto della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Il dottore Camanna, presidente della Direzione generale del Credito e della Previdenza, quindi si dice lieto di portare al Congresso il saluto di tale Direzione generale.

— Voi avete ben ragione — dice — di reclamare che la legge sugli infortuni, che rappresenta una delle maggiori difese del lavoro, non sia peggiorata. Voi quindi reclamate, e ste[illegible], che la legge garantisca tutte le categorie di lavoratori, e soprattutto i lavoratori della terra, che sono tanta parte del nostro paese. Io sono autorizzato dal ministro on. Nitti a dichiararvi che è fermo proposito del Governo di non consentire alcun peggioramento alla disciplina regolamentare riguardante gli infortuni. Il Governo desidera invece che la legge sia estesa e migliorata.

Il comm. Cammana assicura quindi che le richieste loro saranno esaminate con ogni larghezza, in modo da non menomare alcun diritto ed eliminare anzi gli abusi e gli inconvenienti prodotti da taluni, con cui i presenti respingeranno ogni solidarietà, e diretti, nel maggior numero dei casi, alla speculazione ed allo sfruttamento delle oneste e vere vittime del lavoro.

Si passa alla discussione del primo comma dell'ordine del giorno: Limiti ed applicazione della legge, estensione della legge a tutti i lavoratori.

L'onorevole Beltrami, relatore, accenna all'allargamento dei limiti della legge 17 marzo 1898 alla legge 31 gennaio 1904; considera il problema dell'assicurazione del personale addetto alle aziende commerciali ed ai servizi privati e si diffonde sulla necessità e la giustizia dell'assicurazione dei lavoratori della terra. Considera poi i casi di malattie ed invalidità provenienti da malattie professionali, e conclude invitando i congressisti a far voti affinchè l'assicurazione venga estesa a tutti i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio per qualsiasi infortunio proveniente dalla loro prestazione d'opera.

Modigliani muove appunto contro certe limitazioni ammesse dal relatore. Egli crede invece necessario che il Congresso proclami il dovere dell'universalità delle assicurazioni senza alcun limite.

## Le nuove reti telefoniche interurbane nel Piemonte

**Roma,** 23, notte.

Eccovi la parte che riguarda il Piemonte nel progetto di legge distribuito ieri sera ai deputati e presentato alla Camera dall'on. Calissano per la nuova rete telefonica interurbana. Occorre premettere che il concetto informatore della rete progettata è costituito dai seguenti capisaldi: collegamento diretto con adeguato numero di circuiti della capitale con i capoluoghi di regioni; collegamento con i capoluoghi di provincia; collegamento di questi ultimi con i capoluoghi di circondario. Il complesso lavoro rispondente a questo organico criterio, è contemplato nella costruzione di una importantissima arteria principale a cavo sotterraneo, che da Torino andrà fino a Napoli e numerose arterie secondarie a cavo sotterraneo ed a linee aeree con fili scoperti facenti capo ai centri principali.

Premesso ciò, eccovi i particolari sui nuovi collegamenti telefonici che del piano generale di ampliamento e di riordinamento delle reti interurbane interessano la regione piemontese.

Innanzitutto la nuova progettata grande arteria avrà numerosi circuiti, che supereranno la diecina, fra Torino, Milano e Genova, per collegare direttamente fra loro queste città. Ma Torino verrà anche, a mezzo del cavo sotterraneo, ad essere collegata direttamente con Roma e Napoli, nonchè coi capoluoghi delle altre regioni come Venezia, Bologna, Firenze ecc. Oltre a ciò il cavo comprenderà molte altre condutture di diametro minore, che serviranno a parecchi collegamenti diretti fra Torino ed i capoluoghi delle provincie piemontesi, e fra questi ed alcuni capoluoghi di circondario, che si trovano lungo il percorso del cavo stesso. Quindi, sono evidenti i vantaggi del cavo per il Piemonte, perchè esso renderà molto agevoli le comunicazioni dirette, ad esempio fra Torino ed Alessandria, fra Alessandria ed Asti e così pure fra queste città e Tortona, Voghera, Novara ecc. I nuovi circuiti completeranno la rete già esistente con numerose nuove linee. Inoltre, sono pure notevoli le nuove linee internazionali Torino-Modane e le seguenti: Torino-Cuneo, Torino-Ivrea, Cuneo-Alba, Novara-Arona, Novara-Pallanza, Novara-Romagnano. Moltissime altre linee tra centri secondari sono già state concesse all'industria privata ed aiuteranno efficacemente lo Stato al compimento del suo programma.

## L'esercizio provvisorio concesso alla fallita Banca di Varese

**Varese,** 23, notte.

La situazione in seguito al fallimento della «Banca di Varese di depositi e conti correnti» non ha potuto fare grandi passi innanzi durante la giornata di oggi. Il curatore ragioniere Gazzaniga, recatosi stamane da Milano nella nostra città, non potè iniziare i suoi lavori.

Il giudice delegato, secondo le prescrizioni di legge, appena dichiarato il fallimento, aveva fatto apporre i suggelli. Il curatore, preoccupato del fatto che vi sono parecchie operazioni bancarie che non devono assolutamente essere interrotte, specialmente quelle riguardanti le scadenze delle cambiali, il servizio dei riporti, dei *dossiers* privati ed il servizio delle cassette di custodia, ha creduto opportuno di presentare domanda al giudice delegato al fallimento, avv. Petrella, per essere autorizzato ad un parziale esercizio provvisorio della Banca; egli presentò infatti un lungo ricorso motivato, esponendo tutte le molteplici ragioni che consigliano di prendere questo provvedimento.

Verso sera infatti si sono radunati il suddetto giudice delegato, il presidente del Tribunale, cav. Magnani, il pretore avvocato Cianciola, ed il curatore ragioniere cav. Gazzaniga; e, dopo lungo esame della situazione, fu pronunziata sentenza, colla quale è concesso tale esercizio provvisorio.

## La riunione del Consiglio Direttivo dell'Aereo Club d'Italia

### Sul divieto del raid Trieste-Roma

Ci telefonano da Roma, 23, notte:

Stamattina si è riunito il Consiglio direttivo dell'Aereo Club d'Italia, sotto la presidenza dell'on. Montù, nuovo presidente. Il Consiglio ha nominato vice-presidente dell'Aereo Club il barone Leonino Da Zara. Ha approvato in seguito il regolamento interno, e deliberò, cosa da rilevare, il numero dei Clubs per ciascun centro sportivo, e, cioè, ha approvato l'esistenza di due Clubs nella stessa città.

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione sportiva centrale, pure sotto la presidenza dell'on. Montù. Dopo alcune comunicazioni del presidente, la Commissione approvò il programma per l'Esposizione aeronautica di Torino, che è stata fissata per il 17 maggio. Stabilì, inoltre, le tasse che d'ora innanzi dovranno pagare tutti coloro, che richiederanno il brevetto di aviatore. Ha approvato il regolamento per il raid del Concorso militare, indetto per l'aprile prossimo, per aeroplani inventati da italiani e costruiti in Italia. Venne demandato alle Società di aviazione di Milano e di Torino il compito di organizzazione della parte sportiva, che si svolgerà sotto il controllo della Commissione giudicatrice, nominata dal Governo. Fu presentato ai commissari uno schema di legge per l'aviazione aerea, schema di legge, che verrà rimesso al Touring Club italiano, specialmente incaricato del turismo aereo.

In fine di seduta è giunto alla Commissione un telegramma dell'aviatore tedesco Vidmar, il quale annuncia che, mentre si disponeva a partire da Trieste, ha ricevuto il divieto delle Autorità politiche di Trieste. Il Vidmar, ricordando che tempo addietro fece un volo Venezia-Trieste-Venezia, propone di considerare come fatto il nuovo tratto Trieste-Venezia, e propone di partire domenica prossima per Roma, da Venezia, per Ancona-Perugia-Roma.

La Commissione pure lodando l'aviatore Vidmar nel suo proposito, non ritenne di poterlo sportivamente approvare, lasciando la Trieste-Roma nella forma proposta.

## Un convegno di professori ad Alessandria favorevole allo "sciopero,,

**Alessandria,** 23, notte.

Stamani si è inaugurato nella nostra città un convegno interregionale delle sezioni della Federazione Nazionale Insegnanti medii. Mandarono la loro adesione gli on. Ferraris, Mussi, Giacobini, Bertarelli, Trava, Maggiorino Ferraris, Merlani, Abbiate, Murri, Bonicelli oltre a molte autorità e personalità cittadine.

Il Presidente della sezione di Alessandria prof. Bertani, assunta la presidenza dell'Assemblea, dichiarò aperto il convegno, tratteggiando quindi la situazione odierna delle scuole medie con compensi insufficienti agli insegnanti e relativa disorganizzazione morale e didattica. L'assessore comunale avv. Testa porge agli intervenuti il saluto del Sindaco e della cittadinanza facendo voti che il Governo riconosca i diritti degli insegnanti. Il provveditore agli studi prof. Carrelio, dopo aver detto che segue con simpatia le aspirazioni dei professori, aggiunge che saranno facilmente raggiunte se richieste con temperanza di forme. Scusa quindi l'assenza del Prefetto e porta il saluto del Ministro Credaro che mandò per la circostanza un telegramma di adesione.

I presenti, che ammontano a circa cento, nominano quindi l'ufficio di presidenza che risulta così composto: professori Bonfadini e Bertoni presidenti, Timò e Marriano segretari. Il professore Gino Gobbi, di Voghera, fa quindi la sua relazione sulla crisi attuale della scuola secondaria, ricordando: 1.o) che la condizione economica degli insegnanti secondari è di gran lunga inferiore a quella di tutti gli altri impiegati dello Stato senza confronto di titoli; 2.o) che al 1.o gennaio 1911 erano scoperte più del 14 per cento delle cattedre e attualmente la situazione è anche più grave; 3.o) che si è provveduto alle 1116 cattedre vacanti con supplenti, molti dei quali non hanno titolo di abilitazione all'insegnamento e che sono retribuiti soltanto per dieci mesi dell'anno; un reggimento, insomma, di gente spostata; 4.o) che nel 1910 si sarebbero dovute istituire altre 600 cattedre di ruolo per conservare fra il numero degli alunni e quello degli insegnanti il rapporto esistente nel 1906; 5.o) che mancano e sono vacanti il 34 per cento delle cattedre che dovrebbero esistere nelle scuole secondarie; che i concorsi non danno un gettito sufficiente e che bisogna richiamare i giovani alla carriera dell'insegnamento.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Bonfadini, il prof. De Benedetti di Asti parlò sull'azione federale per la riforma economica. Egli ricorda che le sue proposte di abbandono dell'insegnamento ed altri provvedimenti energici fatti l'anno scorso a Casale vennero poi respinti a Bologna mentre a Bergamo vennero approvati per acclamazione. Aggiunge che le promesse soporose del Governo aggravano il malcontento e che questo, col suo monopolio dell'istruzione, sfrutta l'insegnante e dà spesso alla Nazione una scuola scadente. Conchiude dicendo che occorrono mezzi energici per colpire non la scuola ideale, cui gli insegnanti si sono consacrati, ma la scuola reale coi suoi gravi difetti.

In ultimo l'assemblea, alla quasi unanimità, approvò il seguente ordine del giorno proposto dai professori Nicolini, Bonfadini, Barbi, De Benedetti e Andreoli:

«Il convegno di Alessandria, sdegnato, ma non sorpreso, della tattica dilatoria del Ministero, che ancor oggi, come nel 1910, va trincerandosi dietro la necessità di ulteriori studi e dimostra così di non rendersi ancora esatto conto della gravità della crisi che travaglia la scuola media e all'urgenza dei provvedimenti reclamati dalla Federazione;

«invita il Consiglio Federale a organizzare fin d'ora tutti i più energici mezzi di cui esso disponga, primo fra tutti l'abbandono delle classi aggiunte, per evitare alla scuola e alla classe la delusione e il danno di veder rimandata la riforma ad altra legislatura».

## L'Accademia Stefano Tempia al Conservatorio di Milano

**Milano,** 23, notte.

L'Accademia Stefano Tempia di Torino ha dato oggi un concerto al Conservatorio Giuseppe Verdi, con un pubblico magnifico. Fu eseguita musica del Monteverde e del Palestrina, alcune pagine del Mendelssohn e dello Schumann ed anche di compositori moderni, come Pachner, Gillotti, Lena e Thermignon. Il pubblico richiese anche il bis di qualche pezzo ed acclamò vivamente gli esecutori.

La Società degli Amici della Musica ha offerto ai soci della *Stefano Tempia* una grande medaglia d'oro ed il distintivo sociale. In onore dell'Accademia poi fu dato all'*Hôtel del Commercio* un grande banchetto.

Parlarono il conte Guido Visconti di Modrone con parole entusiastiche ed a lui rispose il segretario della *Stefano Tempia*.

Parte dei soci dell'Accademia è ritornata a Torino, parte si è fermata per visitare domani la tomba di Verdi.

## Il Municipio di Moncalieri ai reduci dalla Libia

**Moncalieri,** 23, notte.

Il Municipio, con la cooperazione del Comitato pro Tripoli, ha offerto, oggi, ad ottanta giovani moncalieresi, reduci dalla Libia, un banchetto di onore, e la dimostrazione è riuscita calorosissima e degna. Intervennero cinquecento persone, tanto che il banchetto fu allestito nel maggior salone delle scuole. Un corteo percorse la città per recarsi al luogo di convegno, e tutta la popolazione ha salutato i suoi figliuoli tornati dalla guerra, con clamorosa simpatia.

Al banchetto parteciparono, col Sindaco, cavaliere Trolli, l'on. Ferrero di Cambiano, il generale Carbone, il colonnello Filippini, il giudice Olivetti, il colonnello Schiffi, il maggiore Zunini ed altri ufficiali, la Giunta al completo, e quasi tutti i consiglieri comunali.

Parlarono, applauditissimi, il Sindaco e l'onorevole Di Cambiano, il generale Carbone, il vice-parroco don Bertagna, l'avv. Olivetti, ed il signor Masera.

A ciascuno degli ottanta soldati fu distribuita una medaglia, che il Municipio volle donare, in ricordo di questa festa veramente cordiale.

**ALFREDO FRASSATI,** Direttore.
**Pozzo Giovanni,** gerente.

Nel N. 173 del giornale *La Ragione* di Roma, in data 21 giugno, comparve una corrispondenza da Genova, riportante fatti riguardanti il marchese avv. Vittorio Garroni, da questi ritenuti diffamatori ed ingiuriosi per la sua persona.

L'avv. Vittorio Garroni inviò una smentita alla *Ragione*, ma questa si rifiutò di pubblicarla adducendo che era troppo lunga, ed indicando all'avvocato Garroni di rivolgersi alla tariffa di pubblicità della *Ragione*.

Dopo di che l'avv. Garroni sporse querela contro il giornale e il suo corrispondente da Genova, signor Guglielmo Perei.

Il Tribunale di Roma condannò il gerente del giornale a 10 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa per ingiurie e diffamazione; il corrispondente Perei a 10 mesi di reclusione e a 833 lire di multa per diffamazione, e il Direttore del giornale, on. Ubaldo Comandini, in solidum ai danni.

I sottoscritti corrispondente da Genova e gerente del giornale *La Ragione* di Roma

1.o) Riconoscono che i fatti riportati nel N. 173 del 21 giugno 1911 della *Ragione* e riguardanti il Marchese Avv. Vittorio Garroni sono contrari al vero, come del resto risultò dalle prove testimoniali assunte innanzi il Tribunale di Roma.

2.o) Deplorano la pubblicazione fatta da *La Ragione*, e la mancata pubblicazione della smentita inviata dall'Avv. Garroni.

3.o) Attestano al Marchese Avv. Garroni tutta la loro stima e considerazione sotto ogni punto di vista;

4.o) Si obbligano di pagare le spese tutte competenti dall'Avv. Garroni in dipendenza della pubblicazione diffamatoria della *Ragione*.

5.o) Si obbligano di far pubblicare [illegible] la presente dichiarazione sui giornali *La Stampa* di Torino e *Il Lavoro* di Genova.

Roma, 20 febbraio 1913.

Firmati: *Guglielmo Perei, Cesare Camalliva.*

Roma, 18 febbraio 1913.

*Sig. Avv. Marchese Vittorio Garroni* — Roma.

[illegible] *La Ragione*, e di adempiere nel tempo stesso un dovere di lealtà dichiarandole che sono dolente che sia stata pubblicata nel giornale su ricordato una corrispondenza da Genova contenente fatti a suo carico, dei quali fu dimostrata in pubblico giudizio la insussistenza, e ancora più dolente, che, a mia insaputa, non si sia dato corso ad una rettifica da Lei inviata al giornale.

Coi più distinti saluti

Firmato: Dep. U. Comandini, già direttore del giornale *La Ragione*.

Il Marchese Avv. Vittorio Garroni [illegible] i signori Dott. Guglielmo Perei, Cesare Camalliva e deputato Ubaldo Comandini.

## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 5
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

AD impiegati: offro mezzo buon guadagno durante ufficio. — Milano, posta. c 6487

AFFARONE. Cedesi prezzo blocco emporio abiti, scarpe, cappelli, velluti, naturali serie, località, posizione centralissima. — Scrivere Moriondi, C. Carlo Alberto, 17, Torino.

ANTICHITA' liquidansi prezzi miti, cessazione commercio, mobili, arazzi, pizzi antichi, stoffe, ceramiche, quadri, oggetti d'arte. — Carello, Ospedale, 16, piano secondo, Torino.

CARTOLINE Pasqua novità. — Luigi Gay, via Virginio Oro, 11, Torino. c 6652

CERCO capitale da lire 10,000 cinquemila per la costruzione ed esercizio di un grandioso Cinematografo in via XX Settembre, capace di oltre mille persone. Affare splendido eccezionale, pagando un utile equo. I capitalisti avranno il 6 e il 0 sul capitale, oltre gli utili. — Per schiarimenti e presentazioni rivolgersi: Mattagò Luigi, Cinematografo Garibaldi, Genova. Esclusi mediatori.

GUADAGNO sufficientissimo, continuo, garantito a contante, lavoro facilissimo offriamo chiunque, evitando propria domicilio. — Scrivete subito: Italiana Compagnia fabbricanti maglierie a macchina: Stock Manufactory: Venezia, Sansantuele 2452, Torino, Santa Giulia, 9. 7501 V

LIBRI antichi, manoscritti, compransi. Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17, cortile. c 7302

RATE, arredamenti, biancherie, drapperie, impermeabili. - Scrivere: Famigliare, via Nizza, 11. c 5069

VINCITE sicure Lotto. Gratis prima giocata e sistema. — Lupus, Barriera Adzioo, Firenze. c 6038

150 cerini con simunnero profumato centesimi 10. — Chiosco tabacc. piazza Castello. c 7676

### Offerte d'impiego 1
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CASA commerciale importante cerca stenodattilografa, certa cultura, disponibile subito. — Ambrogi, posta. c 8171

CERCANSI per Torino impiegati pratici infortuni lavoro (anche ore serali). Preferisconsi con cliente bancaria. Referenze, pretese. — Casellario 318, Milano. c 8058

CERCANSI operai per cucitore macchine, tappezzieri, sellai. — Rivolgersi Società Italiana Tranvie, corso Peschiera, 251, tramvia N. 12. c 8181

CERCANSI abili operaie preparatrici e macchiniste per confezione colli e polsini. — E. Malna, via Cibrario, 30. c 7364

CERCASI giovinetto apprendista disegni per ricami. — Via 20 Settembre, 56. c 6091

CERCASI per ufficio giovane da 25 a 35 anni, ottime referenze. — Fermo posta C. R., 330. c 8415

CERCASI subito signorina bella calligrafia, dattilografia. Indicare pretese. — Avvocato, 8550, posta. c 8054

CERCASI giovane signorina, bella presenza, pratica, servire al banco primaria Salumeria fuori Torino. — Scrivere Asteggiano, posta, Torino. c 8041

CERCASI fattorino addetto di buona famiglia, dieci settimanali. — Scrivere cassetta 1931 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8057

COLLAUDATORI parti lavorate cercansi da importante Stabilimento costruzioni meccaniche Torino; necessaria perfetta conoscenza disegno e lavorazione. — Scrivere, inviando referenze, copie documenti, a cassetta 1018 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8159

FARMACIA cerca signorina diplomata, praticissima, oppure studente ultimo anno. Orario completo. — Presentarsi Farmacia Santa Maria. c 8150

FATTORINO per Magazzino stoffe cercasi. — Portinaio via Roma, 13. c 8190

IMPIEGO piazzista esattore, stipendio, commissione, percentuale. — Manfredo, 73, capo Vittorio. 8200

IMPORTANTE Società industriale cerca provetto capo contabile possibilmente con buona conoscenza della lingua inglese. Richiedesi assoluta persona di fiducia. — Presentare offerte, indicando curriculum vitae, pretese, alla cassetta 14 V. Haasenstein e Vogler, Savona. 6803

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio, tuttofare, cuoca. — Presentarsi Macelleria Bosano, via Barolo, 29. c 8101

PORTINAIO. Cercansi coniugi senza prole per Stabilimento industriale centro, marito troverebbe occupazione operaio manovale nello Stabilimento. — Offerte cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 8120

PORTINAIO buona presenza, buone referenze, ammogliato, senza prole, troverebbe buon collocamento in casa padronale (palazzina). — Scrivere cassetta N. 1218 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7997

RICAMATRICI a macchina per biancheria cercansi dal Ricamificio via Finanze, 3. c 8153

### Domande d'impiego 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE sarta lavorerebbe presso famiglia signorile. — Veronesa, via Parini, 10. c 8224

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1101 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7983

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porta, fermo posta, 4999, posta. c 7530

ASSISTENTE farmacista patentato cerca impiego. — Scrivere Castiglioni, via Dermonaro, 37, Torino. c 8007

AVVOCATI patrocinanti operai infortunati. Giovane intelligente, impiegato, perfetto conoscenza leggi ed istituti assicuratori, offresi. — Scrivere cassetta 1910 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7280

BUON chauffeur cerca posto ovunque, miti pretese. — Spes, 21, posta, Torino. c 8129

CERCO amministrazione casa, terreni o privato; cauzione. Miti pretese. — Thomas, via Cibrario, 21. c 8079

CONDUTTORE caldaie vapore, licenza chauffeur, ottime referenze, disponibile subito. — Adamo, posta, Torino. 8080

CONIUGI trentenni, bambina sola, cercano portineria, il marito come chauffeur meccanico; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1097 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8129

CONIUGI soli cercano portineria, buone referenze, anche cauzione. — Scrivere cassetta 1021 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8290

DATTILOGRAFA, scopo migliorare, impiegherebbesi ufficio, magazzino; referenze. — Scrivere M., 27, fermo posta. c 8251

DICIANNOVENNE distinto, serio, ottime referenze, occuperebbesi presso Ditta tessuti ingrosso o dettaglio. Militesente. Pretese e brevissimo tirocinio. — Scrivere Simone, Madama Cristina, 25. c 8110

DISTINTO proprietario trentaduenne, discreta istruzione, cerca posto fiducia. — Inserzione 7823, posta. c 7823

EX militare, otto anni servizio, studi ginnasiali, occuperebbesi come magazziniere, agente incasso, sorvegliante. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1939 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8018

FATTORINO già domestico cerco ufficio o negozio per pulizia o commissioni; miti pretese; referenze ottime. — Rivolgersi Poggio Pietro, parrucchiere, via Mazzini, 39. c 7790

GIOVANE signora distinta, istruita, cause dissesti finanziari occuperebbesi dama compagnia. — Morand. c 8168

GIOVANE desideroso iniziarsi commercio cerca presso Casa industriale. Disposto prova. — Scrivere cassetta 1178 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7726

GIOVANE pratico lavori ufficio, contabilità, corrispondenza, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1923 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8011

GIOVANE bella presenza, provetto contabile, corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, disposto viaggiare, pratico trattazione affari, offresi. — Scrivere cassetta 1015 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 7966

GIOVINE cerca impiego qualsiasi disponendo contanti doppi, quindici mila. — Presentarsi Silvione, via Po, 28. c 8172

LICENZIANDO ragioniere, praticissimo corrispondenza, contabilità, amministratore, offresi, eventualmente con cauzione. — Libretto postale 117,340. c 8091

LINGERISTA cerca lavoro in famiglia o guardarobiera Hôtel. — Scrivere Bonicatto, via Consolata, 8. c 8065

PENSIONATO giovane, istruito, presente, cerca posto scrivano, copista. Referenze; miti pretese. — Inserzione 7821, posta. 7821

SIGNORINA seria cerca impiego; disposta a piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1705 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7807

SIGNORINA, referenze inaccepibili, pratica tenuta libri, svelta, volonterosa, impiegherebbesi anche contabile presso Ditta. Disponibile 15 marzo. — Scrivere cassetta 1012 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8150

SIGNORINA, bella calligrafia, dattilografia, impiegherebbesi ufficio, magazziniere, commessa. — Eureca, posta, Torino. c 8127

SORDO parlante, assumerebbe qualsiasi lavoro in disegno, cerca occupazione. — L. L., via Cavalli, rizza, 2. 8204

VENTICINQUENNE istruitissimo, referenze, moralità primissimo ordine, desideroso interpretare carriera commerciale, cerca posto presso serio, importante Ditta; disposto viaggiare. — Scrivere Gido Giovanni, Mussagno 101. 8211

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

A buone condizioni rimetto negozio posto, granaglie; buon affare. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 8012 a

A 1500 rimetto drogheria, liquori, 50 giornaliere garantite. — Bertotti, via Deposito, 5. c 8012 b

A puro estimo rimetto bottiglieria bigliardo. — Bertotti, via Deposito, 5. c 8012 c

A buone condizioni rimetto negozio commestibili, vini. — Bertotti, via Deposito, 5. c 8012 d

A 16,000 cedesi in Torino antico, lucroso Magazzino carboni, avviatissimo, posizione centrale, con grande ufficio, carri, cavalli, rimessa, ecc. Ritiro per affari di importazione. — Scrivere cassetta 1908 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7449

AFFARONE. — Cedesi importantissimo cinematografo centrale, ottime condizioni. — Zoccola, Via XX Settembre, 75. 7529

AUTOMOBILISMO, associerei amministratore con ventesila per rappresentanza Italia concorrenza marca tedesca brevettata, utili fortissimi. — Automobili, 45, posta. c 8160

BAR cedesi percentuale sugli incassi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 8216

CEDESI vicinanze Torino Tabaccheria grande reddito. — Scrivere posta Provvidenza. c 6016

### Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ACQUISTEREBBESI casa in bella posizione del valore da 200,000 a 400,000 lire, pagamento per contanti. — Indirizzare offerta alla cassetta 1120 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7325

AFFITTASI, vendesi, permutasi elegante villa moderna sulla collina verso Moncalieri, gas, acqua potabile, telefono, giardino. — Scrivere cassetta 1137 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7785

PALAZZINA 5 minuti tramway Crocetta, Barriera Orbassano, affittasi 700 annue, 7 ambienti, giardino, comodità moderne. — Malano, via Paletto, angolo via Rivalta. c 8128

TERRENO fabbricazione utile 14 mila mq. stralciabile, gran fronte piazza stradale Francia, Barriera Frola, terreno grandi piccoli lotti Borgo San Paolo, anche stora. — Levi, 25, Cristoforo Colombo. c 8070

VASTO corpo di casa con terreno fabbricabile, in posizione centralissima e commerciale di Torino, da vendere anche a lotti. — Scrivere casella postale 261. c 8082

VENDO due case nuove, 50,000, 170,000; buon reddito. — Proprietario, via Frejus, 87. c 7911

VILLA d'affittare Valsalice. — Rivolgersi C. M., via Berzezzo, 8, piano 1.o. c 7831

VILLINO splendido, oltre Po, comodità tramviarie, incantevole panorama, termosifone, luce elettrica, acqua potabile, giardino cintato. — Rivolgersi Baviola, maresciallo carabinieri a riposo, via Milano, 16. 8141

CERCANSI imprestito L. 20,000 restituibili in un anno, interesse a convenirsi con assicurazione. — Scrivere cassetta 1060 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8130

CERCASI Stabilimento con forza idraulica oppure solo forza, 100-500 cavalli, impianto industria importante. — Scrivere cassetta 1280 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8011

CERCO socio capitalista 150,000 per impianto industria seria molto redditizia. — Offerte non anonime cassetta 1207 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 7934

CINEMATOGRAFO avviatissimo cedesi per circa 15 mila, per scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1026 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8047

DITTA mode, estesa clientela, associerebbe persona pratica piccolo capitale costituire accomandita. — Scrivere cassetta 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8090

ELETTRICITA', gas, ritirandomi cedo 8000 avviatissimo, antico negozio, mora pagamento. — Elettricista, 40, posta. c 8107

FARMACIA piazzata da vendere subito in Viverone (Biellese). — Per trattative rivolgersi al Notaio Avv. Sereroili. c 7330

MUTUANSI lire quattrocentomila, garanzia ipotecaria, mite interesse. — Avv. Rivera, via Milano, 14. c 8103

OCCASIONE. Rimetto centro Torino elegante ed avviato Magazzino mode, primaria clientela. — Scrivere cassetta 1200 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 7907

OFFRO ottimo, sicuro impiego danaro a persona disponendo ventimila. — Scrivere cassetta 1010 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8141

RIMETTESI subito avviatissimo Panetteria, due forni, quattromila. Paese importante, bella posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1005 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8082

SERIA Industria provincia tratterebbe combinazione con attivo giovane buona famiglia. Capitale 25-30 mila; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1014 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8161

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, bene avviata, ritiro L. 20 mila, parte a mora. — Scrivere cassetta 1227 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8040

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI casa signorile alloggi a 5 e 6 ambienti. — Corso Siccardi, 52. c 7399

AFFITTASI al presente spaziosi locali, uso magazzino, laboratorio, garage. — Via Vincenzo Vela, N. 26 (già Via Assietta). — Rivolgersi portinaio, Corso Oporto, N. 23. c 7622

AFFITTASI alloggio quattro camere, giardinetto, piedi collina. — Via Moncenagno, 31. c 8151

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile di 10 vani. — Via Pescatore, 7, p. 1.o. c 8188

AFFITTASI 1.o aprile alloggio cinque camere con giardino, cantina, acqua, gas. Comodità tram. — Borgo Po, via Quintino Sella, 150, Villa Ansaldi. c 8081

AFFITTASI al presente locale terreno (da ripulirsi completamente a nuovo a piacere dell'inquilino) di metri quadrati 25, posto di fronte al Palazzo Ducale, via Maria Vittoria, 11. Visibile qualsiasi ora. c 8071

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. c 8083

ALLOGGIO 8 ambienti, primo piano, affittasi 1.o aprile. — Corso San Maurizio, 71. 8059

ALLOGGIO moderno 8 membri, giardinetto, posizione adatta ufficio. — Via Michelangelo, 11. c 7994

CASA Palomma via Casalis, 28 (Crocetta). Belle alloggi, grandi e piccoli, da affittare. c 7333

CERCASI subito appartamentino mobiliato 2 vani e cucina, libertissimo, presso corsi Vittorio o Vinzaglio. — Farino posta, Zanon. c 8149

CERCASI locale per officina automobili, garage. Indicare prezzo, area. — Scrivere cassetta 1203 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7890

CERCASI subito o qualunque epoca da coniugi per bene, con figlio 13enne, due camere vuote uso alloggio, preferibilmente vicinanza Parrocchia Santa Teresa - Santa Barbara o Annunziata - San Massimo. — Scrivere cassetta 1122 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7994

CERCASI piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Scrivere: Tecnico, Galleria Nazionale. c 8399

D'AFFITTARE pel 1.o aprile, via Sacchi, 28, p. 3.o, 10 ambienti (compresa camera da bagno), cantina, caloriferi. c 8154

LONDRA. Affittasi graziosa camera ammobigliata, 2 saloni, o camere, bagno, cucina, giardinetto, 5 minuti dalla Stazione, 15 minuti da Charing-Cross; 3 ghinee settimanali. — Scrivere Professore Lysle, via Bogino, 4, Torino. 8110

MQ. 160, locale vicinissimo stazione centrale, adatto garage, al presente. — Scrivere cassetta 1016 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8177

RILEVEREI ufficio alloggio negozio pressi Porta Palazzo. — Offerte 8066, posta. c 8002

RIMETTEREI alloggio cinque vani, comodità moderne, termosifone. — Scrivere cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8071

LOCALE pianterreno mq. 150, divisibile, uso laboratorio, oppure garage, affittasi. — Corso Vinzaglio, 61. c 8065

MAGAZZINO mq. 250, con tettoie, scuderia, vicinissimo stazioni, al presente. — Scrivere cassetta 1010 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8176

SOTTERRANEO mq. 90, sanissimo, luminoso, lavori adattamento a richiesta. — Via Michelangelo, 17. c 7995

1° aprile subaffittasi alloggio cinque camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, gaz, luce elettrica. Cederebbesi anche mobilio due camere da letto stile ottimo stato. — Galliari, 12. c 8101

420 annue, quattro camere con giardino, al presente. — Via Mantova, 29. c 8234

### Camere Mobiliate e Pensioni 6
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

AFFITTANSI camera, salotto, cucina elegantemente mobiliati, balcone verso strada, presso coniugi soli. — Dirigersi via Madama Cristina, 4, piano primo. c 7703

AFFITTASI camera mobigliata, entrata libera, non affittacamere. — Moschini, Vanchiglia, 33. c 8005

AFFITTASI subito camera mobiliata. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 10. c 8025

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31. c 8181

BELLISSIMA camera mobiliata presso distinta famiglia. — Via Barolo, 7. c 8022

CERCO camera mobiliata passaggio indipendente. — Tessera 2426, posta. c 8065

CERCO camera, salotto elegantemente mobiliati, ingresso pianerottolo, pressi Porta Susa. — Scrivere fermo posta, Guido Silvestri. c 8078

DISTINTI coniugi cercano stabilimento due camere ammobigliate, piano basso, comfort moderno, pensione o comodo cucina. Esclusi affittacamere. — Corradini, posta, Torino. c 8051

PRESENTE camera ammobigliata, Cibrario, 31, vista via, disimpegnata, non affittacamere. 8091

SCELTA pensione, prezzo tutto, centrale, presso famiglia tedesca. — Scrivere cassetta 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8078

SIGNORA anziana cerca, scopo compagnia, camera vuota, mobiliata, presso distinta famiglia. — Rosalia, posta. c 8117

VIA Cibrario, 49, affittasi felice prezzo camera ammobigliata presso distinta famiglia. c 8163

### Annunzi vari 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

A tutte marze, prezzi ridotti, aggiustansi boas, stole, riduconsi piume uso in bordi pleureuses. Tintura aigrettes, piume fantasia. Grandioso assortimento novità. Sconto alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 8830

ABBISOGNANDO fantasie, piume, gregge, lavorate, ingrosso, dettaglio, possono le signore e modiste acquistare a prezzi eccezionalissimi, perchè importazione diretta. Tintura, lavatura, arricciatura boas e piume. — Salvetti, Mondinerro, 7. c 8033

ANTICHITA' mobili, pendole, cornici, ecc., compransi buoni prezzi. — Casella postale 231. c 7386

ARISTOCRATICO riservatissimamente presta ai desiosi, matrimoni primordine. — Exhibitore ricevuta 13019, Roma. 8013

CARATTERI logori, piombo usato acquistasi qualsiasi quantitativo. — Offerte cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7389

CAUSA partenza vendo subito mobilio; volendo cedo alloggio centralissimo, tutte comodità. — Rivolgersi portinaio via Finanze, 2. 8253

CAUSA partenza vendo elegante mobilio sala pranzo, camera matrimoniale, camera sola. Prezzi convenienti. — Dirigersi portinaio, Belfiore, 67, dalle 12 alle 16. c 7779

CERCANSI tornio, trapano, utensili d'occasione per meccanici. — Offerte dettagliate cassetta 1203 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7684

CERCO cassaforte occasione ottimo stato. Offerte dettagliate con prezzo minimo. — Scrivere cassetta 1294 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8016

CORTE 18 — Con nostalgico ricordo invoio cordiali saluti. 8108

GIOIA — Perchè non scrivi? Qui tutto disposto, indispensabile venire sola. Suppliti ragazzo. Attendo ansiosamente. Vivo lunghe notte giornate speranza riabbracciarti. c 8109

GIOVANE signora, distinta, [illegible], contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, ricco signore, anche anziano. — Elisana. c 8109

H. Urgentissimo bisogno parlarle. Scrivi giornali caso parola data fosse posta mi avvertisse. 8109

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete prezzi mitissimi. — Via Gioberti, 19. c 8125

LIGURE — Necessitami parlarvi o scrivervi. Come regolarmi? Bruno, 43, fermo posta. c 8062

MACCHINARIO Fabbrica pasta acquisterei, eccedendo personale, anche gramola. — Cellere, Castagnole Lanze. 7788

MACCHINARIO lavorazione legname, impastatrici cilindri panettieri, tipi speciali, prezzi convenienti. — Via Giuseppe Pomba, 16. c 8086

MATRIMONI ricchi, operati, tratta seriamente distinta signora. Casi speciali, anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 8087

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, prezzo incredibile. — Casa Ciabati, 26, Bigerni. 8091

MOBILI arredanti otto camere vendo occasione. — Via Principe Amedeo, 19. c 7896

OCCASIONE. Facile bolga, buonissimo stato, admistissimo tiro quaglia, vendesi lire 150, urgente. — Italmondi, Deposito, 9. c 8010

OCCASIONE vendo bellissima camera letto, fornitura salotto, tendaggi, quasi nuovi. — Portinaio, Alfieri, 2. c 7950

OLISCA — Grazie..., perchè segreto non posso scriverlo..., confiderò a te a voce..., hai letto la sola corrispondenza? Scrivimi ferma posta onde evitare noie dai superiori. Io ritirerò. Saluti. c 8068

PASTA Napoli 0,55; riso 0,45; fagiuoli 0,40; conserva 0,90; sapone 0,50; olio oliva 1,90; merluzzo 0,80; candele 1,30; Liebig 1,30. — Deposito Pio Quinto, 7. c 8082

PERVERSA, Ma adorabile. In voi può nulla di convenzionale. Neppure le giornali avventure romano! c 8041

PER sgombro locali vendo camera letto, pranzo, salotto. — Via Anselmo, 21. c 8036

PIANOFORTE vendo Germania garantito autentico lire quattrocento. — Portinaio, Barolo, 7. c 8097

QUADRETTI olio, autori celebri moderni vendonsi occasione. — Floreal, posta, Torino. c 8177

RELAZIONE seria farebbesi bella, simpatica signorina scopo matrimonio. — Vulcanetto, posta. c 7809

REMINGTON N. 7, come nuova, vendesi basso prezzo, mobile americano, [illegible] calcolatrice. — Casella 263, Torino. 8133

RITIRANDOMI liquido convenientemente camera letto, pranzo completo, diversi mobili, banchi, utensili falegname. — Rey, Belfiore, 36. c 8220

SEGA nastro poco usata, visibile in funzione, vendesi. — Vigliardi, 20431. c 8014

SEGA nastro 110 carrello corso retrocedendo locomobile Marshall. — Scrivere cassetta 1204 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1454

SI vendono lavori pizzo Filet e si danno lezioni in casa e a domicilio. — Lambertini, piazza Consolata, 5, piano secondo, scala interna, Torino. c 8058

SIGNORINA 25 anni, 10 mila denari, sposerebbe commerciante o professionista. — Sigliotte, via Po, 38. c 8174

SIGNORINA giovane, casalinga, 17,000 denari, sposerebbe industriale o militare. — Sigliotte, via Po, 38. c 8022

TINI grande capacità acquisterebbe subito Fabbrica enologica. — Scrivere cassetta 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8033

TORINO — Villa o comprasi. Contemporaneissimo. Fraternamente auguro. Giornale Roma 22. Tor. c 8190

TRENTATREENNE, 4000 annue, sposerebbe con signora, signorina con dote, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente Tessera ferroviaria 7307, Torino. c 8190

VENDONSI locomobile di grande forza, in buono stato, o trebbiatrice. — Piovano, via Moliposta, 25, Torino. c 7895

27 Luglio — Brutte delusioni! Attenditi, ricorcordo, sperando. Sempre. Affettuosissimi. Tua. 8139

### Lezioni e Traduzioni 8
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CERCO cambio conversazione con distinto tedesco. — Scrivere cassetta 1276 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8044

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Martiarous, 36. 8158

LEZIONI di recitazione, declamazione, pronuncia in casa e a domicilio. — Lambertini, piazza della Consolata, 5, piano secondo, scala interna, Torino. c 8048

LEZIONI di inglese, francese, tedesco, spagnuolo col celebre premiato Metodo Lysle. S'impara parlare, leggere, scrivere una lingua in 3 o 4 mesi. — Via Bogino, 4. 8104

LEZIONI, ripetizioni, matematica, fisica, da studente Politecnico. — Scrivere: Consoli, posta. 8176

SCUOLA chauffeurs, prezzi eccezionali, licenza garantita (30 giorni). — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 8076

PRIMARIA Scuola chauffeur. Lezioni diurne, serali, festive. Patente garantita 20 giorni automobile rinomata Fabbrica Itala 30 cavalli. — Corso Regina Margherita, 209. c 7469

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AI fabbricanti grossisti di prodotti alimentari. Ex-commerciante praticissimo prodotti alimentari, che può offrire ampie garanzie morali e materiali, offresi quale viaggiatore o rappresentante. — Scrivere cassetta 1017 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8118

AGENTI assicurazione infortuni. Responsabilità. Vetri ricercasi tutti Comuni Piemonte. Ottime provvigioni. — Scrivere Cassetta 1040 R. Haasenstein e Vogler, Torino. c 7506

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. c 8097

ESPERTO commerciante, proprietario stabili, accetterebbe depositi, rappresentanza qualunque articolo; primissime referenze. — Scrivere Adamo, posta, Torino. c 8065

PIAZZISTA viaggiatore distinto, attivo è cercato per la vendita di una nuova macchina calcolatrice di grande successo. Stipendio 200 mensili e buona provvigione. Inutile scrivere senza spiegare posti coperti e buone referenze. — Scrivere cassetta 1019 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8169

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalbrun, Verona. 8108

URGONO agenti pratici assicurazioni grandine, ecc. — Scrivere «La Forza», Assicurazioni, Torino. c 7819

VIAGGIATORE esperto macchine, utensili, ottima, vasta clientela, offresi. — Scrivere cassetta 1208 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7941

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ALASSIO. Grande appartamento signorile, posizione incantevole, affittasi stagione bagni. — Tessera 105, posta, Torino. c 7799

ALASSIO, Pension Margherita, piano mezzogiorno, comfort moderno. Prezzo lire sei. c 8338

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

ACQUISTEREI camion d'occasione per carico tre, cinque tonnellate. — Offerte 8063, posta. c 8063

AUTOMOBILE 2 posti, massimo 18 HP., 1-4 cilindri, vera occasione, cercasi. — Offerte dettagliate, prezzo alla cassetta 1215 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 7988

BICICLETTE splendida, garantita, lire 50 a 80. — Via Lagrange, 10. c 8110

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90. — Via Franco Bonelli, 19. c 8112

BICICLETTA signora acquisterei occasione, purchè buonissimo stato. — Inserzione 7733, fermo posta, Torino. c 8030

BICICLETTA nuovissima marca vendo qualunque prezzo. — Corso Re Umberto, 85. c 8060

GARAGES con forza nuova costruzione affittansi. — Corso Vinzaglio, 61. c 8078

LIQUIDAZIONE biciclette Rudge da corsa su strada. — Opessi, Pio Quinto, 6, Torino. c 8013

MOTOCICLETTA Rigat 5 HP., come nuova, vendesi. — Corso San Maurizio, 15. 6098

MOTOCICLETTE Rudge-Multi, 30 velocità debrayage nuovo modello. Due Triumph d'occasione. — Opessi, Pio Quinto, 6. c 8013